

Primo Piano**3****Andrea Tornielli
a Como
il 26 maggio**

L'iniziativa nell'ambito della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

In Missione**12****Il vescovo
di Nakala in visita
alla Diocesi di Como**

Mons. Alberto Vera Arejuda ha fatto tappa a Como e a Caravate/Gemonio.

Como**16-17****Cinghiali, lupi,
orsi? Un territorio
a rischio?**

Predatori e ungulati sono cresciuti in misura importante. Quale convivenza con l'uomo?

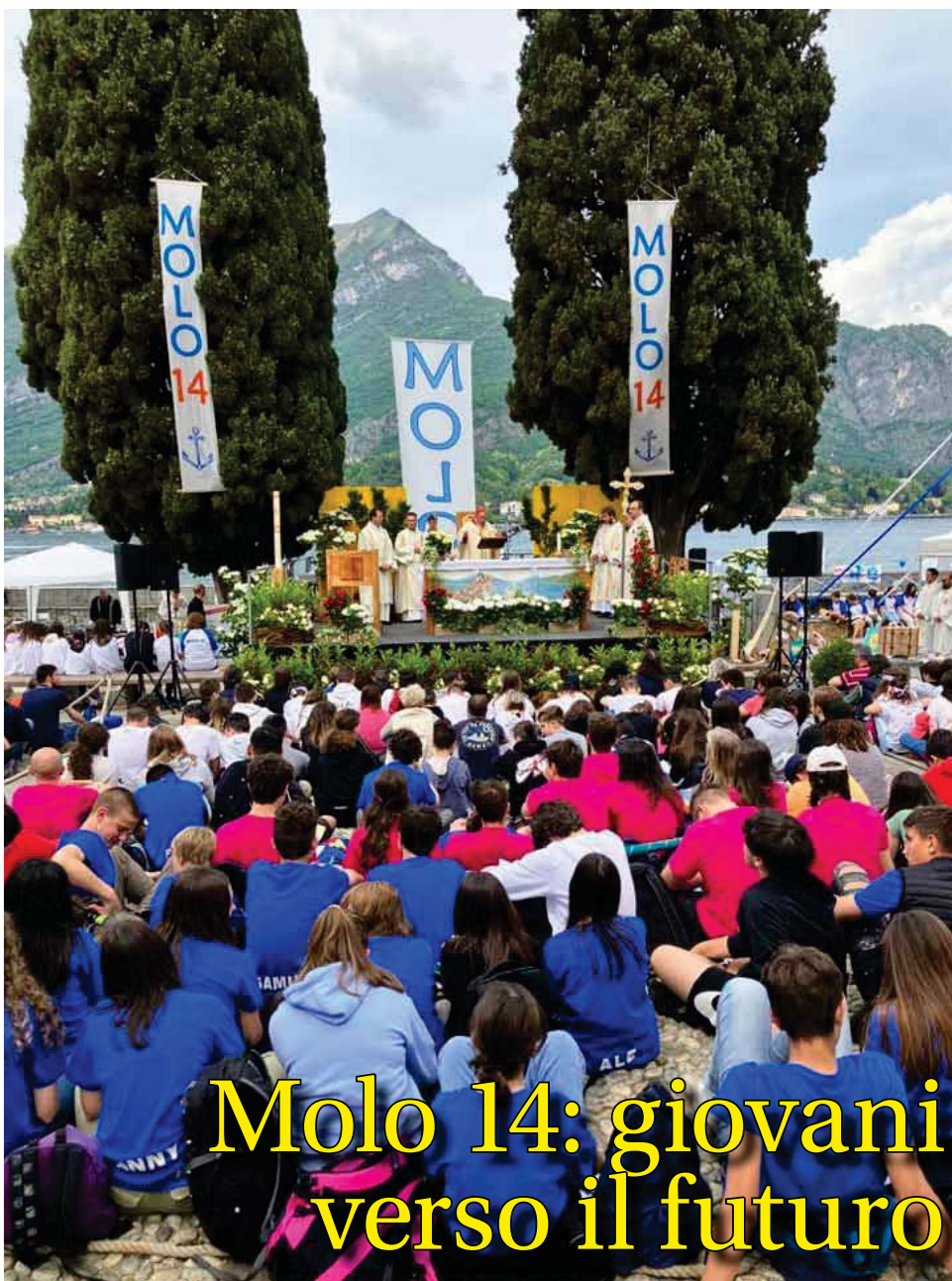
Sondrio**28****Emancipazione
per tre ragazzi
del Centro SpA8**

Dalla scorsa settimana vivono in autonomia nella struttura dell'Albergo etico della città.

EDITORIALE**Dieci caldaie per me**di **don Angelo Riva**

«Dieci caldaie! Hai idea di cosa significa dover gestire dieci centrali termiche, fra asili, oratori, canoniche e chiese della comunità pastorale?». È lo sfogo, comprensibile, di un parroco. Con la creazione delle comunità pastorali, nelle quali più parrocchie vengono affidate a un solo parroco (passaggio inevitabile, visto il calo numerico dei preti), il cumulo degli adempimenti gestionali e amministrativi in capo al parroco rischia di essere sfiancante. Perché, assieme alle caldaie, ci sono anche i tetti, i restauri (e i bandi per finanziarli), la burocrazia delle firme, la gestione delle bollette e delle fatture... «E io - prosegue lo sfogo - che pensavo di essere diventato prete per annunciare il vangelo!». Il Sinodo (pag. 143, 16.3) ha posto un limite temporale (dieci anni) al mandato di parroco, con l'intento di favorire i ricambi nella guida delle parrocchie - salutari tanto per i parrocchiani che per i parroci stessi («chi non si rigenera, degenera») - ed evitare che permanenze pluridecennali di un parroco nella stessa parrocchia possa trasformarla in una sorta di feudo personale. Intento lodevole, quello del Sinodo, ma che rischia di arrivare fuori tempo massimo. Tra un po', infatti, il vescovo si troverà a implorare un parroco di non mollare la parrocchia e di tirare avanti ancora un po'. Facilmente scarseggeranno le candidature a parroco, visto il cumulo degli impegni burocratici e amministrativi, mentre saranno in tanti, anziani e non, a preferire il ruolo meno impegnativo di «collaboratore» (il sottoscritto ne è un esempio...).

Al di là, tuttavia degli umori circolanti nel presbitero, la questione davvero seria che si pone è quella della responsabilizzazione dei laici (detta anche «ministerialità»). Giusto domenica ascoltavamo dalla lettura degli Atti la creazione dei primi diaconi per sollevare gli apostoli dall'oneroso servizio delle mense, e permettere loro di dedicarsi alla preghiera e all'annuncio del vangelo. Sì, ma come orientare questa auspicabile «ministerialità» dei fedeli laici? Anzitutto chiarendo bene che la prima e fondamentale ministerialità dei laici battezzati è quella *secolare*, svolta cioè nel mondo (il «secolo»): lavorare, fare una famiglia, portare la luce del vangelo nella società, nell'economia, nella politica... Secondo, chiarendo altrettanto bene che un'eventuale ministerialità *ecclesiale* (liturgica, catechistica, caritativa: lettori, accoliti, ministri della comunione...) è un servizio e non un piccolo feudo personale (atto magari a compensare delusioni esistenziali). Talché non sarebbe fuori luogo pensare incarichi «a tempo» e a rotazione. Notazioni necessarie, queste prime due che abbiamo fatto, per evitare che la «parrocchia ministeriale» si trasformi in un pollaio dove competono galli e galline. Terza condizione: la formazione. I ministri ecclesiali non si improvvisano, serve competenza. E qui però tocca ai docenti di teologia e di pastorale battere un colpo e proporre scuole e itinerari di formazione. Infine l'ultima nota: sviluppare, al di là dei classici ministeri liturgici e catechistici, una ministerialità *nuova*, acconcia ai nostri tempi. Per es. la Chiesa «in uscita» e «ospedale da campo» ha bisogno soprattutto di ministri di *accoglienza, consolazione e compassione*, cose per le quali non si richiede un master in teologia, ma giusto un po' di attenzione al collega di lavoro o al vicino di pianerottolo del condominio. E la Chiesa costituita in comunità pastorali ha bisogno di molta ministerialità *tecnica, gestionale, amministrativa*. Per non lasciare da solo il povero parroco alle prese con le sue dieci caldaie...



Molo 14: giovani verso il futuro

Erano circa un migliaio i giovani 14enni, provenienti da tutta la Diocesi, che, domenica scorsa, hanno raccolto l'invito del Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale a "ri-prendere il largo". Un'esortazione a trascorrere una giornata assieme, all'insegna della condivisione, della festa e della gioia di ritrovarsi, con il nostro vescovo, il cardinal Oscar Cantoni, per poi ri-partire, a vele spiegate, con nuovo slancio e fiducia nel futuro. Accompagnati dal soffio vigoroso dello Spirito.

Lavoro
Nuovi percorsi
per il Fondo Famiglia

9 Ponte Chiasso 20
La Casa della Giovane
guarda al futuro

Caritas
Per Turchia e Siria
raccolti 291 mila euro

13 Sondrio 27
Continuano a crescere
gli infortuni sul lavoro

Nostra intervista. Una proposta a cura di Ased, Settimanale, Ufficio comunicazioni e Cdal Andrea Tornielli sarà a Como venerdì 26 maggio:



Il 21 maggio prossimo, so-
lennità dell'Ascensione, si
celebra la **cinquantaset-
tesima Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali**. In occasione di questo
appuntamento, l'Associazione
Amici del Settimanale (Ased),
il nostro *Settimanale della
diocesi*, l'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni Sociali
e la Consulta diocesana delle
Aggregazioni Laicali, propon-
gono una serata di incontro e
approfondimento a partire dal
messaggio di papa Francesco
**"Parlare con il cuore - Se-
condo verità nella carità"**.
Sarà ospite a Como, nella
serata di venerdì 26 maggio,

alle 21.00, al **Cinema Astra di
viale Giulio Cesare**, il **giorna-
lista e scrittore Andrea Tornielli**,
direttore editoriale del
Dicastero della Comunicazione
della Santa Sede. Vaticanista
prima de "Il Giornale" poi
de "La Stampa", già collabora-
tore di diverse testate italia-
ne, è autore di numerosi libri
(l'ultimo è stato pubblicato
da Piemme nel 2022 dal titolo
"La vita di Gesù", con il com-
mento del pontefice), a Como
parlerà anche della comuni-
cazione di papa Francesco. La
serata, per chi non potrà esse-
re presente di persona, potrà
essere seguita in streaming sul
canale *YouTube* del Settima-

nale, nell'ambito del progetto
"AstraHub". Abbiamo intervi-
stato Andrea Tornielli in vista
dell'evento del 26 maggio.

**Il messaggio di papa Fran-
cesco per la Giornata delle
Comunicazioni invita a pa-
rare con il cuore. Ma è mol-
to importante il sottotitolo
"secondo verità nella carità".
Quali riflessioni le suscita
questa scelta?**

«Le parole del Papa si inseri-
scono in un percorso: dopo
averci indicato la fondamen-
tale via dell'ascolto - senza la
quale non c'è dialogo, perché
il primo passo del dialogo lo
faccio ascoltando - Francesco

La libertà di stampa nel mondo L'Italia migliora: recupera 17 posizioni

Una fotografia preoccupante quella che emerge dal *World Press Freedom Index 2023*. Il report, pubblicato ogni anno dalla ONG *Reporters Sans Frontières (RSF)*, il 3 maggio in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa, mostra una situazione difficile: l'ambiente per il giornalismo risulta essere "cattivo" in sette paesi su dieci e "soddisfacente" solo in tre su dieci. Dal suo account twitter *@Pontifex*, papa Francesco ha sottolineato il ruolo fondamentale che l'attività giornalistica rappresenta per il benessere della collettività: "La Libertà di Stampa è un indice importante dello stato di salute di un Paese. Infatti le dittature si affrettano a restringerla o sopprimerla. Abbiamo bisogno di giornalisti liberi, che ci aiutino a non dimenticare tante situazioni di sofferenza".

IL METODO DI CLASSIFICAZIONE

Sono 1582 i giornalisti uccisi nel mondo dal 1993. Dal 2022 la RSF considera gli abusi e le violenze subite dai giornalisti uno degli elementi principali per stilare il suo report. Il questionario infatti si basa su cinque indicatori che corrispondono al contesto politico, il quadro normativo, il contesto economico, quello socioculturale e la sicurezza. Da qui le coordinate, che rimandano ad una situazione "molto grave" in 31 Paesi rispetto ai 21 di appena due anni fa, "difficile" in 42, "problematica" in 55 e "Buona o soddisfacente" nei restanti 52. Sul podio dei paesi più virtuosi la Norvegia, paese sul podio da 7 anni consecutivi, seguita dall'Irlanda e dalla Danimarca. Gli ultimi tre posti sono invece occupati da paesi asiatici: il Vietnam al 178esimo posto, la Cina che perdendo 4 posizioni è scesa al 179esimo - definita da *Reporters Sans Frontières* "il più grande carcere di giornalisti al mondo" - mentre all'ultimo posto si classifica la Corea del Nord (180°). A preoccupare è però il record negativo della Tunisia, che in un anno ha perso 27 posizioni passando dal 94° al 121°. La causa sarebbe legata al crescente autoritarismo del presidente Kaïs Saïed, contrario alle critiche della stampa. **L'Italia recupera 17 posizioni e sale al 41° posto.**

Il ruolo dell'intelligenza artificiale nella propaganda

Il report mostra inoltre come progressi tecnologici stiano consentendo ai governi e agli attori politici di distorcere la realtà, mettendo a repentaglio il diritto all'informazione. Secondo RSF, l'intelligenza artificiale aiuterebbe l'industria della disinformazione, diffonde contenuti manipolativi su vasta scala, violando i principi di rigore e affidabilità. Aiutando in questo modo i governi a combattere una vera e propria guerra di propaganda basata sulla manipolazione di contenuti.



Il Messaggio di papa Francesco

Trovare le parole giuste per una civiltà migliore

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2023 papa Francesco si rivolge in modo particolare agli operatori della comunicazione ma osserva che l'impegno per una comunicazione "dal cuore e dalle braccia aperte" è responsabilità di ciascuno.

Il tema si collega idealmente a quello del 2022, che invitava all'ascolto e a quello precedente che esortava a "andare e vedere" quali condizioni per una buona comunicazione. Questa volta il Papa vuol soffermarsi sul "parlare con il cuore". **Il cuore è infatti ciò che muove all'accoglienza, al dialogo e alla condivisione, innescando una dinamica che Francesco definisce come quella del "comunicare cordialmente"**. L'accoglienza dell'altro è ciò che permette, dopo l'ascolto, di "parlare seguendo la verità dell'amore". Papa Francesco indica l'esempio di un comunicatore con il cuore nel "misterioso Viandante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus": parlando con amore, Gesù accompagna "il cammino del loro dolore", rispettando i loro tempi di comprensione. Questo richiamo interpella in modo particolare i cristiani, prosegue Francesco, dalla cui bocca "non dovrebbero mai uscire parole cattive", ma solo parole capaci di fare del bene agli altri e di scalfire anche i "cuori più induriti". È la "forza gentile dell'amore" che il Papa indica, invitando a ripensare alle sue conseguenze sociali: «Ne facciamo esperienza nella convivenza civica dove la gentilezza non è solo questione di "galateo", ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà, che purtroppo può avvelenare i cuori e intossicare le relazioni. **Ne abbiamo bisogno nell'ambito dei media, perché la comunicazione non fomenti un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono.**»

Di san Francesco di Sales, dottore della Chiesa, vescovo di Ginevra in un tempo di accese dispute con i calvinisti e proclamato da Pio XI patrono dei giornalisti cattolici, Francesco dice che "il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio". Per il santo la comunicazione era un "riflesso dell'animo" e una manifestazione di amore. **Noi "siamo ciò che comuniciamo" ci ricorda e il suo insegnamento, osserva il Papa, appare "controcorrente" in un tempo in cui spesso la comunicazione viene strumentalizzata.** I suoi scritti suscitano una lettura "sommamente piacevole, istruttiva, stimolante".

"Parlare con il cuore", il tema di questa Giornata mondiale si inserisce nel processo sinodale che la Chiesa sta vivendo e papa Francesco



osserva che l'ascolto reciproco è il dono più prezioso che possiamo farci. C'è tanto bisogno, scrive, di un linguaggio "secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza". E descrive il suo sogno: «**Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale.**» Il Papa guarda ancora al contesto di conflitto globale che stiamo vivendo e ribadisce quanto sia necessaria, "una comunicazione non ostile" per promuovere una "cultura di pace" capace di "superare l'odio e l'inimicizia". L'escalation bellica che oggi l'umanità teme, scrive Francesco, "va frenata quanto prima anche a livello comunicativo" perché le parole spesso si tramutano in azioni belliche di efferata violenza". Il messaggio di Papa Francesco si conclude sottolineando che **lo sforzo di "trovare le parole giuste" per costruire "una civiltà migliore" è richiesto a tutti**, ma in particolare è una responsabilità affidata agli operatori della comunicazione e per loro invoca il Signore perché con la loro professione improntata alla "verità nella carità", possano aiutare a riscoprirsi fratelli e sorelle e a "sentirci custodi gli uni degli altri".

Parlare con il cuore. Ognuno di noi racconta la bellezza della fede Papa Francesco e la comunicazione

entra nella dinamica della condivisione invitandoci a "comunicare cordialmente", cioè con il cuore. Significa non essere semplicemente reattivi, ma lasciarsi "ferire" dalla parola e dalla presenza dell'altro, entrando in dialogo con lui coinvolgendoci pienamente, con il nostro cuore, cioè con tutto noi stessi. "Secondo verità nella carità": si tratta di parole che ci richiamano al fatto che mai la verità può essere proclamata con modalità sprezzanti, escludenti. La verità non è una clava con cui colpire i dissidenti, non è un piedistallo giudicante. La Verità, che per noi cristiani è un Dio fatto Uomo, abbassatosi per noi fino alla morte in croce e poi risorto, come pure tutte le verità,

chiedono di essere comunicate "nella carità", perché ciò corrisponde al metodo di Dio, che ci insegna a servire e non a dominare. C'è da augurarsi che queste parole abbiano un riflesso significativo specialmente nell'ambito dei media che si dicono cattolici, e che invece a volte usano linguaggi di contrapposizione e di scherno, parlando ex cathedra come se fossero i detentori della verità e scrivendo giudizi sprezzanti sul Papa, sui Vescovi, e più in generale sui fratelli nella fede che non la pensano come loro».

Quella per le Comunicazioni sociali è una giornata "storica", siamo alla numero 57. Perché la Chiesa ha così a cuore il tema del "comunicare"?

«La Chiesa ha a cuore il comunicare perché il Vangelo è annuncio, è buona notizia, è comunicazione. La Chiesa esiste soltanto perché è chiamata a testimoniare il messaggio evangelico, cioè ad essere missionaria. Esiste soltanto per comunicare e gli strumenti della comunicazione possono diventare un veicolo. Ricordo una frase che disse il beato Giovanni Paolo I ricevendo i giornalisti che avevano seguito il conclave dell'agosto 1978: "Lo dico con tutta sincerità, c'è stato il cardinal Mercier, che a sua volta diceva: se venisse san Paolo, farebbe il giornalista. Pierre l'Ermite de La Croix di Parigi, gli ha risposto: eh no, Eminenza, se venisse san Paolo non farebbe soltanto il giornalista, farebbe il direttore della Reuters.



Ma io aggiungo oggi: non solo direttore della Reuters, oggi san Paolo andrebbe forse da Paolo Grassi a domandargli un po' di spazio alla televisione, oppure alla NBC».

Tutti comunichiamo e i social, il web, moltiplicano le nostre parole. In che modo il papa e la Giornata si rivolgono non solo agli "operatori" del settore ma a tutti?

«Mi riallaccio a quanto detto rispondendo alla domanda precedente. Se la Chiesa esiste per comunicare la Buona Notizia del Vangelo, tutti - ma proprio tutti - siamo chiamati a questo compito, non soltanto i professionisti, gli operatori dell'informazione e della comunicazione. Ognuno di noi comunica la bellezza dell'esperienza cristiana, con l'esempio, con i gesti, con le parole, con i silenzi. E lo fa anche attraverso i mezzi di comunicazione e in particolare quelli del digitale, un "ambiente" che siamo chiamati ad "abitare" da cristiani».

Papa Francesco quanto crede nel comunicare bene e a quali strumenti si affida per farlo? Su cosa si dovrebbe e potrebbe fare di più?

«Francesco è un grande comunicatore: con la sua testimonianza e i suoi gesti, prima ancora che con le sue parole, esprime vicinanza, tenerezza, accoglienza e riverbera il volto di un Dio pronto a risollevarsi ed abbracciare chiunque e in qualunque situazione si trovi, perdonando con misericordia. Il Papa crede molto nella comunicazione e invita sempre alla creatività. Per comunicare si serve del rapporto personale (pensiamo alle tantissime chiamate telefoniche fatte alle persone più disperate in questi primi dieci anni di pontificato) ma anche dei media: i media vaticani, che trasmettono in tutto il mondo le immagini e la sua voce, i media di tutto il mondo, che seguono da vicino la sua attività. Su che cosa si dovrebbe fare di più, rispondo parlando dei media vaticani e del fatto che Francesco continua a chiederci creatività, cioè la chiave per raggiungere più persone possibili, in ogni parte del mondo».

Quanto sente la responsabilità di collaborare con il Papa per far arrivare nel mondo la voce della Chiesa e di coloro che non hanno voce?

«La responsabilità c'è ed è grande, ma grazie a Dio nel Dicastero per la Comunicazione lavoriamo molto in squadra e dunque la responsabilità è condivisa. Mi piace sottolineare l'ultima parte della domanda a proposito di "coloro che non hanno voce", perché se è vero che il compito principale dei media vaticani che appartengono alla direzione editoriale - L'Osservatore Romano, Vatican News, Radio Vaticana, Libreria Editrice Vaticana - è portare nel mondo la voce del Papa e il suo messaggio, credo sia altrettanto vero che abbiamo anche il compito di dare visibilità alle notizie che ci arrivano dalle Chiese di tutto il mondo. I media legati alla Chiesa sono chiamati a dar voce a quanti non hanno voce: ai poveri, ai rifugiati, ai migranti. Siamo chiamati a raccontare le loro storie, anche quando sono drammatiche, cercando di non spegnere mai il lucignolo fumigante della speranza. Sempre nel raccontare anche storie drammatiche è utile offrire semi di speranza e di bene».

pagine a cura di ENRICA LATTANZI

PARLARE
CON
IL CUORE

**PAPA FRANCESCO
E LA COMUNICAZIONE**

Incontro con
ANDREA TORNIELLI
direttore editoriale
del Dicastero Vaticano
per la comunicazione sociale.

**Venerdì 26 maggio
2023 - ore 21
Cinema Astra- Como**
e in streaming sul canale
Youtube del Settimanale



il Settimanale



CDAL

UFFICIO DIOCESANO PER LE
COMUNICAZIONI SOCIALI



Non si nasce brave persone, lo si diventa. Per esserlo, bisogna desiderarlo e fare uno sforzo per prendere decisioni coerenti con quel desiderio. Non importa a che punto ci troviamo nella nostra vita, possiamo sempre decidere di cambiare e diventare una brava persona. Essere buoni comprende un insieme di comportamenti e valori che possono essere rilevanti in diverse situazioni. In una ricerca interculturale, condotta da Kyle D. Smith, *What Defines the Good Person? Cross-Cultural Comparisons of Experts' Models* (2007), sono stati raccolti prototipi dell'idea di "brava persona". Una brava persona è caratterizzata dalla ricerca del benessere delle persone con cui ha contatti. La sua intenzione è quella di preservare e rafforzare il benessere delle persone, secondo una logica che si sviluppa in cinque passaggi.

1) Innanzitutto la persona benevola è in grado di uscire dalla bolla del sé per pensare agli altri, al loro benessere,

alla loro qualità di vita e ai loro bisogni. Questo tratto è importante non solo per le nostre relazioni interpersonali quotidiane, ma anche per la società in generale. La disposizione umana a essere benevoli è essenziale per la nostra natura ed è il fondamento per la vita nella società.

2) In secondo luogo diciamo che le brave persone si conformano, non intendiamo che siano conformiste o che semplicemente si accodino alle opinioni del gruppo. Quando parliamo di conformismo, ci riferiamo alla capacità che hanno di moderare le proprie azioni, inclinazioni e impulsi in modo da non offendere o danneggiare gli altri o violare le aspettative e le norme sociali. La moderazione della brava

persona si manifesta inoltre nelle sue azioni e nel suo rapporto con il piacere. L'uomo moderato non sempre riesce a essere controllato in tutti gli appetiti, ma la moderazione porta le persone a evitare gli estremi e a mantenere un equilibrio nelle loro azioni.

3) Inoltre le brave persone hanno un profondo rispetto per le usanze culturali in base alle quali sono cresciute. Il loro impegno per la loro cultura li porta a cercare sempre il meglio per essa. Per tradizionalismo intendiamo il rispetto, l'impegno e l'accettazione dei costumi e delle idee proposte dalla tradizione culturale in cui si è inseriti. Sappiamo che le brave persone rispettano la tradizione. Ma cos'è la tradizione? In fondo, è una costruzione sociale che cambia temporaneamente da una

generazione all'altra. La tradizione varia all'interno di ogni cultura, nel tempo e secondo i gruppi sociali; e tra culture diverse. La brava persona sa capire questi cambiamenti, li accetta e vi si impegna alla ricerca del meglio.

4) In quarto luogo le brave persone sono caratterizzate dall'essere estremamente sincere. Inoltre sono molto empatiche quando dicono la verità. Ci sono molte persone sincere, ma in modo scortese e offensivo. Le brave persone non sono indifferenti ai sentimenti che suscitano dicendo la verità. Sono molto attente a non offendere o ferire dicendo la verità. La persona sincera esprime con assoluta verità e assertività quello che prova. La sincerità è un valore importante per le brave

persone, poiché attraverso di essa possono avere migliori relazioni, rispettando gli altri e se stesse.

5) Le brave persone infine sono umili. Non si sentono mai superiori agli altri e non li disprezzano. Riconoscono che ognuno ha i propri progetti e obiettivi, quindi rispettano il successo altrui e non lo ostacolano. L'umiltà di queste persone le porta a essere semplici. Godono delle piccole cose della vita e della compagnia dei loro cari. Nella semplicità della vita trovano la vera felicità e la tranquillità. In conclusione è possibile affermare che le brave persone possiedono diverse virtù che le aiutano a coltivare una vita preziosa, non solo per sé stesse, ma anche per gli altri. Essere buoni non significa solo smettere di fare il male o evitare di cadere in esso, ma è la volontà di agire attivamente in bene, cercando sempre di favorire lo sviluppo di tutti a tutti i livelli dell'esistenza umana.



NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

La logica del good boy

Se le parole vanno in ferie, restano inutili gargarismi...

proporre un utopico futuro. A me sembra, invece, di essere "agredito" da parole, da esclamazioni che pretendono di dire tutto, ma nulla comunicano. Le parole sembrano essere in libertà, vanno e vengono senza tenere conto delle persone.

APPARENTE NOVITÀ

Una stanca frenesia nel catturare "la notizia" porta ad una banalizzazione degli stessi fatti drammatici. Dibattiti sempre uguali, volti apparentemente nuovi con parole di sempre, pronte per ogni uso o problema da affrontare. Lo spettacolo supera la realtà; anzi, la realtà diventa spettacolo quasi ad esorcizzare le domande che essa propone. Ho spesso la sensazione che molti "esperti" affermino pubblicamente di sapere quanto in realtà non sanno, grazie ad un linguaggio che ammalia ma non comunica. Nelle parole, dette o scritte, la malattia più diffusa sembra la retorica proprio perché sono poche le persone che hanno il coraggio di esporsi: dire chiaramente il come e il perché. Dire cioè da quale presupposto si parte e che cosa si vuole raggiungere e indicando, allo stesso tempo, strade percorribili. La chiarezza non gode di buona fama, anche se ha una schiera di "difensori": Galileo ("Parlare oscuro lo sa fare ognuno, ma chiaro pochissimi!"), Stendhal ("L'uomo che scrive oscuro non può farsi illusioni: o è ingannato o pensa di ingannare gli altri"), Medawar ("La gente che scrive in modo oscuro o non sa scrivere o ci vuol giocare"). E non basterebbero intere pagine. Accade allora che, nella Babele dei tanti linguaggi, molti uomini amano essere verbalmente accarezzati, amano e accettano cioè solo quei messaggi che confermano la propria tranquillità: i messaggi si trasformano in "massaggi culturali".

UN LINGUAGGIO NARCISISTA

Essi così si trovano rassicurati: accolgono come novità ciò che in realtà volevano sentirsi dire. Per non cambiare, per evitare ogni qualsiasi dialogo: verrebbero meno i massaggi! Consapevolmente o meno, ci si trova ad essere narcisisti: persone incapaci di dialogo. Il narcisista conosce solo la parola che non apre al mondo e agli altri, ma quella che induce a ripiegare l'attenzione su se stesso. L'interlocutore è ridotto a specchio: parla per parlarsi addosso. Il suo pensare non è mai un "pensare per", ma sempre un "pensare contro": le sue parole non sono mai "parole per" ma "parole contro". Il narcisista rifiuta il dialogo perché catturato dall'indifferenza verso l'altro e verso ciò di cui si parla. E questo avviene perché in lui prevale la tendenza a sovrastare a tutti i costi gli altri, ad affermare se stesso attraverso la negazione, implicita o esplicita, dell'altro, trascurando la correttezza logica delle argomentazioni e, al limite, i contenuti delle medesime. Così il linguaggio si veste di slogan. Non per nulla gli slogan fioriscono soprattutto in tempi di crisi e colpiscono i destinatari con parole che intrappolano e che imprigionano il pensiero. Gli slogan affasciano mentre narcotizzano, ti parlano apparentemente ma, in realtà, impediscono ogni risposta. Se vogliamo passare dal pensiero preconfezionato al pensiero pensante, dobbiamo imparare a smontare i meccanismi che regolano il funzionamento degli slogan ed analizzare il come e il perché funziona la loro tecnica persuasiva. Alla luce di una profonda convinzione argomentabile: lo slogan non è violenza, ma manipolazione. Porre domande è il primo passo per non essere catturati da slogan in libertà.

ARCANGELO BAGNI



Spigolature

Tempi non facili, i nostri! L'esclamazione si impone quale modo di rapportarsi alla realtà in cui viviamo: incertezza, diffusa inquietudine, uno sguardo rivolto spesso più al passato che al futuro. Le esclamazioni segnano quotidianamente il nostro parlare. Ma è "dentro" questi tempi che siamo chiamati a vivere consapevolmente. Il prendere atto di questa complessa situazione dovrebbe indurre tutti ad usare un linguaggio ponderato, capace di cogliere le sfumature, di non ripiegarsi sul passato né di

Stella polare

di don Angelo Riva

Campanili e campanelli, chiese vuote, case piene

Che belli i campanili delle nostre chiese...Peccato che le campane suonano spesso, ma la gente arriva sempre meno numerosa. Il Covid ci ha dato dentro una bella botta: la cristianizzazione (detta anche «secolarizzazione») - cioè il progressivo distacco dalla pratica religiosa, cui tien dietro rapidamente anche l'abbandono del costume e della mentalità cristiana - era già in corso da diversi anni, ma indubbiamente la pandemia ha peggiorato le cose. Più di uno ha staccato la spina con la Chiesa. Qualcun altro non aspettava che una buona scusa per tagliare la corda e far perdere le sue tracce. Qualcun altro ancora ha seraficamente concluso che, in fondo, si tira a campare anche senza Dio e senza la Chiesa. Così i campanili sventano, le campane suonano, ma i banchi della chiesa non si riempiono come vorremmo, e come sarebbe bello. Lamento? Broncio? Piagnisteo? Niente affatto. Tanto, in ogni caso, la vicenda umana è già stata messa in sicurezza dalla risurrezione di Gesù. Anzi, dobbiamo sempre avere la fiducia che, anche da una difficoltà, si possono sprigionare delle possibilità positive. Per esempio, in questi giorni di aprile e di maggio, accanto ai campanili, nelle nostre parrocchie suonano...i campanelli. È la «benedizione delle case» (o «delle famiglie», come sarebbe meglio dire). «Posso entrare?», dice il sacerdote suonando il campanello.

Le risposte sono molto varie. Chi apre gioiosamente, addirittura con entusiasmo («era tanto tempo che non veniva nessuno...»). Chi guarda con un po' di sospetto e diffidenza, non si sa mai, con tanti cialtroni in circolazione. Chi fa un rapido calcolo che, tutto sommato, una benedizione «male non fa», e soprattutto non ci si smena niente, perché l'offerta non è né dovuta né richiesta. C'è anche chi si domanda, con sorpresa, come faccia il prete a trovarsi già lì sul pianerottolo, fuori della porta blindata, prendendoti anche un po' impreparato (nei condomini è semplice: suoni tutti i sei o otto campanelli, il primo che risponde ti fa entrare, e poi da dentro giri tutti gli appartamenti...). Insomma: campanelli che suonano, «Chiesa in uscita». Se le chiese sono vuote, mettiamoci in marcia verso le case, che sono piene. In fondo non è il prete che suona il campanello, ma Gesù: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta con lui voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). E allora ecco un saluto cordiale, una breve conoscenza reciproca, una preghiera, una benedizione. Un piccolo seme deposto in quella casa, nel cuore di quelle persone. Tra l'altro - che bello - proprio dentro e concretizzato di quella che si chiama «vita», sorpresa e inaspettata nel suo quotidiano svolgersi: fatto di atmosfere domestiche,



di televisioni accese, di aromi di cucina, di ordine ma anche disordine, profumo di pulito ma anche letti ancora da rifare, raffinati salotti ma anche pezzi di cibo avanzati sul tavolo...Naturalmente c'è anche chi apre ma non vuole né preghiere né benedizioni: non credenti, anticlericali, musulmani, Testimoni di Geova...Bene: ci si guarda almeno in faccia, per un momento, nel nome della comune umanità. Anche quello è un seme buttato nel terreno, poi lasciamo fare a Dio. E naturalmente c'è anche chi non apre, e invece dall'altra parte della porta con uno sgradevole «non competemi i c...» (successo), o con un più arguto e simpatico «la mia casa l'ho già benedetta io». Pazienza. Forse un giorno costoro, rivedendo il film della loro vita, si accorgeranno di un appuntamento mancato, di un'occasione sprecata. Farà il Signore. L'importante è che suonino i campanelli. E i campanili.

L'inflazione appare tutt'altro che domata, nonostante i ripetuti interventi delle autorità monetarie sui tassi d'interesse. Le previsioni indicano una discesa nella seconda parte dell'anno, ma intanto l'arma dell'aumento del costo del denaro per frenare l'incremento dei prezzi sembra aver progressivamente diminuito la sua efficacia. Con il duplice effetto di togliere ossigeno all'economia - lo spettro di una recessione è sempre dietro l'angolo, anche se non mancano segnali più rassicuranti proprio in casa nostra - e di non impedire all'inflazione di falciarsi i redditi dei lavoratori e delle famiglie, soprattutto quelli medio-bassi. Se la terapia tradizionale non funziona - o meglio: non funziona in misura adeguata - forse bisognerebbe interrogarsi sulla natura e sulle cause specifiche del fenomeno inflattivo in corso. Qualcosa si muove in questo senso se anche a livello delle autorità monetarie si comincia a parlare

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Piano di resilienza e rinascita alla prova dei fatti

di "inflazione da profitti". La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha dichiarato che "i margini di profitto continuano ad aumentare visto che qualcuno sta cogliendo l'occasione di mettere alla prova la domanda dei consumatori sfruttando lo squilibrio tra domanda e offerta, aumentando i prezzi oltre quanto reso necessario dai costi". Ancora più esplicito Fabio Panetta secondo cui "stiamo probabilmente prestando troppa poca attenzione agli utili aziendali". Ci sono comparti, ha sottolineato il membro italiano del board della Bce, in cui "i costi delle materie prime stanno calando ma i prezzi per i consumatori



nell'ultimo anno la quota è raddoppiata. Da questa analisi si potrebbero trarre almeno due filoni di conseguenze. Il primo riguarda un ponderato ma sincero ripensamento delle strategie per combattere l'inflazione. Ci portiamo dietro, per esempio, un atavico timore per quella che viene correntemente definita "spirale prezzi-salari", un circolo vizioso che in passato ha innescato processi di difficile contenimento. Ma oggi siamo al problema opposto perché i prezzi salgono e i salari lo fanno in modo incomparabilmente inferiore, quando non restano proprio al palo (e quindi in

sono in rialzo, come anche i profitti". Per quanto riguarda il nostro Paese, secondo i calcoli dell'agenzia Bloomberg la ricerca di maggiori profitti da parte delle imprese è all'origine del 60% dei rincari. Ma più in generale, se nel periodo 1999-2022 l'inflazione domestica era dovuta per un terzo ai profitti,

termini reali diminuiscono). Il secondo filone interessa il tema del reperimento delle risorse per le iniziative del Governo, ovviamente per gli interventi che non sono compresi nel perimetro del Pnrr dove il problema è invece quello di spendere e di spendere bene. L'esempio più evidente e attuale è nella ricerca delle coperture per finanziare il taglio del cuneo fiscale - deciso con il decreto lavoro per gli ultimi sei mesi dell'anno in corso - anche per tutto il 2024. Operazione complessa che da qui al varo della prossima legge di bilancio dovrà fare i conti con l'andamento complessivo dell'economia e dei mercati. La riflessione sulle cause dell'inflazione indica un percorso di ragionevolezza ma anche di equità: se i profitti sono cresciuti a dismisura è soprattutto lì che bisogna attingere, non rosciando risorse al sistema di welfare che supporta proprio le fasce di popolazione più colpite dall'aumento dei prezzi.



L'inflazione Crescono i prezzi: fermo il mercato immobiliare e si fa anche meno spesa

Un modo di dire (ma i modi di dire raccontano molta verità) afferma che, quando i prezzi salgono, prendono l'ascensore; quando scendono, scelgono invece le scale affrontate con molta, molta prudenza. Lo sappiamo bene noi automobilisti, che abbiamo visto il prezzo dei carburanti impennarsi a livelli spaziali nel giro di due settimane, per ritornare ai livelli precedenti dopo più di un anno. Ebbene, in Italia sta succedendo che l'inflazione - salita verso la doppia cifra e ultimamente rafferdatasi - si sia fermata ad un pianerottolo di discesa e ad aprile abbia cominciato a risalire. Lasciando basiti i più: perché era stato

il caro-materie prime ad infiammarla, mentre ora il prezzo di petrolio e metano (e non solo) si sta calmando. Quindi? Gli esperti raccontano un'altra storia: attualmente la nostra è un'inflazione (supera l'8%) da "profitti aziendali" più che da eccesso di domanda o da rincari di materie prime. Insomma, molte aziende stanno godendo dei risparmi per gli acquisti di materie prime ed energia, ma non abbassano i prezzi delle merci. Dilatando così i guadagni. Chiaramente ogni politica aziendale mira a realizzare il maggiore profitto possibile. Questo è un momento in cui ci sta riuscendo facilmente, perché non stanno ancora agendo le due forze equilibratrici: i consumatori e la concorrenza. In verità, i consumatori sono già in azione, perché i consumi sono freddini. C'è solo il mercato automobilistico in gran ripresa, ma dopo molti mesi agghiacciati: non c'erano auto da

vendere. Il mercato immobiliare s'è fermato; i carrelli della spesa al supermercato sono in leggero, ma continuo svuotamento; la crescita dei tassi d'interesse frena gli acquisti finanziati. Allora è la concorrenza che sta mancando. Sono evidenti, nei cartellini dei prezzi, i taciti accordi che le aziende del settore hanno concluso: se nessuno fa il "furbo" abbassando repentinamente i prezzi di vendita, tutti ci guadagnano molto. Finché funziona, è una pacchia (per loro). Poi di solito qualcuno rompe l'equilibrio per conquistare quote di mercato, e l'incantesimo svanisce. Oppure lo sciopero dei consumatori provoca mancate vendite che andranno stimolate abbassando i prezzi. Se è così, i prossimi mesi saranno migliori di questo aprile che ci ha fatto tornare indietro di decenni (negli ultimi 35 anni il picco massimo d'inflazione è stato un 7%...).

NICOLA SALVAGNIN

L'intelligenza artificiale a scuola: servirà? Nuove risorse per usare al meglio le tecnologie

Intelligenza artificiale. Il dibattito impazza, anche per quanto riguarda la scuola. È inevitabile: le innovazioni tecnologiche non possono non avere conseguenze su tutti gli aspetti della nostra vita e a maggior ragione ne viene coinvolta la scuola che è luogo di vita per eccellenza: per le nuove generazioni in particolare (tra l'altro proprio quelle che dalle innovazioni verranno più significativamente provocate) ma anche per i meno giovani, perché l'ambito scolastico è proprio occasione di scambio tra giovani e adulti. Così è stato - ed è tuttora per molti versi - per quanto riguarda l'introduzione del digitale nelle aule scolastiche: con discussioni accese, fughe in avanti e altrettante frenate, visto che pc, tablet, internet e smartphone sono sempre sotto i riflettori a proposito della didattica e delle sue trasformazioni. Ancora, in verità, sia pure dopo anni ormai di questioni, siamo in una fase di incertezza e senza soluzioni definitive. Vuoi perché mancano le infrastrutture e le strumentazioni, vuoi perché la richiesta di formazione in proposito non è stata del tutto evasa, vuoi perché ci sono risultati diversi e non sempre incoraggianti che vengono dalle sperimentazioni in atto, anche fuori dal nostro Paese. Adesso è la volta dell'intelligenza artificiale. Cosa sia esattamente è difficile da capire, perché si tratta di una frontiera talvolta oscura e spesso fraintesa. Una luce però viene dal fenomeno conosciuto di ChatGPT, una "chat bot" che permette di raccogliere informazioni e ricevere risposte articolate sui temi più

diversi. La cronaca se ne è occupata tra l'altro per l'uso fatto in alcuni concorsi, per la capacità del sistema informatico di rispondere ai quesiti e articolare temi complessi. Servirebbe addentrarsi con competenza all'interno di questo ambiente, cosa che però non è possibile fare qui. Si può invece fare qualche riflessione sull'impatto "scolastico" di una tecnologia che lascia immaginare di poter sostituire l'impronta umana. Può servire a scuola uno strumento come questo solo accennato? E più in generale, come l'intelligenza artificiale può interagire con i processi scolastici? Un segnale viene dalle riviste specializzate, che stanno già predisponendo corsi di formazione per la conoscenza e l'uso nella didattica dei nuovi mezzi messi a disposizione della tecnologia. I primi suggerimenti che vengono dagli esperti sono quelli di utilizzare le nuove risorse tecnologiche per ottimizzare i processi di progettazione dei materiali da utilizzare in classe, con la possibilità di adattare le modalità di insegnamento/apprendimento alle differenti esigenze degli studenti. Senza dimenticare l'utilizzo per i processi di valutazione dei progressi scolastici. Come? E' tutto ancora da vedere. Un fatto certo è che a oggi la scuola - e i suoi docenti anzitutto



- non sembra essere preparata per far fronte alle nuove opportunità. La sfida iniziale sarà quella della formazione del personale docente e non solo. Allenare - per dirla con un sorriso - prima di quella artificiale l'intelligenza "naturale" che resta la prima e necessaria risorsa nel mondo scolastico. Unita alla passione dell'educare che non immaginiamo ancora trasferibile a una app.

ALBERTO CAMPOLEONI

Solidarietà per l'Ucraina

Operazione Colomba:
al fianco di chi soffre

“C'è molta preoccupazione perché proprio nel momento in cui si ricomincia a vedere la speranza, si viene attaccati. E questo fa male, è forse ancora più doloroso”. A raccontare in diretta da Mykolaiv, nel sud dell'Ucraina, il clima che si respira in città in questi giorni in cui sono ripresi gli attacchi e i bombardamenti, è **Carla Cervellini**, volontaria italiana dell'Operazione Colomba. È arrivata qui una settimana fa e con lei attualmente ci sono anche Carlo e Arianna, che ha solo 20 anni. Fanno parte del "Corpo nonviolento di pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII", una "proposta di speranza" che dal 1992 vive a fianco delle vittime per creare, attraverso azioni nonviolente, spazi di riconciliazione e di pace. A Mykolaiv sono una presenza costante. Si danno il cambio per periodi più o meno lunghi. Da giugno scorso hanno vissuto qui una quindicina di volontari italiani. "Sono giovani - dice Carla - che hanno voglia di toccare con mano la situazione, conoscere la vita vera. Sono giovani che scelgono di venire sul campo per condividere con le persone che restano un tratto di vita insieme. Ogni volontario che torna a casa si porta indietro un'eredità. Chi arriva riceve in eredità la fiducia e i rapporti che sono stati costruiti da chi lo ha preceduto. È quindi un pezzo di storia che va avanti, mese dopo mese". Dopo mesi di pioggia e freddo, da qualche giorno a Mykolaiv è tornato a risplendere il sole e sta arrivando

la primavera. In città esplode la voglia di normalità. Per strada si ricomincia a vedere un po' di traffico. Ci sono famiglie e bambini ai parchi giochi. "Ma il ritorno alla normalità purtroppo è solo apparente", racconta Carla. "È lo testimonia gli ultimi due attacchi che ci sono stati ultimamente". Il primo, una settimana fa, a Mykolaiv, dove è stato colpito un palazzo storico di oltre 200 anni, un luogo molto caro alla città. L'attacco ha provocato una ventina di feriti e due morti. "Siamo andati a vedere sul posto e siamo rimasti esterrefatti. Non è rimasto più nulla. Si vedono alberi sradicati e a terra, macerie, bruciato. Hanno colpito il cuore della vita culturale della città in un momento in cui la città si stava cercando di rialzare". Ma l'allerta è continua. Fino a qualche giorno fa, i volontari italiani, insieme ai loro partner locali, andavano in piccole missioni a Kherson e nei villaggi vicini per portare gli aiuti ma in questi giorni le missioni sono state interrotte perché è troppo pericoloso. "Non si sa quello che potrebbe succedere e la tensione è piuttosto alta", spiega Carla. La preoccupazione è che le persone rimaste, soprattutto nei villaggi, possano presto rimanere con il passare dei giorni senza viverli. Le giornate dei volontari italiani sono molto intense. "Da quando sono arrivata, non c'è stato



un attimo di pausa", racconta Carla. Le giornate sono scandite tra la preparazione dei pacchi, carico e scarico degli aiuti alle persone. Negli ultimi tre giorni, ogni giorno, sono stati distribuiti pacchi a circa un centinaio di persone, soprattutto anziani, donne e bambini. Ma la "missione" dell'Operazione Colomba non è solo quella di aiutare. È "non far sentire solo e abbandonato chi è rimasto in questa disumanità". "L'altro giorno - conclude Carla - una ragazza mi diceva: 'L'uomo è libero, può scegliere di uccidere o può scegliere di amare. Noi qui con la guerra stiamo vedendo uomini che stanno scegliendo volutamente di uccidere e distruggere e questo ci lascia senza parole, disarmati. Perdi la fiducia e la speranza nella vita. Poi ti accorgi che ci sono anche tante altre persone che invece scelgono di amare e queste persone ti ridanno la forza di non crollare e di continuare a vivere e andare avanti'".

MARIA CHIARA BIAGIONI

Gran Bretagna:
le sfide che
attendono re Carlo III

Sabato 6 maggio la storica incoronazione del nuovo sovrano nell'abbazia di Westminster. Ma per la monarchia non sono tempi facili



«La monarchia è un'istituzione profondamente radicata nella legislazione del Paese e nel cuore dei sudditi e penso che il nuovo sovrano, Carlo III, possa ritagliarsi un ruolo importante nella società civile. Il nuovo re ha dimostrato di essere capace di promuovere charities e associazioni benefiche dando vita al 'Prince's Trust', una sua iniziativa che aiuta giovani tra gli 11 e i 30 anni che sono disoccupati e in difficoltà e a rischio di essere esclusi dalla società». A immaginare il futuro della monarchia, mentre re Carlo III viene incoronato nell'abbazia di Westminster, è Clifford Longley, ex corrispondente religioso del

"Times" e del "Daily Telegraph", che ha anche diretto il settimanale cattolico "Tablet" e commentato spesso per la Bbc.

Quanto è popolare, oggi, la monarchia in Gran Bretagna?

«Re Carlo e la moglie Camilla non vanno molto bene nei sondaggi in questo momento. I festeggiamenti per l'incoronazione non hanno la stessa energia di quando vi era la regina Elisabetta II. Il nuovo sovrano, quindi, deve guadagnarsi il favore dei sudditi se non vuole diventare irrilevante e rischiare di essere messo da parte. In Gran Bretagna esiste un movimento repubblicano e, se i sudditi non sono più interessati al re, quest'ultimo può essere mandato via con un referendum. Penso che il nuovo sovrano sia stato visto a lungo come una personalità superficiale e contraddittoria, che si occupa di tante cose senza concentrarsi davvero su nessuna. Deve, quindi, darsi da fare per liberarsi di questa sua immagine pubblica perché sono in molti, soprattutto tra i più giovani, a non volere più la monarchia. Inoltre, deve catturare l'immaginazione dei sudditi e deve ispirarli. Se diventa una figura lontana che non capisce la gente comune, finirà per danneggiare la monarchia a tal punto che William e Kate, che pure sono figure popolari, faranno fatica a riparare il danno che ha fatto».

E come può farlo?

«Deve ritagliarsi un suo ruolo come promotore del settore del volontariato nel quale è già molto impegnato».



Benché il suo passato matrimoniale sia stato difficile, il nuovo re è una persona perbene ed è anche molto religioso. È stato tra le prime personalità pubbliche a promuovere l'ambientalismo e si è impegnato a promuovere tutte le fedi e non soltanto la "Chiesa d'Inghilterra" della quale è "supremo governatore". Tuttavia, a differenza della mamma Elisabetta, che veniva ammirata per le sue qualità personali come lo stoicismo, Carlo verrà giudicato per quello che fa e, in questo momento, non ha un ruolo preciso. Per questo motivo penso che debba impegnarsi a promuovere la società civile, il Terzo settore, che si trova a metà tra Stato e mercato, al servizio del bene comune e dove si trova anche la dimensione religiosa».

Il recente viaggio in Germania di re Carlo III è andato molto bene e, secondo alcuni osservatori, è servito a riparare, almeno in parte, il divario che è stato scavato tra Unione europea e Regno Unito con la Brexit. Che cosa ne pensa?

«È importante che i rapporti tra Gran Bretagna e Ue ritornino a come erano prima del referendum del 2016, con il

quale il nostro Paese ha deciso di uscire dall'Europa, e che il danno fatto dalla Brexit venga riparato. Credo che la maggior parte di questo lavoro debba essere fatto dal governo ma, certo, il sovrano può avere un ruolo molto importante perché il monarca ha molto "soft power", molta influenza».

Può parlarci dell'aspetto religioso dell'incoronazione?

«L'unzione con l'olio del Crisma del sovrano e la sua incoronazione hanno un profondo significato religioso, radicato nella Bibbia, che risale a re Davide. Credo che questo aspetto sia molto importante e che l'incoronazione non avrebbe senso senza questa dimensione religiosa. Il sovrano si impegnerà anche a difendere la religione protestante, la "Chiesa d'Inghilterra", fondata da Enrico VIII in ribellione a Roma. Il fatto che re Carlo III è stato benedetto dal primate cattolico Vincent Nichols dimostra che i rapporti tra le due Chiese sono ottimi in questo momento. È il culmine di tanti anni di collaborazione a livello ecumenico».

SILVIA GUZZETTI

La spesa militare mondiale: mai così alta

Secondo i dati del SIPRI a trainare la crescita del 2022 (+3,7%) è soprattutto il riarmo europeo (+13% di spesa) legato al conflitto in Ucraina. Ai primi tre posti Usa, Cina e Russia



Nel 2022 la spesa militare globale è aumentata del 3,7% in termini reali, raggiungendo un nuovo massimo di 2240 miliardi di dollari, per intenderci una spesa leggermente superiore all'intero PIL italiano (ottava economia mondiale). Una crescita trainata dalla spesa militare europea che ha registrato il più forte aumento su base annua da almeno 30 anni a questa parte. A dirlo sono i nuovi dati sulla spesa militare mondiale pubblicati dall'Istituto Internazionale di Ricerca sulla Pace di Stoccolma (SIPRI). A guidare la classifica mondiale nel 2022 sono, ancora una volta, Stati Uniti, Cina e Russia, che rappresenteranno il 56% del totale mondiale.



da Silva, ricercatore. Di conseguenza, possiamo ragionevolmente aspettarci che la spesa militare in Europa centrale e occidentale continui a crescere nei prossimi anni. **Gli aumenti più consistenti sono stati registrati in FINLANDIA (+36%), LITUANIA (+27%), SVEZIA (+12%) e POLONIA (+11%).** «Sebbene l'invasione su larga scala dell'Ucraina nel febbraio 2022 abbia certamente influito sulle decisioni di spesa militare del 2022, le preoccupazioni per l'aggressione russa si sono sviluppate da molto più tempo», spiega **Lorenzo Scarazzato** sempre del SIPRI. Molti Stati dell'ex blocco orientale hanno più che raddoppiato la loro spesa militare dal 2014, anno in cui la Russia ha annesso la Crimea.

IL RUOLO DELLA RUSSIA
Si stima che la spesa militare russa sia cresciuta del 9,2% nel 2022,

raggiungendo circa 86,4 miliardi di dollari. Ciò equivale al 4,1% del prodotto interno lordo (PIL) russo nel 2022, rispetto al 3,7% del PIL nel 2021. I dati diffusi dalla **RUSSIA** alla fine del 2022 mostrano che la spesa per la difesa nazionale, la componente più importante della spesa militare russa, era già superiore del 34%, in termini nominali, rispetto ai piani di bilancio redatti nel 2021. Dall'altra parte la spesa militare dell'**UCRAINA** ha raggiunto i 44 miliardi di dollari nel 2022 (più 640%).

USA AL COMANDO

Gli **STATI UNITI** rimangono di gran lunga il principale finanziatore militare del mondo. La spesa militare statunitense ha raggiunto gli 877 miliardi di dollari nel 2022, pari al 39% della spesa militare globale totale e tre volte superiore a quella della Cina, il secondo paese al mondo per spesa. L'aumento dello 0,7% in termini reali della spesa statunitense nel 2022 sarebbe stato ancora maggiore se non fosse stato per i livelli di inflazione più alti dal 1981. «L'aumento della spesa militare degli Stati Uniti nel 2022 è in gran parte dovuto al livello senza precedenti di aiuti militari forniti all'Ucraina», ha dichiarato **Nan Tian**, ricercatore senior del SIPRI. **Gli aiuti militari statunitensi all'Ucraina sono stati pari a 19,9 miliardi di dollari nel 2022.** Sebbene si tratti dell'importo più elevato di

aiuti militari concessi da qualsiasi Paese a un singolo beneficiario in qualsiasi anno dai tempi della guerra fredda, esso rappresenta solo il 2,3% della spesa militare totale degli Stati Uniti. Nel 2022 gli Stati Uniti hanno stanziato 295 miliardi di dollari per le operazioni militari e la manutenzione, 264 miliardi di dollari per gli approvvigionamenti e la ricerca e sviluppo e 167 miliardi di dollari per il personale militare. Giusto per offrire un termine di paragone nel corso degli ultimi Summit internazionali sul clima era emersa la volontà degli Stati di raccogliere 100 miliardi di dollari all'anno per contrastare i cambiamenti climatici: obiettivo ben lontano dall'essere raggiunto.

OCCHI AL PACIFICO

I dati dell'Istituto di Stoccolma evidenziano, ancora una volta, la crescente spesa militare registrata in Oriente: complessivamente per i Paesi dell'Asia e dell'Oceania parliamo di 575 miliardi di dollari. Si tratta del 2,7% in più rispetto al 2021 e del 45% in più rispetto al 2013, continuando una tendenza ininterrotta all'aumento che risale almeno al 1989. La **CINA** è rimasta il secondo paese al mondo per spesa militare, con uno stanziamento stimato di 292 miliardi di dollari nel 2022. Si tratta del 4,2% in più rispetto al 2021 e del 63% in più rispetto al 2013. La spesa militare cinese è aumentata per 28 anni consecutivi. Se la Cina si arma, i suoi concorrenti non stanno a guardare: la spesa militare del **GIAPPONE** è aumentata del 5,9% tra il 2021 e il 2022, raggiungendo 46,0 miliardi di dollari, pari all'1,1% del PIL. Si tratta del livello più alto di spesa militare giapponese dal 1960. Allo stato attuale i vincoli imposti dal Giappone nel dopoguerra alla spesa e alle capacità militari sembrano allentarsi.

CORSA AL RIARMO

L'aumento in termini reali della spesa militare mondiale nel 2022 è stato rallentato dagli effetti dell'inflazione, che in molti Paesi ha raggiunto livelli mai visti da decenni. In termini nominali (cioè a prezzi correnti senza aggiustamento per l'inflazione), il totale mondiale è aumentato del 6,5%. La spesa militare indiana di 81,4 miliardi di dollari è stata la quarta più alta al mondo. Il 6,0% in più rispetto al 2021. Nel 2022 la spesa militare dell'**ARABIA SAUDITA**, il quinto paese per spesa militare, è aumentata del 16%, raggiungendo una cifra stimata di 75,0 miliardi di dollari, il primo aumento dal 2018. La spesa militare della **NIGERIA** è scesa del 38% a 3,1 miliardi di dollari, dopo un aumento del 56% nel 2021. Il **REGNO UNITO** ha registrato la spesa militare più alta dell'Europa centrale e occidentale con 68,5 miliardi di dollari, di cui circa 2,5 miliardi (3,6%) sono stati aiuti militari all'Ucraina. Nel 2022 la spesa militare della **TURCHIA** è diminuita per il terzo anno consecutivo, raggiungendo i 10,6 miliardi di dollari, con un calo del 26% rispetto al 2021. La spesa militare dell'**ETIOPIA** è aumentata dell'88% nel 2022, raggiungendo 1 miliardo di dollari. L'aumento ha coinciso con una nuova offensiva del governo contro il Fronte di Liberazione del Popolo del Tigray nel nord del Paese.

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Come detto l'aumento di gran lunga più marcato della spesa (+13%) è stato registrato in **EUROPA** ed è stato in gran parte dovuto alla spesa russa e ucraina: nel 2022 la spesa militare degli Stati dell'Europa centrale e occidentale ha raggiunto i 345 miliardi di dollari. **In termini reali, la spesa di questi Stati ha superato per la prima volta quella del 1989, quando la guerra fredda stava finendo, ed è stata superiore del 30% rispetto al 2013.** Cifre che sono destinate a crescere ulteriormente: diversi Stati hanno aumentato significativamente la loro spesa militare in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, mentre altri hanno annunciato piani per aumentare i livelli di spesa per periodi fino a un decennio. «L'invasione dell'Ucraina ha avuto un impatto immediato sulle decisioni di spesa militare in Europa centrale e occidentale. Tra queste, i piani pluriennali di aumento della spesa di diversi governi», ha dichiarato **Diego Lopes**

COMMENTO di don Angelo Riva

La corsa agli armamenti e il magistero della Chiesa

Piu volte la Dottrina sociale della Chiesa ha rivolto le sue riflessioni al commercio internazionale delle armi: dal documento del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace del 1994 fino al Compendio di Dottrina sociale della Chiesa (nn. 508-511). In generale prevale negli interventi del magistero cattolico la sottolineatura del principio di sufficienza circa la produzione e la detenzione delle armi, che implica un severo monito circa il business di mercato bellico e l'esclusione di ogni logica di accumulazione e proliferazione. Le armi non possono essere considerate alla stregua di normali beni prodotti e scambiati, e, in questo ambito, non possono essere accettate teorie di assoluta liberalizzazione del mercato. Né si può dimenticare che le risorse impiegate nell'industria degli armamenti vengono sottratte ai capitoli di spesa per lo sviluppo produttivo. L'attenzione del Magistero si rivolge non solo alle armi di distruzione di massa (biologiche, chimiche e nucleari) - che devono essere messe al bando, e, laddove

esse già esistessero, si deve tendere alla progressiva riduzione degli arsenali, ivi compreso il divieto di effettuare test nucleari o similari -, e neanche solo alla messa al bando dei sistemi d'arma convenzionali che infliggono effetti traumatici eccessivi, o indiscriminati, o prolungati nel tempo (per es. le mine anti-uomo, i proiettili all'uranio impoverito, le bombe a grappolo o a frammentazione, le bombe incendiarie come quelle al fosforo o al napalm, i proiettili «dumdum»...). È necessario limitare e controllare severamente anche la produzione, la vendita, l'importazione e l'esportazione delle armi leggere e individuali, che sono poi quelle che statisticamente uccidono più di tutte e vanno a incrementare il tasso di violenza e criminalità diffuso nella società civile.

Purtroppo sul piano politico l'industria delle armi, con tutto il suo indotto, è in grado di esercitare forti pressioni di potere sui governi nazionali, e anche sulla rete del sistema bancario e finanziario. Forme di boicottaggio degli investimenti bancari sono, da questo punto di vista, da incoraggiare. L'aggressione della Russia all'Ucraina ha segnato un'impennata mondiale della produzione e del commercio dei sistemi d'arma, la cui distinzione fra «offensivi» e «puramente difensivi» rimane in gran parte congetturale (a meno che, è ovvio, si tratti solo di tute mimetiche o sistemi di avvistamento e monitoraggio). La buona causa della legittima difesa ucraina - fatta propria dalla comunità internazionale che si ispira ai valori di democrazia, libertà e autodeterminazione dei popoli, e rigetta ogni forma di totalitarismo nazionalista aggressivo e imperialista - non può evidentemente fungere da «passepartout» per legittimare qualsiasi forma di produzione e di commercio bellico.

La nota della CEI sulla fine pandemia: le attività possono tornare al pre-Covid



L'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato che il Covid-19 non si qualifica più come un'emergenza globale, segnando una fine simbolica alla devastante pandemia di coronavirus che ha sconvolto vite ed economie in tutto il mondo e ucciso almeno 7 milioni di persone.

«All'inizio della pandemia - ha dichiarato il direttore generale dell'OMS **Tedros Adhanom Ghebreyesus** -, fuori dalla Cina c'erano circa 100 casi e non vi erano morti dichiarati. In tre anni, da quel momento, il mondo si è capovolto: sappiamo che la stima delle vittime è di molte volte maggiore ai dati ufficiali, pari almeno a 20 milioni di morti, infettando quasi 800 milioni di persone». L'annuncio dell'OMS è stato diffuso lo scorso venerdì 5 maggio. A inizio settimana, la Conferenza episcopale italiana ha diffuso una nota a partire dalla comunicazione che «il Covid-19 non costituisce più un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale. È stato un tempo difficile - scrivono i Vescovi - in cui le nostre comunità cristiane sono state prossime con la preghiera e le opere di carità a chi ha sofferto la malattia e le conseguenze della difficile fase economica.

Esprimiamo sentimenti di **gratitudine per il personale sanitario** che con dedizione e mettendo a rischio la propria vita si è preso cura dei numerosi ricoverati a causa del Covid-19 e per tutti coloro che, in qualsiasi maniera, hanno dato il loro contributo per alleviare i disagi e affrontare la crisi: amministrazioni pubbliche, forze dell'ordine e di vigilanza, personale della scuola, lavoratori impegnati nelle attività primarie, operatori della comunicazione, imprenditori, operatori pastorali e quanti si sono prodigati per la sicurezza degli ambienti della Chiesa, e tanti semplici cittadini». Nel documento la CEI scrive che «**Vogliamo ricordare le tante persone che hanno perso la vita, tra cui centinaia di sacerdoti che hanno contratto l'infezione adoperandosi per il proprio ministero.** Come ha suggerito Papa Francesco con insistenza, anche per loro dobbiamo con responsabilità e determinazione affrontare le tante sfide, nella consapevolezza che siamo sulla stessa fragile barca. Accogliendo la comunicazione dell'OMS, segnaliamo che **tutte le attività ecclesiali, liturgiche, pie devozioni, possono tornare a essere vissute nelle modalità consuete precedenti all'emergenza sanitaria.** Resta salva la possibilità per i Vescovi diocesani di **disporre o suggerire alcune norme prudenziali come l'igienizzazione delle mani prima della distribuzione della Comunione o l'uso della mascherina per la visita ai malati fragili, anziani o immunodepressi.** Riteniamo sia altresì opportuno che cessino, o quantomeno siano diminuite nel loro numero, le celebrazioni trasmesse in **streaming.** Le attività presso strutture sanitarie, socioassistenziali e socioassistenziali - chiude la nota - seguiranno le norme proprie dei luoghi in cui si svolgono».

sintesi a cura di ENRICA LATANZI



SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI



Pellegrinaggio con i Vescovi lombardi a
**S. MARIA DEL FONTE
 a CARAVAGGIO**
 nel giorno dell'apparizione e
 dell'elevazione a santuario regionale

Programma:
 07.30 Partenza in pullman dai luoghi stabiliti
 10.30 Santa Messa Pontificale con elevazione a Santuario Regionale
 Sacerdoti portare camice e stola bianca
 13.00 Pranzo agriturismo La fornace

26 MAGGIO 2023

€ 45 ACCONTO
 € 20 all'iscrizione

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
 Servizio Diocesano Pellegrinaggi 031.3312232
 martedì e giovedì 10.00 - 12.30

Nuovi percorsi per il Fondo famiglia



“S”i dia continuità al Fondo diocesano di solidarietà Famiglia e Lavoro (FSFL) e ai Centri di ascolto nelle parrocchie e nei vicariati. La promozione del Fondo diocesano costituisca anche un'occasione di formazione della comunità nella lotta contro le disuguaglianze sociali e nell'impegno per il bene comune”. Così si legge nel Libro sinodale “*Testimoni della Misericordia*” nella sezione “Poveri” al capitolo “**La testimonianza della comunità cristiana**”. Non ci sarebbe stato un richiamo al Fondo diocesano di solidarietà se negli anni della pandemia questa iniziativa promossa dal vescovo Oscar non avesse scritto

alcune pagine di solidarietà sia con la concretezza degli aiuti economici sia con l'accompagnamento di persone e famiglie in situazioni di grande disagio. Tutto questo è stato possibile grazie alla rete degli operatori territoriali (Caritas, volontariato, comunità parrocchiali) che nel Comitato dei garanti del Fondo ha trovato e continua a trovare un riferimento non solo operativo. In tre anni di attività il Fondo ha risposto a quasi 600 domande di persone in difficoltà, il 40% italiani, la metà delle domande è stata formulata da donne. **I nuclei famigliari interessati comprendono complessivamente 2300 persone, di cui 815 figli, in gran parte minori. Complessivamente fino ad oggi sono stati erogati più di 710.000 euro raccolti grazie alla sensibilità di persone, comunità, associazioni, enti pubblici.**

Tutto questo si è sempre affiancato all'opera caritativa porta a porta delle comunità parrocchiali, del volontariato, di enti pubblici e singole persone. Il Comitato del Fondo, composto da rappresentanti della Pastorale sociale, della Caritas, della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, delle Acli e della Compagnia delle Opere, sta aggiornando il suo servizio considerata la fine dell'emergenza Covid che non è la fine delle povertà e delle disuguaglianze sociali sul territorio. Ci sono due questioni che oggi lo stanno impegnando nella riflessione e nelle scelte: la formazione professionale con l'ingresso al mondo del lavoro di persone che cercano stabilità economica e la sensibilizzazione della comunità cristiana alle questioni sociali, alla costruzione del bene comune.

Per la prima attenzione, che vede attiva anche la rete degli operatori sul territorio, sono in corso contatti con enti pubblici che hanno competenze specifiche e stanno arrivando alcuni primi risultati. Per la seconda attenzione le prospettive di impegno del Fondo si collocano nel contesto indicato dal Libro sinodale dove si legge: “Si dà mandato al Servizio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato di avviare, d'intesa con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, uno studio per la realizzazione di un percorso finalizzato all'impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani. Si promuovano occasioni di dialogo con imprenditori, dirigenti, rappresentanti delle parti sociali sui temi del lavoro, dell'economia, dell'ambiente. Di fronte a problemi e sfide che preoccupano e coinvolgono il territorio è importante costruire alleanze per offrire risposte concrete alle domande di persone e famiglie in difficoltà”.

Afferma al riguardo **don Gianpaolo Romano** presidente del Fondo diocesano di solidarietà e direttore del Servizio diocesano alla pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato: “Come promuovere un impegno alla luce dell'insegnamento di Papa Francesco su questi temi, utilizzando il Fondo come fonte di esperienza concreta e vissuta, interagendo con i tanti soggetti sociali, economici ed istituzionali che possono essere coinvolti, sarà il principale obiettivo del cammino futuro”.

Si stanno quindi pensando e avviando nuovi passi in un più ampio contesto pastorale, culturale e sociale, coinvolgendo realtà ecclesiali e non ecclesiali entrambe disponibili a contribuire alla costruzione di una casa comune fondata sulla giustizia sociale e sull'amicizia sociale.

PAOLO BUSTAFFA

Preghiera per il lavoro 2023

Promossa da:



Aderiscono:



FRAGILITÀ
AL
LAVORO



Integrazione, speranza, libertà

Venerdì 19 maggio 2023 presso la Parrocchia di Rebbio

Ore 18 TAVOLA ROTONDA

- * Avv. Antonio Lamarucciola (Presidente Osservatorio Giuridico per i Diritti dei Migranti - ODV)
- * Marina Consonno (Presidente Acli Como)
- * Paolo Brambilla (Cooperativa sociale “Il Seme”)

CENA condivisa in oratorio

Ore 20.45 VEGLIA DI PREGHIERA

AGENDA
DEL VESCOVO

11 MAGGIO

A Roma, Dicastero per i Vescovi.

12 MAGGIO

A Como, in Duomo, alle 20.45, Santa Messa nella Dedicazione della Cattedrale.

13 MAGGIO

A Como, alle 11.00, Celebrazione Eucari-

stica con le religiose dell'Usmi; a **Mossini** alle 16.00, Conferimento del Sacramento della Confermazione.

14 MAGGIO

A **Tavernerio**, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione; a **Prestino**, alle 15.30, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione.

16 MAGGIO

A **Como**, in seminario, al mattino, incontro con il clero giovane.

17 MAGGIO

A **Milano**, Consiglio presbiterale regionale; a **Bormio**, alle 20.45, Conferimento del Sacramento della Confermazione.

18 MAGGIO

A **Como**, in seminario, al mattino, Collegio dei Vicari foranei; in episcopio, al pomeriggio, Consiglio episcopale.

19 MAGGIO

A **Como**, in episcopio, udienze.

20 MAGGIO

A **Mese**, alle 9.30, le suore Pie figlie della Sacra Famiglia, Celebrazione Eucaristica. A **Chiavenna**, alle 16.00, Conferimento del Sacramento della Confermazione.

21 MAGGIO

A **Cernobbio**, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione.

Si conclude il percorso: Pasqua novità di vita

Cos'è la Pasqua? Perché è la festa più grande dell'anno? Che cos'è successo di così importante? Risposta: la Pasqua, per Gesù, è passare da morte a vita. Vittoria clamorosa! Un duello epocale con la Morte che Gesù ha superato e sconfitto. Basta pensare che se Gesù non fosse risorto, sarebbe nato e vissuto per niente. Sul mondo avrebbe continuato a regnare la morte, sia fisica che spirituale. Gesù non avrebbe salvato nessuno, e anche Lui sarebbe stato sconfitto dal male.

Ecco però un'altra domanda. Gesù è risorto, e va bene. Ma che Gesù sia risorto non è poi un fatto suo? A noi cosa interessa? Lo possiamo anche applaudire, ma che cosa produce di buono per noi? Risposta: la Pasqua, per noi, significa essere coinvolti in quella vittoria. Sì, la risurrezione di Gesù è importante anche per noi, perché noi siamo coinvolti in quella vittoria. Infatti, nella persona di Gesù, che muore sulla croce e risorge, è presente anche la nostra natura umana, che Gesù ha unito alla sua divinità. Gesù è vero Dio e vero uomo. Morto Lui, è come se fossimo morti noi. Risorto Lui, è come se fossimo risorti tutti noi. Ciò per noi avviene mediante il Battesimo. E la Bibbia a dircelo (s. Paolo): «Nel Battesimo voi siete morti con Cristo». Il Battesimo è il segno (segno efficace) che produce in noi la novità di una vita nuova, fa passare anche noi dalla morte alla vita, quella di Dio che ci diventa Padre, e noi figli suoi. Collocati in casa sua, per adozione, noi siamo chiamati a godere del suo amore e dei suoi beni. Il Battesimo è la

nostra Pasqua! Quindi, anche noi vittoriosi come Gesù, nostro fratello, per questo facciamo festa.

Occorre allora trasformare la nostra vita quotidiana. Ma come si fa a cambiare la vita di tutti i giorni, che spesso è piatta, noiosa, continuamente a rischio, confusa, piena di errori, di ostacoli e tensioni? Tanto che a volte non sappiamo più a che cosa serva vivere, e finiamo col dire che la vita è inutile. E' vero. Ma Pasqua è pensare che «la fatica è lunga, ma la gioia è tanta». Esattamente così, come quando si arriva in cima alla montagna, come quando si taglia il traguardo dopo tanti chilometri in bicicletta, come quando si arriva alla Laurea dopo anni di studio, come quando si toglie un rimorso dalla coscienza... Bisogna sapere che la vita è bella quando ha uno scopo da raggiungere e, a furia di lottare, lo si raggiunge per davvero. Allora, è Pasqua! Pasqua è nascere nuovi ogni mattina. Come il sole. Che è sempre nuovo, sempre luminoso, sempre fecondo. Sempre vincitore, perché vince il buio della notte, di ogni notte. Questo ricominciare da capo è un evento pasquale. Pasqua è essere sicuri che il meglio deve ancora venire. Esattamente come il sole di domani, di dopodomani, di sempre. La garanzia ci è data dalla fede che ci racconta come noi siamo nelli mani di Dio. Quindi la sicurezza del meglio che deve ancora venire ha origine dalla fede, e dall'Eucaristia di ogni giorno... Come il granello di frumento interrato. La condizione è che muoia, se vuole diventare spiga matura. Sembra strano, ma è così. Difatti,

se rimanesse nel granaio a prendere il sole, morirebbe. Bisogna seminare la propria vita, se si vuole trovarla ingigantita... Essere sempre in ricerca è un evento pasquale. Pasqua è temere di meno, sperare di più. Senza speranza il mondo si fermerebbe. Il contadino non seminarebbe più nulla, il giovane studente perderebbe ogni stimolo, l'ammalato soffrirebbe con disperazione per l'assurdo del dolore, l'operaio disoccupato smetterebbe di cercare il lavoro, il non credente vivrebbe l'angoscia del buio interiore. La speranza trova il suo terreno di coltura nella fede in Dio. A motivo della fede la speranza non è fumosa come una nube evanescente, ma è certezza verso un futuro sempre migliore.

Pasqua è aver voglia di festa. Festa grande, solenne, senza tramonto... I cristiani che vivono la Pasqua sono persone gioiose. La gioia di ogni giorno dentro gli ambienti di casa, di lavoro, di scuola, di parrocchia... cristiani capaci di sorridere alla vita: appunto con stile pasquale! Pasqua è vivere giovane. Con entusiasmo e voglia di futuro. Anche quando si è vecchi o ammalati. La Pasqua ci fa accogliere serenamente ogni evento della vita. Qualsiasi cosa ci capiti, viene trasformata in una risurrezione. E così si torna giovani. Pasqua è tenersi pronti per l'inaugurazione dei cieli nuovi e della terra nuova. Cioè, l'incontro con Gesù.

a cura di
don GINO DISCACCIATI

Il Vangelo della domenica: 14 maggio - VI Domenica di Pasqua - Anno A

Tutto quello che ci unisce a Gesù è solo l'amore, nient'altro

Prima Lettura: At 8, 5-8.14-17

Salmo: Sal 65 (66)

Seconda Lettura: 1Pt 3, 15-18

Vangelo: Gv 14, 15-21

Liturgia Ore:

Seconda settimana



PIETRO: UNA DOLCE SPERANZA

Questa straordinaria inabitazione di Dio che prende dimora in noi è proclamata oggi anche dalla Prima lettera di Pietro, che leggiamo nella seconda lettura che si apre così: «Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori» (1Pt 3,15). Fino ad allora gli uomini avevano adorato Dio in un tempio o in luoghi precisi nei quali si riteneva il divino si fosse manifestato. Con Gesù è iniziato un tempo nuovo, nel quale possiamo adorarlo innanzitutto in noi stessi, nel nostro cuore, e lì avvertire la sua presenza forte e silenziosa. È un genere di preghiera che poco pratichiamo, non ancora entrato nel bagaglio comune del cristiano occidentale, perché non provare questo tipo di adorazione? Potrebbe riservarci molte impensabili sorprese. Pietro prosegue con una richiesta per noi di grande attualità: «[Siate] pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Alle origini del cristianesimo, in un mondo totalmente pagano, i cristiani - che costituivano un'irrisoria minoranza - erano portatori di un messaggio talmente nuovo e alternativo da sembrare quasi stravagante. È molto diverso oggi? Non si tratta forse di una situazione nella quale ci stiamo ritrovando di nuovo? Pietro afferma il diritto degli altri di chiedere a noi il perché della nostra fede e il dovere dei cristiani di essere sempre pronti a rispondere. Ha ragione, gli altri spesso ci pongono domande di tal genere nei momenti più impensati, quando meno ce l'aspettiamo, ma mai da lasciar cadere nel vuoto, in quell'anima che ci interpellata si è aperto uno spiraglio alla luce di Dio. Mai stare dunque sulla difensiva. Aggiunge Pietro: «... questo sia fatto con dolcezza e rispetto» e non potrebbe essere altrimenti, perché quella speranza che abita in noi è il buon pastore Cristo Gesù.

padre MICHELE MARONGIU

Il vangelo di Giovanni riserva molto spazio agli intensi discorsi di Gesù durante l'ultima cena. La pagina di questa domenica prosegue quella della settimana scorsa. Ora Gesù si dedica a spiegarci l'immensa profondità del rapporto tra noi e Lui.

L'UNICO LEGAME

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». Nell'esordio c'è già tutto. Quello che ci unisce a Cristo è solo l'amore, nient'altro. Non il rispetto per la fede tradizionale del popolo in cui sono cresciuti, non la paura del peccato, meno che mai quel misterioso fascino del sacro che da sempre ha attirato l'uomo. Qui troviamo invece un Dio infinito che chiede a noi piccoli umani di essere amati, di diventare per noi amico, fratello, padre. Dio che mendica il nostro amore. Perché invece nel cristianesimo ha preso tanto spazio il senso del dovere? È una domanda che sorge spontanea di fronte alla richiesta di Gesù, che non ha mai fatto leva sul dovere per conquistare i cuori, ma ha mirato invece ad aprire orizzonti di libertà, ad accendere il desiderio di vita. Non si può amare un'altra persona per senso del dovere, né tantomeno

Dio. Certo, compiere il proprio dovere è importantissimo - non è questo in discussione - talvolta ci salva anche la vita, ci permette di non crollare quando in noi viene meno ogni altra motivazione, ma da esso non può nascere l'amore. Da che cosa possiamo essere certi di amare Gesù? C'è un elemento rivelatore: se viviamo i suoi comandamenti. Quali? Curiosamente l'evangelista non spiega a che comandamenti egli alluda. Verrebbe da pensare al comandamento dell'amore reciproco, perché Gesù lo chiama «nuovo» e «mio»; gli esegeti però non ne sono convinti. Quell'accento che Gesù pone sull'aggettivo plurale «i miei comandamenti» lascia pensare piuttosto al suo modo di vivere, ai comandamenti che egli stesso ha seguito nel suo stile di vita, è come se dicesse: se mi amate vivrete come me, accoglierete, consolerete, soccorrerete come io per primo ho fatto. Quando tra noi e Cristo si instaura il legame dell'amore accade qualcosa di talmente importante che nelle poche righe del nostro brano viene ribadito per ben tre volte, eccole:

- «Egli [lo Spirito santo] rimane presso di voi e sarà in voi (Gv 14,17).

- «In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi (Gv 14,20).

- «Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui (Gv 14,21).

Cristo in persona, accompagnato dal Padre e dallo Spirito Santo, abiterà in coloro che lo amano. Noi stessi saremo il suo tempio vivente. Il cristiano è questo, uno nel quale vive Gesù. Sono parole che disegnano per noi una vita di unione - ma forse è più esatto dire di immedesimazione - quotidiana con Lui, compagno di ogni respiro della nostra vita.

Come se tutto questo non bastasse la seconda di queste citazioni contiene un'indimenticabile promessa: «... anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». In che modo si manifesterà? Non lo spiega, certe realtà si possono capire solo sperimentandole, lascia a noi di scoprirlo. Non ci resta che vivere in ascolto, vegliando attimo per attimo attenti alla sua voce.

Molo14: amore, vocazione, missione



DA GIOVEDÌ 15 A DOMENICA 18 GIUGNO 2023
ESERCIZI DIOCESANI 18ENNI
 PER PRENDERE IL LARGO E ALLENARE GAMBE E CUORE



Quattro giorni tra Piona (Lc) e Ossuccio (Co) per ragazze e ragazzi nati nel 2005 o, comunque, frequentanti il quarto anno della scuola superiore. Percorreremo insieme in amicizia sentieri di fede, speranza e amore tra terra e lago.

Per informazioni e iscrizioni chiedi al tuo don o all'ufficio di Pastorale Giovanile -segreteriaigiovani@diocesidicomo.it- o scrivendo direttamente al 349 546 6219.

* inizieremo alle ore 11 di giovedì 15, termineremo con il pranzo di domenica 18.

DIOCESI DI COMO
 CENTRO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE



Le previsioni meteo non erano assolutamente favorevoli, ma quella di domenica 7 maggio, per l'appuntamento diocesano dei pre-adolescenti con il Molo14, è stata davvero una giornata bellissima. «Naturalmente non soltanto per il sole, sebbene il bel tempo abbia favorito lo svolgimento di tutte le proposte, ma soprattutto per il clima di gioia e di amicizia che abbiamo condiviso». Ne parla con entusiasmo don Pietro Bianchi, responsabile del Centro diocesano di Pastorale Giovanile-Vocazionale. Al tradizionale incontro riservato ai ragazzi di 13-14 anni erano presenti 900 partecipanti, fra giovanissimi, educatori, accompagnatori, organizzatori. Due i punti di imbarco, a Cernobbio e a Colico. «Grande entusiasmo al momento dell'accoglienza - ci racconta ancora don Pietro - e poi durante il viaggio in battello per raggiungere Bellagio. Le attività e i giochi proposti nella prima parte della mattinata sono stati pensati per aiutare i ragazzi a conoscersi fra di loro e poi a conoscere la grandezza e la bella della nostra diocesi». A Bellagio, appena arrivati, la Messa presieduta dal Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni. «Tre gli inviti lasciati ai quattordicenni - riprendere don Pietro -. Innanzitutto avere la consapevolezza che Gesù ci ama, quindi dobbiamo sapere bene che è grande l'amore di Dio per me. Poi Gesù ci chiama: questa è la nostra vocazione, il progetto, il sogno che Dio ha su ciascuno di noi. E poi Gesù ci manda: è il tema della missione, per andare e realizzare ciò che siamo chiamati a fare». Significativa la scelta del Vescovo di chiedere ai ragazzi di ripetere le sue parole, affinché ciascuno le memorizzasse e interiorizzasse. Il tema vocazionale è sempre al centro del Molo14, incontro che sottolinea il tempo delle prime scelte e dello scatto di crescita dei preadolescenti. «Il luogo - conclude don Pietro - non è banale: Bellagio è la "perla del lago" e la vocazione è la "perla della vita", ciò per cui vale la pena spendersi». Ora per i ragazzi si profila il tempo estivo, animato dalle proposte del Grest e dei campi estivi, occasioni di incontro e di crescita che, in Diocesi, fanno sperare in una grande ed entusiasta partecipazione.

INTERVISTA. Abbiamo incontrato il vescovo di Nacala, mons. Alberto Vera Arejula. Ci ha raccontato le fatiche ma anche la ricchezza di una Chiesa che è “minoranza”

Arrivederci... in Mozambico

Quando racconta della sua diocesi di Nacala il vescovo **Alberto Vera Arejula** è un vero fiume in piena: racconta del Mozambico, delle fatiche che vive la sua gente, ma senza cedere il passo al pessimismo o alla disperazione. Invita anzi a meravigliarsi per i passi che la Chiesa sta facendo in quella terra.

Abbiamo incontrato il vescovo Alberto, missionario mercedario spagnolo, originario di Logroño, nel palazzo episcopale di Como pochi minuti prima del suo incontro con il cardinal Oscar Cantoni. Una visita fortemente voluta da mons. Vera Arejula che, approfittando di un suo viaggio in Italia - organizzato per partecipare a Roma all'Assemblea delle Caritas africane e di Caritas internationalis - ha voluto far visita alle diocesi di Como, Pordenone e Verona da cui provengono i missionari fidei donum attualmente presenti nella Diocesi di Nacala. Ad accompagnare il vescovo **don Lorenzo Barro**, missionario fidei donum di Pordenone, suo vicario generale, e parroco a Chipene la comunità dove nel settembre scorso è stata uccisa suor Maria De Coppi.

«Sono venuto per conoscere il cardinal Cantoni e, successivamente, per incontrare i familiari e la comunità di don Filippo», racconta il vescovo. Un incontro che fa preludio al primo viaggio in Mozambico del vescovo di Como che sarà nella diocesi di Nacala dal 13 al 20 giugno prossimi accompagnato da don Alberto Pini e don Roberto Secchi. Approfondendo di questa visita e in vista di questo viaggio ecco allora che abbiamo posto a mons. Alberto alcune domande per meglio conoscere la realtà di Nacala. Ma prima di iniziare il vescovo Vera Arejula ha voluto sgombrare il campo da un equivoco di fondo: «Le notizie che arrivano dal Mozambico - ha spiegato - parlano solo di povertà, guerra, sfollati. Tutte realtà con cui ci dobbiamo confrontare, ma questa è una visione negativa che non rende giustizia alla complessità della situazione. Certo viviamo in una realtà dura, dove siamo minoranza sia perché la maggioranza della popolazione è musulmana, ma ancor di più perché viviamo in una regione abitata dai Macua, popolazione ancora molto legata alle religioni tradizionali, dove ci sono aspetti della vita, come la poligamia, che mal si conciliano con il credo



Il cardinal Oscar Cantoni sarà, per la prima volta, in Mozambico dal 13 al 20 giugno, per visitare la diocesi di Nacala e far visita al nostro missionario fidei donum don Filippo Macchi

cristiano».

Eccellenza, partiamo dal tema della sicurezza. Com'è oggi la situazione nella vostra diocesi?

«La situazione nella diocesi di Nacala è oggi tranquilla. Complice anche il periodo del ramadan appena vissuto - tempo

durante il quale normalmente calano gli attacchi - si vede oggi un po' di pace. È importante poi ribadire come la presenza di milizie e terroristi, attivi in Mozambico almeno dal 2017, sia concentrata più a nord nella regione di Capo Delgado e non nella nostra Provincia di Nampula (di cui la diocesi di Nacala fa parte, ndr). Diciamo che gli attacchi del settembre scorso, costati la vita a suor Maria, sono stati una brutta novità, ma non si è trattato di violenze sistematiche, ma piuttosto di un adattamento dei gruppi alla pressione militare esercitata più a nord con il conseguente spostamento delle operazioni a sud del fiume Lurio».

La popolazione come vive questa fase di "quiete dopo la tempesta"?

«Sono passati sei mesi dall'assalto alla missione di Chipene, ma la popolazione ha ancora tanta paura. In molti hanno perso quel poco di fiducia che avevano nelle autorità. Chi è scappato da Chipene difficilmente tornerà indietro, almeno nei prossimi mesi, e questo spiega la necessità, anche come Chiesa, di rispondere alla sfida dell'accoglienza degli sfollati: nella sola provincia di Capo Delgado su una

popolazione complessiva di 1,7 milioni di abitanti ci sono oggi 1 milione di sfollati».

Quali sono le ragioni che stanno alla base di questi movimenti terroristici?

«Le cause sono complesse, ma credo che alla base ci sia proprio questo comune sentimento di sfiducia e insoddisfazione. Il Mozambico è un Paese giovanissimo - oltre il 50% della popolazione ha meno di 16 anni - eppure per i giovani non ci sono opportunità di studio o di lavoro. Il governo, su cui pesa ancora l'impronta socialista, cerca di controllare tutto (dall'istruzione, alla sanità, passando per le infrastrutture), ma con grandi difficoltà. Vi faccio un esempio: abbiamo ragazzi che frequentano 5 o 6 anni di scuola e al termine non sanno ancora né leggere né scrivere. Ecco, questa è la base su cui a Capo Delgado hanno attecchito le idee portate in Mozambico da giovani che hanno avuto l'opportunità di andare a studiare in Arabia Saudita, Algeria e in altri Paesi con visioni dell'Islam radicali, lontani dal tradizionale sentire delle popolazioni mozambicane. Altri giovani per ragioni economiche sono stati reclutati dai miliziani di Al-Shabaab per combattere in Somalia. Una volta tornati questi hanno diffuso queste idee nelle comunità locali trovando, come accennavo prima, un terreno fertile».

In questo scenario si inserisce la morte di suor Maria De Coppi. Cosa ha rappresentato per voi?

«Per il popolo è stato un colpo fortissimo e anche per l'intera Diocesi. Suor Maria aveva trascorso 49 anni in Mozambico, era stata superiore delle suore comboniane nel Paese. Aveva fatto parte dell'equipe che aveva aperto la missione a Chipene, parlava correttamente il Macua (cosa non così facile) ed era per tutti un punto di riferimento: era come una madre, aiutava davvero tutti con amore e umiltà. Quando il 1° ottobre 2022 siamo tornati a Chipene, tre settimane dopo la tragedia, abbiamo trovato una moltitudine di persone ad aspettarci. Segno di quanto suor Maria abbia saputo toccare i cuori della gente».

A Chipene ha vissuto i primi mesi in Mozambico il nostro don Filippo, ora destinato a Mirrote.

«Ho visto don Filippo pochi giorni prima della mia partenza per l'Italia. L'ho visto contento. In questi mesi si sta ambientando, ma ci vuole tempo, non c'è fretta. Ha iniziato ad occuparsi della parrocchia di Mirrote (che visiterà anche con il cardinal Cantoni, ndr), ma attualmente fa ancora la spola con la missione dei comboniani a Namapa dove vive. L'idea è che possa esserci presto un altro sacerdote con cui condividere l'impegno pastorale nelle tante comunità che compongono la parrocchia di Mirrote così da potersi anche trasferire nei locali in via di ristrutturazione».

MICHELE LUPPI





EMERGENZA TERREMOTO

A tanto ammontano le offerte raccolte fino a oggi

Turchia e Siria: dalla Caritas diocesana 291 mila euro

Quasi trecentomila euro raccolti - 291.000 per l'esattezza - a favore delle popolazioni colpite il 6 febbraio scorso dalle devastanti scosse sismiche che hanno sconvolto Turchia e Siria. A tanto ammonta la vicinanza dimostrata dai fedeli della Diocesi di Como attraverso le offerte inviate alla Caritas di Como. Una generosità che ha avuto il suo culmine, portando ad un ulteriore aumento della somma raccolta, in concomitanza con la colletta nazionale del 26 marzo scorso. «Ancora una volta i fedeli e le parrocchie della Diocesi di Como hanno dimostrato attenzione e sensibilità verso una tragedia di proporzioni inimmaginabili (oltre 56 mila le vittime, ndr) che, come spesso accade, è uscita troppo presto dai radar dell'informazione mainstream»

», commenta il direttore della Caritas diocesana di Como, **Rossano Breda**. «Con queste offerte, di cui 200 mila euro sono già stati inviati a Caritas Italiana, si stanno sostenendo i progetti di emergenza messi in campo dalla rete Caritas per portare aiuto a quanti sono rimasti senza più nulla e per iniziare a strutturare, grazie alla presenza di operatori in loco, risposte che possano dare un po' di respiro guardando ai prossimi mesi», prosegue il direttore. Era stato lo stesso cardinal Oscar Cantoni, nei primi giorni dell'emergenza, a sollecitare una raccolta fondi in diocesi. «La catastrofe umanitaria causata dal terremoto - aveva affermato il vescovo Oscar - amplifica le sofferenze di territori messi già duramente alla prova da anni di guer-

ra, terrorismo e migrazioni forzate. In questo momento ci sentiamo chiamati e invitati personalmente ad aiutare queste popolazioni con la vicinanza del cordoglio, la consolazione della preghiera e l'aiuto concreto».

Per quanto riguarda le attività messe in campo dalla rete Caritas vi rimandiamo all'articolo che pubblichiamo di seguito e ricordiamo che è ancora possibile contribuire con donazioni via bonifico bancario intestato a: **Caritas Diocesana di Como, c/c bancario presso Banca Popolare Etica, filiale di Varese IBAN: IT71050181080000017211707 Causale: Terremoto Turchia e Siria 2023**

Report. La situazione sul terreno e gli interventi della rete internazionale Caritas

L'impegno a fianco di chi soffre

TURCHIA

In Turchia, secondo le autorità locali si contano circa 50.000 morti e 170.000 feriti, in particolare nei distretti di Kahramanmaraş, Gaziantep, Diyarbakır, Adana, Adiyaman e Malatya. Le persone colpite dagli effetti di questo terremoto sono 9 milioni, di cui 3 milioni gli sfollati. I danni causati dal terremoto sono ingenti, con più di 210.000 edifici andati distrutti. Poche settimane dopo le zone già colpite dal terremoto, Adiyaman e Sanliurfa, sono anche state colpite da inondazioni, andando a peggiorare una situazione già precaria, soprattutto per gli sfollati. Fino ad ora le organizzazioni nazionali e internazionali hanno dato alloggio a più di 4 milioni di persone attraverso l'apertura di campi per sfollati e la fornitura di tende e/o container ma nell'ultimo periodo sono nati sempre più campi informali, che accolgono circa 1,7 milioni di persone. Si tratta di campi piccoli e autonomi, dispersi in una vastissima area con conseguenti problemi di sicurezza, soprattutto per le donne, difficoltà di distribuzione degli aiuti e beni di prima necessità. In questo momento è importante garantire assistenza alla popolazione nei campi informali, alle persone vulnerabili, in particolare persone con disabilità e rifugiati, che hanno più difficoltà di accesso agli aiuti, fornendo loro non solo sostegni materiali ma soprattutto supporto psicologico. A quattro mesi dal terremoto in Turchia c'è ancora un enorme problema di smaltimento delle macerie che sta dando origine a seri problemi di carattere ambientale e sanitario. Secondo le stime fatte delle Nazioni Unite, il terremoto ha creato fino a 210 milioni di tonnellate di macerie e la demolizione degli edifici è ancora in corso.

In Turchia la rete Caritas ha distribuito tende (87) ad altrettante famiglie sfollate, distribuendo pacchi alimentari (12.115 in totale), pasti caldi (17.500), prodotti per l'igiene personale (2.070 kit) e pacchi medicinali (1.805) oltre a distribuire vestiario e i voucher per l'acquisto di beni primari (53 mila).



SIRIA

Anche nel nord della Siria i danni sono enormi e si contano quasi 6 mila morti, 10.500 feriti e circa 350.000 sfollati. Ci sono più di 10.000 edifici distrutti, tra cui anche scuole e altri 18.000 hanno subito danni non lievi o strutturali. In Aleppo, Lattakia ed Hama oltre 44.000 persone vivono ancora in Centri di prima accoglienza. Da aprile è in corso l'evacuazione verso siti di accoglienza di medio-termine; di particolare preoccupazione la situazione delle famiglie evacuate che non riescono a dimostrare di aver subito danni strutturali alla propria abitazione, a causa delle difficoltà nell'acquisizione della documentazione richiesta e che non hanno diritto a soluzioni di alloggio alternative se non per un periodo limitato. Con l'arrivo della primavera in tutta la regione ci sono state pesanti alluvioni, che hanno colpito più di 80.000 sfollati e distrutto 3 mila tende. La situazione nei centri di accoglienza diventa sempre più critica con il passare del tempo: non ci sono servizi igienici a sufficienza, non c'è illuminazione notturna, e questo aumenta il rischio di violenze soprattutto nei confronti di donne e bambini. Molte scuole hanno riaperto le normali attività, ma si stima che ancora 200.000 studenti non abbiano ripreso la frequenza, sia per la paura di nuove scosse, sia perché molte famiglie sono sfollate. È stato registrato anche un aumento del lavoro minorile. Nell'area colpita dal sisma in Siria si contano 176 strutture sanitarie che hanno subito danni, di cui almeno 7 ospedali.

In Siria i primi interventi della rete Caritas hanno riguardato: distribuzione pacchi alimentari (4.366), pacchi di acqua potabile (2.950), materassi (750), coperte (736), kit per l'igiene personale (4.586), pacchi di pannolini per bambini e anziani (1.400). Nel mese di aprile la rete Caritas ha avviato un ampio piano di risposta per più di 12.000 persone della durata di 12 mesi che prevede la distribuzione di voucher mensili; l'affitto di abitazioni per 600 famiglie sfollate per un periodo di 6 mesi, attraverso un accordo trilaterale con i proprietari; la ristrutturazione di 170 abitazioni e 12 scuole pubbliche che hanno subito danni non strutturali; assistenza medica per 525 persone che necessitano di terapie o interventi salvavita; la riabilitazione di circa 100 attività economiche danneggiate dal sisma e l'avvio al lavoro di circa 200 disoccupati giovani o adulti.

A quattro mesi dalle scosse di terremoto che hanno devastato Turchia e Siria vi raccontiamo l'impegno sul campo della rete Caritas. Caritas Italiana è presente in loco con i propri operatori per partecipare al coordinamento degli interventi.

Per maggiori info www.caritascomo.it

Pagina a cura dell'equipe comunicazione della Caritas diocesana. Hanno collaborato: MICHELE LUPPI e CLAUDIO BERNI

Un primo passo lombardo verso i ministeri istituiti

Martedì 2 maggio, in occasione dell'ultimo incontro annuale dell'aggiornamento del clero, è stato presentato il documento *Lettori, accoliti e catechisti istituiti. Orientamenti per le Diocesi lombarde*. Si tratta di un testo di agile lettura destinato alle diocesi di Lombardia, ai pastori e alle comunità e costituisce un primo passo significativo in vista dell'istituzione dei lettori, acoliti e catechisti. Un documento che ha avuto una gestazione di circa nove mesi a cura della Consulta Regionale per la Catechesi e per la Liturgia, che si sono messe a disposizione di una precisa richiesta dei Vescovi di proporre orientamenti comuni per la nostra Chiesa di Lombardia.

Il testo, approvato definitivamente lo scorso nove aprile, presenta una struttura semplice e quadripartita, tante sono le parti in cui è suddiviso. La *Presentazione* è a firma dei nostri vescovi, i quali offrono alcune premesse agli orientamenti di natura pastorale. Anzitutto, essi ci ricordano come il Battesimo sia all'origine di qualunque vocazione e ministero ecclesiale, liberando immediatamente dalla tentazione di leggere la ministerialità nell'ordine di una semplice funzionalità, bensì ricollocandola nella corretta consapevolezza da parte della Chiesa di doversi sempre meglio conformare a Cristo. Proprio la Chiesa ha il compito di riconoscere e discernere la pluralità dei doni, dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo continua a suscitare nelle nostre comunità per il loro stesso bene. Per questo motivo, i nostri Vescovi affermano che la ministerialità è un'esigenza propria della vocazione missionaria di ogni credente poiché fa emergere la necessità di prendersi cura della fede di fratelli e sorelle. Dopo aver delineato velocemente alcuni tratti della situazione attuale delle nostre comunità (calo delle vocazioni al ministero ordinato, livellamento del senso di appartenenza comunitaria di tanti cristiani, aumento del carico di lavoro dei parroci, il difficile decollo di una rinnovata azione pastorale missionaria), la *Presentazione* rilancia tre convinzioni essenziali a proposito dei ministeri istituiti: essi sono una **grazia** (in quanto suscitati dallo Spirito Santo per edificare il corpo mistico di Cristo); **esigono consapevolezza in chi li assume** (da qui l'importanza di un iter formativo abilitante non solo all'esercizio di un ministero ma che sostenga la dimensione identitaria di tali ministerialità); sono **conferiti per una missione** (a partire da una reale esigenza della comunità cristiana).

La *prima parte* del documento mette a tema l'**identità** dei ministeri istituiti (nella declinazione al maschile e al femminile), a partire da *lettore*, il quale ha il compito di proclamare le letture, in assenza di un salmista proclamare o cantare i versetti del salmo responsoriale, suggerire le intenzioni della preghiera dei fedeli, animare momenti di preghiera e meditazione sui testi biblici, avere un ruolo nelle diverse forme di celebrazione della Parola e della Liturgia delle ore, mantenendo un legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica. L'*accolito* viene istituito anzitutto per curare il servizio all'altare, avendo a cuore il buon svolgimento della liturgia eucaristica,

guida l'adorazione eucaristica e porta la comunione agli infermi e agli anziani, coordinando il servizio svolto dai ministri straordinari della Comunione. Le azioni dell'accolito non si limitano, come quelle del lettore, alla mensa eucaristica, ma raggiungono anche l'altare dei poveri posto in tutte le case dove è presente la sofferenza. In tale prospettiva, l'accolito è chiamato a rendere visibile il legame profondo fra il sacramento offerto sull'altare e la carità. Il *catechista* è declinato nelle tre differenti possibilità, come già la Nota CEI dello scorso giugno affermava: è coordinatore dei catechisti dell'iniziazione cristiana, collaboratore dell'annuncio agli adulti e referente di piccole comunità e guida delle celebrazioni liturgiche in assenza di presbitero. Le prime due declinazioni sono certamente le più immediate in quanto appartengono, almeno in parte, alla fisionomia del catechista che, in alcuni casi, già svolge un compito di coordinamento e di accompagnamento degli adulti che chiedono il Battesimo. Naturalmente, i catechisti istituiti dovranno maturare nel tempo anche competenze di tipo formativo ed essere formalmente riconosciuti, davanti alla comunità, per poter essere vero segno di comunione e motivatori per gli altri evangelizzatori. Alcune figure di questo tipo sono già presenti anche nelle nostre comunità: a partire dall'esistente sarà

importante avviare processi di riconoscimento e di sostegno formativo. La terza figura del catechista, inteso come referente di comunità, ha certamente bisogno di ulteriore riflessione, in quanto è la prima volta che un documento della Cei e, di conseguenza, un documento locale, la propone. Inserire questa terza declinazione offre l'occasione alle nostre Chiese di pensare ai referenti delle piccole comunità come evangelizzatori di una Chiesa che intende offrire il vangelo più che come supplenti di un parroco che non potrà più stabilmente risiedere.

La *seconda parte* del documento offre invece **criteri per il discernimento personale e comunitario dei candidati**: tra di essi meritano di essere citati la testimonianza di vita, la disponibilità ad intraprendere un cammino formativo adeguato e a mettersi a servizio gratuitamente delle esigenze comunitarie. Oltre ai criteri, vengono delineate le cinque fasi del discernimento: l'inizio del cammino, la formazione del candidato, la formazione della comunità, la rilettura dell'esperienza formativa e la domanda di ammissione, l'ammissione all'istituzione.

La *terza parte* si sofferma sulla proposta di un **percorso formativo pluridimensionale**, che allontana l'idea di chiedere ai candidati di vivere una formazione "da bigino teologico", cioè in forma ridotta rispetto

al percorso seminaristico dei candidati al ministero ordinato. I nostri vescovi parlano, infatti, di una formazione che tenga in debita considerazione non soltanto le competenze relative al sapere e al saper fare, ma anche alla leadership e alla motivazione («facilitare decisioni e processi»). In tal senso, si prospetta una formazione comune ai tre ministeri più di natura teologica e una specifica che sia finalizzata all'esercizio del ministero della durata di circa due anni, dalla fase iniziale di discernimento a quella dell'istituzione, immaginando anche un tempo di formazione permanente. L'Appendice al termine del testo esemplifica un possibile modello formativo.

La *quarta ed ultima parte* riguarda invece il **rito di istituzione e il rinnovo del mandato**, con particolare riferimento alla forma del rito e l'indicazione di alcune possibilità per il rinnovo del mandato a livello di singola comunità (il rito di istituzione, a motivo della stabilità tipica dei ministeri istituiti, non può essere ripetuto, mentre il mandato verrà conferito per un periodo di cinque anni, eventualmente rinnovabili). Certamente tutto ciò può rappresentare una buona opportunità in quanto al laicato può essere data una formazione adatta che gli permetta di partecipare in modo più profondo alla missione evangelizzatrice della Chiesa, vivendo una fede adulta. La ricerca di percorsi di discernimento e formativi come quelli sopra descritti richiedono un esercizio di risorse ed energie non indifferente, ma solo così la forma ecclesiale potrà rinnovarsi, soltanto se tali ministerialità, insieme ad altre, verranno svolte in modo adeguato, a servizio di tutto il Popolo di Dio. Chi fosse interessato a prenotare copie del documento lo può richiedere a: ufficiocatechesi@diocesidicomo.it.

don FRANCESCO VANOTTI
Ufficio diocesano per la Catechesi



Pastorale del Turismo/3. Da Traona a Mello, tra fede, arte, cultura e storia...

Questa settimana proponiamo un percorso un po' più impegnativo. Uno degli aspetti caratteristici di chi vive l'esperienza del "turista", è il mix di "emozioni" che animano l'esperienza stessa. Da una parte l'aspettativa legata ai posti che si vuole visitare e che si vuole conoscere, dall'altra il senso di sfida, di impresa, di piccola conquista che anima la preparazione di questo evento, non da ultimo la preoccupazione che tutto sia curato e sotto controllo, così da evitare brutte sorprese o imprevisti non graditi. Un mix che ci deve far riflettere perché a volte dimentichiamo che le nostre emozioni non sono mai date in senso assoluto, avulse dal contesto che stiamo vivendo, ma si generano nel contesto di una relazione: con i luoghi che andiamo a visitare, la loro storia, il loro presente, con noi stessi e il nostro fisico (quante volte assistiamo a gite rovinate da piccole tragedie che si generano perché uno non conosce o non è consapevole dei propri limiti), con le nostre fragilità e insicurezze per cui sentiamo l'esigenza di anticipare qualsiasi imprevisto. Viaggiare, conoscere posti nuovi, aprirsi a nuove realtà è sempre un'ottima palestra non solo perché ci fa crescere nella conoscenza di noi stessi, ma perché è regalarsi l'occasione e di aprirsi a nuovi limiti, l'occasione per riprendere in mano quelle grandi domande di senso che nella nostra epoca sono un po' sopite, schiacciate dal chiasso dei social, e del mordi e fuggi di un consumismo un po' sclerotico.

PERCORSO AD ANELLO DA TRAONA, SAN GIOVANNI DI BIOGGIO, MELLO
Per questa passeggiata siamo in bassa Valtellina, e in particolare la costiera dei Cech. Terra di antiche tradizioni e che ha ospitato diversi accadimenti della storia di Valtellina, e che porta con se ancora le tracce di questo passato. Sicuramente la già caratteristica conformazione naturale della nostra valle, che la rende unica in tutto l'arco alpino, qui trova una espressione ancor più accentuata sia per gli scorci naturalistici che offre (meravigliosi i tramonti che da qui si possono ammirare), che per il calore che ancora lega le popolazioni al territorio e alle sue tradizioni. Il percorso proposto si sviluppa su un anello lungo circa 5 chilometri, e con un dislivello complessivo di circa 800 mt (di cui metà in salita)

SI PARTE DA TRAONA
Come arrivarci: dalla SS36 prendere l'uscita Morbegno Ovest e direzione Traona, si passa il ponte sull'Adda e all'incrocio con la via Valeriana si gira a destra. Proseguendo sulla sinistra c'è l'indicazione per Mello, si prende la strada in salita e poco prima della curva si gira a sinistra indicazioni per chiesa di Sant'Alessandro. La partenza è nei pressi della chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro a Traona.



L'attuale **chiesa di Sant'Alessandro**, edificata nel XVII secolo, ha incorporato la precedente, romanica, documentata fin dal 1286. L'interno del tempio è ampio e maestoso. L'aula è ricca di pitture fra le quali primeggiano i dipinti di Giacomo Parravicini detto "il Gianolo" e le quadrature di Giovanni e Antonio Torricelli. Notevoli alcune sculture e gli intarsi settecenteschi di confessionali, pulpito, tribuna, organo, cantoria, stalli corali e copertura della vasca battesimale.

Lasciata l'automobile nel parcheggio, prendere la salita che porta a Pianezzo. La salita ha una buona pendenza su un sentiero acciottolato. Arrivati a Pianezzo si prende il sentiero che dirige nel bosco e sbucca appena sotto alla chiesa di San Giovanni di Bioggio, ampio spiazzo da cui si ha una splendida vista sulla bassa valle ed alto lago.

La **chiesa prepositurale di San Giovanni di Bioggio** (m. 691) costituisce uno dei luoghi più caratteristici dell'intera Costiera dei Cech. È posta in un'incantevole radura sulla cima di un bel poggio boscoso, a monte di Traona e ad occidente del profondo vallone di San Giovanni, che la divide da Mello. Sul limite inferiore della radura si osservano ancora i resti di strutture di fortificazione, che attestano l'importanza strategica del luogo. La chiesa è, infatti,

di origine medievale, ma subì una notevole trasformazione nel secolo XVI, quando fu ampliata ed all'originario ingresso rivolto ad oriente venne sostituito l'attuale, che guarda a sud. Nel secolo successivo, e precisamente nel 1639, fu costruita l'imponente doppia scalinata in serizzo, che consente di salire a tale ingresso.

Da qui dopo aver ammirato il panorama e per i più piccoli giocato con l'altalena monocorda, si prosegue in direzione Mello in leggera discesa, fino ad incontrare la chiesetta degli alpini (Memoria della battaglia di Mello e dei suoi caduti).

La **cappella di Sant'Antonio** è situata sull'itinerario del Percorso della 55.a Brigata F.lli Rosselli, curato dall'ANPI; una lapide commemorativa ricorda l'eccidio effettuato in loco dai nazisti a scapito proprio di un gruppo di partigiani, a rievocare come questi monti siano stati al centro della lotta di liberazione durante il secondo conflitto mondiale. La vicenda riguarda la "Battaglia di Mello" avvenuta il 1 Ottobre 1944, nel contesto della Guerra di Liberazione Nazionale, durante la quale i partigiani e la popolazione civile caddero vittime del terrorismo che caratterizzò il barbaro periodo del dominio nazi-fascista nella bassa Valtellina.

Nei pressi un cartello indica il sentiero per la torre di Domofole.

Il **castello altomedievale**, di cui restano solo la torre, parte del muro e della cappella di Santa Maria Maddalena, era chiamato popolarmente Castello della Regina, essendo diffusa la credenza che vi avesse dimorato la regina longobarda Teodolinda. È probabile che la fortezza sia stata piuttosto prigione di una meno nota regina longobarda, Gundeburga, accusata ingiustamente di aver tramato per far morire il marito, il re Arialdo.

Da lì si scende fino alla frazione Consiglio e si riprende poi sulla strada asfaltata il ponte sul torrente Vallone e sempre per strada asfaltata si ritorna alla partenza.



CURIOSITÀ
LA LEGGENDA DEL CASTELLO DI DOMOFOLE

Una leggenda popolare assai diffusa racconta che una regina è stata ingiustamente rinchiusa fra queste austere mura. Una regina che neppure dopo la morte ha potuto trovare pace per la calunnia che l'ha colpita. Una regina che, nelle chiare notti estive, torna a visitare il luogo delle sue sofferenze, vestita del colore dell'innocenza, cioè di bianco. Sembra che si aggiri, senza pace, nei sotterranei, ma talvolta esce all'aperto, forse a guardare il cielo. La si può scorgere, passando nei pressi del castello nel cuore della notte. Si può vedere una figura diafana, la figura di una dama bianca, che si staglia contro il cielo, incerta e pallida come un riflesso della luna, alta, in cima alle mura diroccate, come una candida torre d'avorio, silenziosa, come il cuore di una notte senza vento. Una figura che ispira pietà più che paura. Se, invece, vogliamo lasciare il terreno fascinoso della leggenda per portarci su quello più freddo ma solido della storia, possiamo riassumere le vicende del castello in queste note riassuntive: fu edificato intorno al 1100 e di esso furono investiti i Vicedomini, feudatari del vescovo di Como; fu poi preso e distrutto dai Vitani, loro rivali, nel 1292; successivamente riedificato, venne distrutto definitivamente nel 1524 dai Grigioni, i quali, per impedire moti di rivolta ed ostacolare invasioni di eserciti ostili durante la loro dominazione della terra di Valtellina, ne operarono un sistematico smantellamento delle fortezze.

Per approfondimenti:
- <https://fondoambiente.it/luoghi/chiesa-arcipretale-di-s-alessandro>
<http://www.paesidivaltellina.it/mello/sangiovanni.htm>
- <http://www.anpisonario.it/wp-content/uploads/2016/10/2-LA-BATTAGLIA-DEI-MELLO.pdf>
- www.santiebeati.it/dettaglio/34250

a cura di MARCO GHERBI
Ufficio diocesano Pastorale del Turismo



FAUNA SELVATICA

La vastità di aree boschive, il clima non troppo rigido, hanno favorito negli anni la diffusione di predatori e ungulati, il cui rapporto con l'uomo non è sempre dei migliori. Il comandante della Polizia provinciale Marco Testa ci spiega se, e quando, dobbiamo preoccuparci.



Cinghiali, lupi, orsi? Il comasco è un territorio a rischio?

Ancora non si sono spente le luci sulla drammatica vicenda che ha visto la morte del runner Andrea Papi, aggredito lo scorso 5 aprile nei boschi sopra Caldes, nel Trentino, e sulla successiva cattura dell'orsa Jj4. Intanto il dibattito, nel comasco, si è spostato sul lupo, dopo i recenti attacchi al bestiame nella zona di Garzeno, ma anche sul cinghiale, la cui presenza è sempre più diffusa. Cinghiali, lupi, orsi... Quanto può essere pericolosa la fauna selvatica per un territorio come il nostro? Ne abbiamo parlato con **Marco Testa**, comandante della Polizia provinciale di Como.

Dott. Testa quale ruolo riveste la Polizia provinciale nella gestione e monitoraggio della fauna selvatica del nostro territorio?

«Ancorché ridotta negli organici e nella responsabilità diretta rispetto alla gestione della fauna selvatica dalla riforma Delrio, la Polizia provinciale ha mantenuto una capacità di presidio che, attraverso il monitoraggio costante, ci permette di avere un quadro aggiornato delle specie animali problematiche o

rappresentative del nostro territorio: dagli ungulati, compreso il cinghiale, al lupo. Monitoraggio che si accompagna anche ad eventuali aspetti relativi alla sicurezza, questi sì, di nostra specifica competenza». **Quanto dobbiamo sentirci preoccupati dalla presenza di animali nei boschi della nostra provincia? Pensiamo in particolare al cinghiale, la cui presenza è molto diffusa. Ma anche al lupo...**

«Personalmente non ritengo che la fauna selvatica presente sul nostro territorio possa rappresentare un rischio per la popolazione. Il cinghiale? Non è una specie naturalmente aggressiva

nei confronti dell'uomo, occorre semplicemente disporre di alcune conoscenze di base avere determinate accortezze quando si passeggia per i boschi. Certo sussistono delle condizioni in cui potrebbe essere potenzialmente pericoloso».

Quali?

«Penso, in particolare, agli atteggiamenti di difesa della prole da parte della femmina. Ma possono manifestarsi quando ci si addentra nei meandri più selvaggi delle aree boscate, dove il cinghiale va in rimessa nel periodo della riproduzione per partorire i piccoli nella sua tana, dove tra l'altro restano per un periodo molto breve. Ecco allora che chi lascia il sentiero, magari alla ricerca di funghi, e si avvicina inconsapevolmente alla tana proprio nei giorni del parto può trovarsi di fronte ad un cinghiale spaventato, che cerca di intimidire con atteggiamenti anche intimidatori. Ma in genere non arriva mai ad aggredire o ferire le persone. Un'altra situazione molto frequente è data dalla presenza di cani non tenuti al guinzaglio nelle aree boscate. Può accadere che, attratti dalla presenza del cinghiale, i cani decidano di rincorrerlo. Il cinghiale, essendo pur

sempre un predatore, tende a difendersi, avendone meno paura rispetto all'uomo. A questo punto la reazione più comune del cane, spaventato, soprattutto se di piccola taglia, è quella di rifugiarsi tra le gambe del padrone. In questi casi l'atteggiamento del cinghiale può dare l'impressione di voler aggredire e caricare la persona, ma in realtà anche qui non possiamo parlare di vera e propria pericolosità, se non circoscrittibile ad atteggiamenti intimatori. In Italia i nostri territori sono abitati da migliaia di cinghiali, eppure non si rilevano episodi di aggressività, se non solo ipotetici. Quanto il cinghiale può essere realmente pericoloso? Quando è ferito. Un cinghiale colpito da un cacciatore tenderà a difendersi e, accecato dal dolore, potrebbe caricare l'uomo con le armi di cui dispone, zanne e denti, difese molto pronunciate in particolare nei maschi. Ma si tratta di situazioni circoscrittibili all'attività venatoria, che ogni anno si verificano qua e là, e che nulla hanno a che vedere con il normale escursionismo. Possiamo stare tranquilli, insomma, al di là di qualche spavento dovuto, nel 99% dei casi, alle particolari situazioni di cui abbiamo accennato».

Il MOIGE all'Istituto Comprensivo di Como-Rebbio Giovani ambasciatori contro il bullismo

A Como, una intera giornata contro bullismo, cyberbullismo e i pericoli della rete che minacciano i minori ogni giorno. Si è tenuta lo scorso 5 maggio presso l'Istituto Comprensivo Como-Rebbio, in via Cuzzi 6, con l'arrivo del MOIGE - Movimento Italiano Genitori, con il suo centro mobile, per incontrare gli studenti, i docenti e i genitori. Ad aprire la giornata, dalle ore 10, sono stati saluti istituzionali di Daniela De Fazio, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Como Rebbio; Alessio Butti, sottosegretario all'Innovazione presso la Presidenza del Consiglio; Stefano Locatelli, vicepresidente Anci - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani; Riccardo Bettiga, garante per l'Infanzia e Adolescenza della Lombardia e Antonio Affinita, direttore generale Moige. Dopo i saluti di rito la mattinata è proseguita con tre sessioni formative rivolte ai ragazzi e ai docenti, dalle ore 11 alle 15, durante le quali le psicologhe della task force anti bullismo del Moige Giorgia Salvino e Jasmine Giovannoli, dopo aver fornito alcuni dati generali sul fenomeno, hanno parlato di bulli e vittime, delle cause e delle conseguenze del fenomeno, online e offline, ma anche dei rischi correlati

Una giornata dedicata ai ragazzi e ai genitori per sensibilizzare rispetto ad un tema di grande attualità e delicatezza. Nel corso della giornata la premiazione di otto studenti delle classi seconde che assolveranno il compito di mediatori nella relazione con i compagni rispetto a questi argomenti.

non si accorgono dei campanelli di allarme dei propri ragazzi, o tendono a sottovalutarli, giustificando eventuali cambiamenti di umore e comportamento pensando che sia solo la fase di ribellione o trasformazione dell'adolescenza. A loro verranno, inoltre, date indicazioni su come comportarsi e i modi migliori per intervenire e proteggere i propri figli. Secondo l'ultimo studio condotto dal MOIGE in collaborazione con l'Istituto Piepoli, più della metà dei minori in Italia (54%) ha subito prepotenze sul web o di persona. Si tratta di un dato cresciuto di ben il 10% in soli

ad un uso improprio del web, tra truffe, fake news e adescamenti, fornendo consigli utili e pratici. La mattinata è stata anche l'occasione per premiare otto "Giovani Ambasciatori", ragazzi e ragazze delle classi seconde della Scuola secondaria di primo grado che hanno seguito uno specifico corso formativo per porsi come punto di riferimento dei loro coetanei rispetto al delicato tema del bullismo e del cyberbullismo. Il pomeriggio è stato invece dedicato ad un intervento diretto ai genitori, che spesso, purtroppo,



2 anni. Il 10% dei minori (+3%) ha preso parte ad episodi di prepotenza, il 6% ha usato foto o video per offendere altre persone, e il 53% (+15% rispetto al 2020) prende abitualmente in giro uno o più amici, dicendo che, però, lui/loro sanno che lo fa per scherzare. Alla domanda su come si comportano i compagni quando assistono a prepotenze, solo il 34% risponde "aiutano la vittima", un dato che nel 2020 era il 44%. Comportamenti incauti, ma anche forti responsabilità dei social, che portano a valutare in modo superficiale i rischi e che mettono in pericolo i nostri figli. "Giovani Ambasciatori per la cittadinanza digitale



La presenza del cinghiale, però, è davvero significativa...
 «Certamente. Vederli a ridosso dei centri abitati è indice di una elevata densità. Là dove le condizioni lo favoriscono tendono ad adattarsi, ecco perché si sono registrati diversi avvistamenti alla periferia di Como, nelle zone di Brunate, Monte Olimpino, Cernobbio, nell'Olgiatese. Ogni anno in provincia di Como ne vengono abbattuti oltre duemilacinquecento, ma, a seconda delle stagioni riproduttive, si può arrivare anche a tre - quattromila capi. Per la popolazione il vero rischio causato dal cinghiale è l'attraversamento stradale: pensiamo all'Olgiatese, dove è comparso di recente, attraversato da percorsi stradali anche ad alto scorrimento. Quasi ogni settimana vi recuperiamo animali investiti, anche di grosse dimensioni, di oltre un quintale che, ovviamente, a contatto con un veicolo possono causare danni importanti. Tutto questo per dire che si tratta di una specie problematica, non pericolosa, che ben si è adattata ai nostri territori, caratterizzati da aree collinari e montane. La strada è quella della gestione di una convivenza possibile, limitandone la densità attraverso l'attività venatoria e

l'intervento della Polizia provinciale». **Chi decide quanti devono essere i capi da abbattere?**
 «Come dicevo le disposizioni relative al prelievo, all'approvazione dei piani di abbattimento e delle modalità di caccia sono tornate in capo alla Regione dal 2015. Noi, come Polizia provinciale vigiliamo sul corretto svolgimento dell'attività venatoria, effettuiamo i monitoraggi ed interveniamo nelle situazioni più critiche, in particolare quando i cinghiali si avvicinano ai centri abitati, arrecando danno alle colture e ai giardini. Non potendo i cacciatori sparare nelle aree antropizzate, dovendo per legge rispettare delle distanze di sicurezza, interveniamo noi, con personale adeguatamente preparato». **Quanto dura la caccia al cinghiale?**
 «Quest'anno è stata aperta a marzo, in pratica si svolge ormai per una decina di mesi l'anno. Ovviamente il grosso dei prelievi avviene attraverso la caccia di selezione da parte dei cacciatori. Come Polizia provinciale effettuiamo quelli che si definiscono prelievi "a cesello" in quei contesti, come dicevo, in cui il cacciatore



non è autorizzato ad intervenire. Negli ultimi anni il nostro prelievo si è attestato attorno ai circa 500 capi l'anno». **Che cosa possiamo dire, invece, di predatori come l'orso e il lupo?**
 «La provincia di Como non è un territorio in cui l'orso potrebbe insediarsi, anche se non è escluso possa comparire, però soltanto di passaggio. Altro discorso riguarda il lupo». **Negli ultimi anni la sua presenza sembra essere diventata più significativa...**
 «Il lupo è presente nella nostra provincia ormai da 8 anni. Esiste un branco transfrontaliero, che si riproduce regolarmente, in Alto Lario, a cavallo del confine italiano e svizzero, che seguiamo attraverso un costante monitoraggio. In questi anni la maggior parte delle cucciolate è nata nella parte svizzera, qualche volta in Italia. Il branco oscilla mediamente tra i 5-6 esemplari, si tenga conto che i nuovi nati dopo qualche tempo tendono a spostarsi alla ricerca di nuovi spazi, fino a quando si stabilizzano per colonizzare nuovi territori». **Rischi per l'uomo?**

«Comprendo come la sensibilità rispetto al lupo sia molto alta, ma posso dire che la sua presenza non rappresenta un problema se non nella predazione degli animali di allevamento, laddove non sono adeguatamente protetti. Anche qui si tratta di prestare la giusta attenzione e seguire le disposizioni sul pascolo. Significa rimesse stagionali per il riparo degli animali durante i mesi più freddi, recinti elettrificati, cani da guarderia... Accorgimenti che, se usati regolarmente, possono scongiurare il rischio di attacchi. Certo se un predatore vede una pecora non controllata può decidere di attaccarla, ma in genere il branco predilige, in maniera sistematica, la predazione sul cinghiale e sul cervo, specie molto diffuse in Alto Lario. Non dimentichiamo che il lupo è una specie protetta proprio perché ne è riconosciuta la funzione di regolatore di popolazioni delle specie preda, in particolare il cinghiale, così come dei grossi erbivori selvatici il cui incremento di densità può, come abbiamo detto, creare problemi di sicurezza in particolare lungo le strade».

MARCO GATTI



contro cyberbullismo e cyber risk" è la campagna del MOIGE, sostenuta da Enel Cuore Onlus, in collaborazione con Polizia di Stato, Anici, Associazione nazionale Comuni italiani, Un nodo blu del Ministero dell'Istruzione, CONI e Fondazione Cariplo, per rendere gli studenti più consapevoli dei rischi di internet, responsabilizzare, e stimolare docenti e genitori ad avere un ruolo di guida e controllo più attivo. In questa settima edizione sono coinvolte 300 scuole, circa 75.000 alunni, oltre 2000 docenti e 150.000 genitori sul territorio nazionale.

“Eli Riva 1921-2007 Segni nel territorio”. La presentazione del volume a Tremezzo

Venerdì 12 maggio alle ore 17.00 avrà luogo al Museo del Paesaggio del Lago di Como un incontro di presentazione del volume "Eli Riva 1921-2007 Segni nel territorio", edito da NodoLibri. A presentarlo sarà l'autrice Giovanna Riva, figlia dell'artista. Maestro della scultura, Eli Riva (1921-2007) è considerato al tempo stesso ultimo erede dei "magistri cumacini" - per quel suo scalpellare "a taglio diretto" nel marmo come i marmorini antichi, come gli scalpellini delle valli lombarde, e sempre senza modelli preparatori - ed esploratore delle tendenze più aggiornate dell'arte della seconda metà del Novecento. Attivo fin dall'adolescenza in diversi campi dell'arte, ha consegnato al territorio un'enorme eredità di opere, studi e progetti. Nella sua storia artistica il rapporto con il lago ha svolto un ruolo particolare, mediato da rapporti personali profondi e prolungati nel tempo: Moltrasio, Carate Urio, Lenno, Mezzegra, Blevio e (forse) Torno conservano, o hanno conservato, sue opere; a volte sono interventi pun-



tuali che arricchiscono una chiesa o una villa di un nuovo elemento, altre

volte però sono realizzazioni più estese, capaci di riconfigurare un intero spazio, come nella chiesa di Blevio. Anche nella città di Como, che conserva innumerevoli suoi lavori, il rapporto con il lago è fondamentale, tanto nel progetto non realizzato di piazza Cavour quanto nel giovanile intervento di "rifacimento" dei putti della fontana di Villa Olmo. Il volume che Giovanna Riva ha dedicato alle opere "pubbliche" del padre, distribuite sul territorio comasco e nelle aree contigue, racconta le vicende di tali lavori attingendo non solo alla documentazione giornalistica e d'archivio, ma anche alle testimonianze familiari e dei molti amici che hanno accompagnato Eli Riva lungo tutta la sua attività. "Eli Riva 1921-2007 Segni nel territorio" è quindi un contributo importante non solo per ricostruire la biografia intellettuale di uno dei maggiori artisti del Novecento comasco, ma anche per restituire la ricchezza del paesaggio culturale del territorio negli ultimi decenni.

Microplastiche e batteri: la battaglia del lago di Como per contrastare l'inquinamento



Come se non bastasse il problema relativo ai livelli delle acque, complice il cambiamento del clima alle nostre latitudini degli ultimi due anni con precipitazioni abbondantemente sotto la media (ed evidenti ripercussioni anche dal punto di vista agricolo), il lago di Como si trova nuovamente a dover affrontare il problema inquinamento. Per il secondo anno consecutivo Legambiente ha evidenziato che il Lario presenta il maggior numero di punti inquinati rispetto agli altri bacini prealpini in quanto i dati critici riguardano cinque foci e canali oltre i limiti. Le cause principali sono dovute per lo più ad un problema ormai noto ovvero i batteri fecali derivati dagli scarichi civili non ancora indirizzati alla fogna ma direttamente nel lago. Certo, si tratta di una crisi da superare (e in fretta) ma non affatto paragonabile ad altri periodi della recente storia dei laghi della provincia di Como come i primi anni '80 dello scorso secolo quando, a più riprese, i sindaci disposero ordinanze "a tappeto" per bandire pesca e balneazione a causa della paura

In base all'ultimo report di Legambiente per il secondo anno consecutivo il Lario presenta il maggior numero di punti inquinati rispetto agli altri bacini prealpini. I dati critici riguardano cinque foci e canali oltre i limiti.

per la "leptospirosi", ovvero la malattia del topo, che ebbe ripercussioni anche dal punto di vista turistico con partenze in massa, in particolare nell'estate del 1981, dei turisti tedeschi ed olandesi per un caso di infezione contratta dopo un bagno nel lago di Pusiano. Se è vero che la notizia più "antica" pubblicata su un giornale e relativa ad un fenomeno di inquinamento del Lario è datata 5 marzo 1876, il 1981 è stato un anno particolarmente drammatico dal punto di vista ambientale. Un altro episodio drammatico, infatti, si verificò il 22 luglio, quando precipitò nel Lario, tra Tremezzo e Menaggio, un'autobotte carica di ben 8.000 litri di gasolio in un tratto della "Regina" che rendevano irrecoverabile il mezzo pesante uscito

di strada (con il liquido che iniziò ad uscire ed a diffondersi nelle acque). Oggi possiamo tranquillamente affermare che tanto è stato fatto negli ultimi 40 anni in materia di lotta all'inquinamento delle acque soprattutto se facciamo un paragone con quell'epoca ricca di casi estremi. Allora, infatti, un lago lombardo era dichiarato "morto", ovvero quello di Varese; i laghi Brianzoli, e perfino l'Idroscalo di Milano, vennero dichiarati "off-limit" alla balneazione (in questo secondo caso per il forte inquinamento provocato dalle acque del torrente Martesana che erano caratterizzate da una particolare concentrazione di sostanze tossiche che provocarono una forte moria

di pesci). Situazioni limite che costrinsero la Regione ad avviare, in pochi mesi, ben 24 progetti per la costruzione di impianti di depurazione e fognatura che costarono ben 53 miliardi di vecchie lire di allora. Ed abbiamo accennato alla fognatura che è l'argomento principale dell'inquinamento rilevato da Legambiente che va ad affiancarsi ad un secondo "campanello d'allarme" per il Lario ovvero l'alta concentrazione di microplastiche nelle sue acque che già nel 2019 ebbe una vasta eco in tutto il Regno Unito in seguito ad un dossier pubblicato dal popolare tabloid "Guardian" che definiva il lago di Como come uno dei più inquinati d'Europa. Praticamente il cammino verso la piena sicurezza ambientale per il lago di Como è ancora lungo e, se il cambiamento del clima relativamente alle precipitazioni dovesse trovare drammatica conferma anche nei prossimi anni, con un nemico in più: livelli delle acque più limitati con la terribile conseguenza di una maggiore concentrazione delle sostanze inquinanti. (l.c.l.)

Nuovi totem "taglia code" e prenotazioni on-line. La sfida di Asst Lariana contro le lunghe attese

Nuovi totem "taglia code" sono entrati in funzione nei giorni scorsi al Cup a San Fermo, all'ospedale Sant'Anna, e al Cup della Casa di Comunità Napoleona, in via Napoleona a Como. Attraverso questi dispositivi il cittadino può effettuare il pagamento di una visita (con carta di credito o carta di debito), effettuare l'accodamento (necessario il giorno della visita anche se si ha già pagato), stampare i referti o salvarli su chiavetta (operazione possibile per esami di laboratorio e di radiologia, visite specialistiche, referti di anatomia patologica

e di endoscopia). Nel frattempo per visite ed esami che i cittadini intendono prenotare in regime di libera professione, è possibile effettuare la prenotazione anche on-line. In una prima fase, per questioni tecniche ed operative, tale possibilità riguarderà la prenotazione di prime visite e visite di controllo ad esclusione di quelle relative alle discipline di cardiologia, psichiatria e neuropsichiatria infantile. Per effettuare la prenotazione on-line - per la quale è necessario essere dotati di Spid - il link è raggiungibile dalla pagina del sito di Asst

Lariana www.asst-lariana.it (cliccare sul banner Per i pazienti e poi Libera professione). Restano sempre attive le consuete modalità di prenotazione per telefono (contattando il numero 031/5855022 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 19) oppure scrivendo una mail a pprenotazioni@asst-lariana.it (in questo caso indicare nome e cognome del paziente, luogo e data di nascita, codice fiscale, prestazione richiesta, medico prescelto, periodo/giorni disponibili, numero telefonico al quale, se necessario, si potrà essere ricontattati).

C'era una volta a Como il quartiere dello sport e il lieto fine della storia è ancora lontano. Come pensare altrimenti la vicenda di Muggiò, l'area alla periferia della città dove negli anni '70 la lungimiranza degli amministratori dell'epoca creò impianti per varie discipline? Oggi, quello stesso contesto è segnato dalla chiusura, dall'impraticabilità e dal degrado dei luoghi. Certo, gli impegni presi fanno sperare in una riqualificazione, che però richiederà tempo, denaro e molta pazienza. La triste parabola discendente merita riferimenti precisi al periodo d'oro. Tra Muggiò e Camerlata era stata concepito il disegno di una vasta area sportiva con il campo scuola (ex Coni) per l'atletica leggera, con la pista per il pattinaggio a rotelle, il campo di calcio in gestione all'Ardita Como, il palazzetto dello sport multifunzionale e i campi da tennis nella vicina via Belvedere. Il progetto divenne realtà nel 1971, quando furono inaugurate piscina e palazzetto, due strutture all'avanguardia, che permettevano di praticare sport ai cittadini e alle associazioni.



Segui un lungo periodo positivo, ma nell'arco di questo mezzo secolo sono mancate la capacità e la tempestività di adeguare gli impianti. Gli interventi, quando sono stati compiuti, erano limitati a tamponare situazioni destinate a riproporsi entro breve tempo. Siamo così arrivati alla chiusura definitiva del palazzetto nel dicembre 2013. Quel gioiello è oggi una tristissima area deserta, abbandonata e ammalorata, preda dell'incuria. Il tetto è sfondato, i vetri sono rotti. Spiccano graffi ed erbacce. In dieci anni ne abbiamo sentiti di annunci e promesse. La più fantasiosa è stata l'ipotesi di costruire un nuovo palasport con i soldi ricavati dalla vendita dell'ex orfanotrofio, quello ubicato in centro città, tra le vie Tommaso Grossi e Dante Alighieri, chiuso dal 2011,

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Il quartiere dello sport comasco Declino di una grande intuizione



perennemente in vendita e che nessuno vuole. Palazzetto-orfanotrofio, è davvero un eccentrico binomio ribadito illusoriamente ancora nel 2021. Nel frattempo, a Muggiò sono stati fatti anche studi su

parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, corse dei bus, proposte, consultazioni degli enti sportivi. In seguito, il nulla. La nuova Amministrazione comunale ha comunicato di voler demolire il palazzetto entro la

fine di quest'anno, per usufruire dei contributi destinati a nuove costruzioni all'insegna del risparmio energetico, sulla base del progetto per un impianto più piccolo, soprattutto per quanto riguarda gli spalti destinati al pubblico. Analogamente, la piscina è chiusa dal mese di luglio 2019. Faceva acqua da tutte le parti, nonostante qualche pezza messa qua e là. Il nuovo sindaco ha scelto di ripararla, anziché costruirla una nuova e si attende che si passi all'azione, consapevoli che occorreranno comunque mesi di lavoro e che Como, la città dell'acqua, si accinge a un'altra estate con buona parte dei suoi impianti di nuoto impraticabili. È un vero peccato, anche perché luoghi e spazi attrezzati non corrispondono soltanto alla passione per lo sport. Le diverse attività, in modo particolare il nuoto, sono spesso intrecciate anche a esigenze di salute. Un cenno merita anche il vicino campo da rugby di via Longoni, che necessita di interventi, ma dal quale tutti fuggono quando si propone il bando per le opere, già due volte andato deserto.

Forum Famiglie. L'incontro con Simone Di Gregorio e Giorgio Riccardi

Mercoledì 3 maggio si è tenuta presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari l'assemblea annuale del Forum Comasco delle Associazioni Familiari. Il Forum è nato nel 2002 e rappresenta 17 Associazioni che a vario titolo operano a favore della famiglia, e pur mantenendo una propria autonomia decisionale ed operativa, agisce in stretta collaborazione con il Forum nazionale e regionale, facendosi portavoce anche sul nostro territorio delle istanze che i due organismi portano avanti a livello superiore per la promozione del soggetto famiglia.

L'Assemblea era convocata per l'approvazione del bilancio 2022, ma anche per riflettere insieme sulla situazione di difficoltà in cui si trovano a vivere tante, troppe famiglie della nostra Diocesi: disoccupazione, disagio psicologico, solitudine, precarietà di rapporti, che sebbene meno intense rispetto al periodo di isolamento vissuto in pandemia, continuano ancora oggi ad affliggere tante persone.

Per l'occasione, il Forum ha invitato **Simone Di Gregorio**, coordinatore dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana per la zona di Como, e **Giorgio Riccardi**, membro del comitato di garanzia del Fondo Solidarietà Famiglia e Lavoro della diocesi di Como, ai quali è stato chiesto di tracciare un quadro aggiornato della situazione in cui versano le famiglie, vista dalla prospettiva della Caritas e del Fondo di Solidarietà Diocesano, due organismi che da anni rappresentano per i nuclei in difficoltà un importante luogo di ascolto e di accoglienza.

I Centri di ascolto fanno due cose, fondamentalmente: accolgono le famiglie e le persone per fornire un aiuto concreto a situazioni di bisogno, e poi invitano le persone incontrate a parlare per capire quali problemi e disagi più profondi si nascondano dietro la semplice richiesta di aiuto economico, e cercare di individuare una possibile soluzione.

Il tutto, ovviamente, in stretto contatto con le parrocchie: sono queste, infatti, che normalmente inviano alla Caritas quanti si presentano per un aiuto economico, e sono sempre le parrocchie che ricevono in seguito dagli operatori una relazione sugli incontri avuti con le persone, ove si descrivono i bisogni emersi, le difficoltà riscontrate e le possibili azioni da intraprendere, in collaborazione con gli



I bisogni delle famiglie oltre l'aiuto economico

Nel corso della tradizionale assemblea annuale sono stati analizzati i principali aiuti erogati da Caritas e Fondo di Solidarietà Diocesano alle persone e ai nuclei nel corso degli ultimi cinque anni

Enti pubblici, per offrire un sostegno che vada al di là del semplice "pacco viveri". Simone ha ricordato come nella Diocesi comasca siano presenti 14 Centri di Ascolto, due dei quali, Como e Lomazzo, hanno incontrato negli ultimi 5 anni i due terzi di tutte le persone che si sono presentate. Nel 2022, il 65% delle persone che si è recato presso un Centro di Ascolto era già

conosciuto; la percentuale di cittadini italiani è stata del 44%, quella di persone migranti del 56%. Di grande interesse l'analisi dei bisogni emersi: accanto a quelli più tradizionali ed urgenti (casa, lavoro, sussidi economici), sono stati ricordati quelli legati alla salute (depressione, problemi psicologici e relazionali, solitudine), al decadimento delle relazioni familiari (conflitti, separazioni e divorzi, maltrattamenti, genitori soli), all'impovertimento derivante dall'indebitamento legale e illegale (finanziamenti e mutui non più sostenibili, ma anche prestiti usurari). Ultimo, ma da non sottovalutare, anche il problema del gap digitale: sono tante le famiglie e le persone, ma a volte anche gli operatori e i volontari più anziani, che non hanno dimestichezza con le nuove tecnologie, le quali oggi rappresentano l'unica porta di ingresso per accedere a contributi, bandi di ammissione, graduatorie, informazioni e normative ecc. tramite SPID o CIE. Giorgio Riccardi ha poi illustrato gli interventi e i contributi, non solo economici, che il Fondo di

Solidarietà Diocesano ha erogato nel corso del tempo, e l'evoluzione che esso ha avuto rispetto alle origini. Nato nel 2009 grazie alla collaborazione tra Pastorale del Lavoro, Caritas, Azione Cattolica, Acli di Como e Sondrio e Associazione ex-allievi Salesiani di Sondrio, il Fondo si proponeva inizialmente di aiutare le famiglie residenti nel territorio della Diocesi rimaste senza lavoro, a superare le difficoltà legate alla crisi economica. La dotazione proveniva da offerte delle parrocchie, raccolte straordinarie, liberalità spontanee di aziende e imprenditori locali. In una seconda fase, nelle parrocchie è proseguita l'attività di sensibilizzazione per creare una vera e propria rete in grado di ascoltare il territorio e accogliere le situazioni di fatica e disagio. Il Fondo di Solidarietà, oltre ad erogare aiuti economici, si è concentrato sul lavoro, per promuovere azioni di accompagnamento e ricerca di nuova occupazione: oggi si aiutano le persone e le famiglie anche attraverso il finanziamento di corsi di formazione finalizzati all'inserimento nel mondo produttivo, oppure di corsi

per il conseguimento della patente C per diventare autisti di autocarri, molto richiesti dal mercato.

Al termine, un breve scambio di domande e risposte tra i presenti ha permesso di approfondire l'argomento e tracciare prospettive per il futuro. E' stata una serata densa di significato e ricca di spunti, che ha rafforzato la convinzione portata avanti da sempre dal Forum delle Associazioni Familiari nei confronti delle istituzioni pubbliche, nazionali e locali, in un'ottica di prevenzione del disagio: sostenere le famiglie, metterle in condizioni di vivere secondo una prospettiva di dignità e di accoglienza della vita, promuovere la natalità senza che questa diventi un potenziale fattore di povertà, favorire relazioni e dinamiche familiari sane, renderebbe probabilmente meno impellente la necessità di rivolgersi ai Centri di Ascolto o al Fondo di Solidarietà, ai quali va naturalmente tutta l'amicizia e la stima per la notevole azione che svolgono sul territorio.

La serata si è conclusa con un abbraccio e la disponibilità a collaborare per il bene delle persone e delle famiglie nei mesi a venire.

RENATO GAZZOLA
consigliere Forum
Famiglie Como

Hai un **parente**
o un
amico
con **problemi**

di
alcòl?

i Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

La Casa della Giovane "Irma Meda" "vive" e guarda al futuro

SILVIA CANTALUPPI



Prosegue l'attività dell'associazione a tutela delle fragilità femminili. Dallo scorso novembre l'insediamento del nuovo direttivo. I mobili del "salottino" di don Renzo Beretta sono stati donati a Casa Nazareth per perpetrare la memoria del sacerdote

di Marco Gatti

Che fine ha fatto la Casa della Giovane "Irma Meda" di Ponte Chiasso dopo l'addio della sede storica di via Catenazzi? Come noto lo stabile, di proprietà del Comune di Como, da giugno dello scorso anno è stato dato in concessione alla cooperativa Simploté, aggiudicatasi la manifestazione d'interesse. Da novembre la Casa della Giovane ha un nuovo direttivo, guidato da **Silvia Cantaluppi, Laura D'Incalci**

vicepresidente, **Marosa D'Annunzio** tesoriera, **Verena Bassani** segretaria e **Sandra Biella** consigliera. «L'associazione c'è e prosegue il suo impegno a tutela delle fragilità femminili - ci spiega la nuova presidente, subentrata a Melina Falsone -, attraverso le risorse di cui dispone e guardando al futuro. Al momento la nostra attività è concentrata in particolare sulla gestione dei due appartamenti di proprietà dell'associazione, in via



L' "ANGOLO DON RENZO" RICAVATO IN CASA NAZARETH GRAZIE AI MOBILI UN TEMPO DONATI DA DON BERETTA ALLA CASA DELLA GIOVANE DI PONTE CHIASSO

Bellinzona. In uno sono presenti una ragazza albanese con il suo bambino, precedentemente ospiti della Casa della Giovane. Nell'altro, prima occupato da una mamma e dal suo piccolo che, fortunatamente, hanno trovato un alloggio Aler, ospitiamo una famiglia nigeriana con uno bimbo, grazie ad un progetto in corso con Como Accoglie. Rispetto a via Catenazzi va detto che non abbiamo lasciato lo stabile in modo definitivo, con Symploté abbiamo infatti stipulato un comodato d'uso, in accordo ovviamente anche con il Comune, che prevede la nostra permanenza della sede dell'associazione in un ufficio, al terzo piano».

Avete in progetto altre iniziative oltre alla gestione dell'accoglienza nei due appartamenti di cui mi accennava?

«Stiamo cercando di raccogliere informazioni dai territori di Ponte Chiasso, Monte Olimpino e Sagnino per poter strutturare degli interventi che rispondano ai bisogni che la comunità esprime. In particolare, la nostra attenzione vorrebbe concentrarsi sulla popolazione anziana e sui bambini, per questo abbiamo partecipato a degli

incontri, a cui ne seguiranno altri che ci permetteranno di definire meglio eventuali iniziative e progetti». Tra i testimoni preziosi che in passato si sono spesi proprio sul fronte dell'accoglienza spicca la storica figura di don Renzo Beretta, sempre legato alla Casa della Giovane di Ponte Chiasso. Al terzo piano dello stabile, dov'era presente la biblioteca e la sala riunioni dell'associazione, era stato collocato un salottino donato dallo stesso don Renzo. Ora, grazie alla disponibilità dell'associazione, questi mobili sono stati a loro volta donati dall'associazione a Casa Nazareth in cui è stato ricavato un piccolo "angolo don Renzo", proprio là dove il calore dell'accoglienza si respira ogni giorno. «Abbiamo scelto di "ridare vita" a quei mobili - conclude Silvia Cantaluppi - che altrimenti sarebbero finiti in degrado, donandoli a Casa Nazareth, luogo prezioso di incontro e accoglienza. Ci è sembrato, questo, un modo semplice per preservare la memoria di don Renzo Beretta, il cui ricordo vive ogni giorno nelle semplici attività che, nel nostro piccolo, cerchiamo di svolgere».

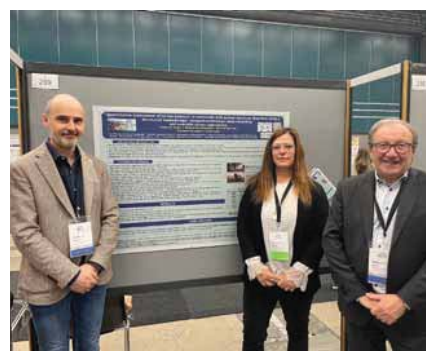
Importante appuntamento scientifico

Autismo: Villa Santa Maria protagonista a Stoccolma

Villa Santa Maria protagonista a livello internazionale nella ricerca scientifica sui disturbi dello spettro autistico. Il Centro Multiservizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza con sede in Tavernerio (Como) ha, infatti, partecipato con 4 contributi scientifici all'INSAR 2023, al più importante appuntamento mondiale nell'ambito dell'autismo, che si è svolto a Stoccolma (Svezia) dal 3 al 6 maggio. L'evento, che ha riunito 2.300 ricercatori e specialisti provenienti da oltre 60 Paesi, rappresenta un'occasione unica per un confronto e una messa a fuoco delle ultime evidenze scientifiche su un ambito ad altissima complessità come quello dei disturbi dello spettro autistico. Villa Santa Maria, che ha partecipato al congresso con le insegne della Fondazione VSM, che opera per sostenere le attività di ricerca del Centro Multiservizi, ha dato il proprio contributo alla ricerca con 4 abstract volti ad approfondire e illustrare esperienze che riguardano diverse sfere di interesse: le interazioni gene-ambiente nella patogenesi dell'autismo; l'influenza del contesto socio-economico e ambientale sui primi sospetti di autismo nei bambini; la possibilità di utilizzare calzini dotati di sensori per monitorare

L'evento, che ha riunito 2.300 ricercatori e specialisti provenienti da oltre 60 Paesi, si è svolto dal 3 al 6 maggio scorsi.

il Comportamento in punta (Tip-Toe Behavior) di bambini con un autismo; il confronto tra la valutazione del Comportamento in punta condotta attraverso video e attraverso abbigliamento dotato di sensori. Una serie di lavori che sono stati presentati dal professor **Enzo Grossi**, direttore scientifico, dal dottor **Giulio Valagussa**, fisioterapista supervisore, e dalla dottoressa **Eleonora Castagna**, responsabile dei terapeuti della Riabilitazione, riscuotendo un notevole interesse durante il congresso e arricchendo ulteriormente la lista di contributi scientifici presentati dalla Fondazione VSM di Villa Santa Maria all'INSAR. Nel corso degli ultimi 10 anni, infatti, l'Ente ha sempre partecipato all'evento, presentando complessivamente 51 abstract e risultando una delle realtà più attive nella ricerca scientifica su questo tema non solo a livello nazionale, ma anche europeo. «Il fatto che il nostro team di ricerca si sia confermato ancora una volta competitivo nel panorama internazionale è motivo di grande orgoglio - commenta il professor Enzo Grossi -. La missione che ci siamo dati è quella di contribuire



DA SINISTRA GIULIO VALAGUSSA, ELEONORA CASTAGNA, ENZO GROSSI

ad aumentare e condividere la conoscenza in un ambito ad altissima complessità come quello dei disturbi dello spettro autistico, cosa che in questi anni abbiamo fatto sia con studi scientifici realizzati esclusivamente con dati e risorse interne, sia attraverso collaborazioni con altre importanti realtà italiane e straniere».

In questa direzione va anche il workshop Italy at INSAR che la Fondazione VSM organizza ormai da diversi anni a Como, riunendo i ricercatori e gli esperti italiani che hanno presentato un proprio contributo scientifico al congresso annuale INSAR organizzato dalla International Society for Autism Research. Un evento, il workshop, che ha l'obiettivo di mettere in rete competenze interdisciplinari, favorire lo scambio di informazioni tra specialisti di diversi ambiti e promuovere la condivisione di progetti cooperativi sulle origini e il trattamento dei disturbi dello spettro autistico.

Mattinata di riflessione al Centro Card. Ferrari, il 19 maggio, promosso dalla Cisl dei Laghi

Il contrasto alla povertà, tra misure di sostegno e di inclusione sul territorio

I grandi cambiamenti che hanno attraversato il Paese negli ultimi anni, prima la crisi economica, poi la pandemia, hanno favorito lo scivolamento di alcune fasce della popolazione verso condizioni di maggior vulnerabilità, fino ad arrivare a vivere situazioni di povertà e di grave marginalità. La Cisl dei Laghi, venerdì 19 maggio propone un momento di riflessione su questo tema, nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile promosso da Asvis, in corso dal 8 al 24 maggio con oltre 600 eventi nazionali. Il convegno dal titolo "Il contrasto alla povertà, tra misure di sostegno e di inclusione sul territorio", si terrà a Como, presso il Centro Cardinal Ferrari. Ne parliamo con **Paola Gilardoni**, segretaria organizzativa della Cisl dei Laghi, con delega al welfare territoriale e al Terzo Settore.

In questo particolare momento, come mai la Cisl dei Laghi ha deciso di organizzare un evento sulla fragilità e la grave marginalità?
«A partire dai contenuti dell'Agenda 2030 dell'Onu, anche come sindacato intendiamo concorrere alla promozione di uno sviluppo nei nostri territori che sia sostenibile dal punto di vista ambientale economico e sociale, a partire dal contrasto alle povertà e della lotta alle disuguaglianze, attraverso modelli di partnership innovativi ed inclusivi. Da qui nasce il nostro desiderio di organizzare questo evento che non solo permetterà a chi vi partecipa di approfondire il tema della fragilità economiche e sociali ma fornirà anche una serie di esempi concreti legati alle esperienze locali di sostegno e inclusione attiva realizzate con il contributo degli ambiti, della rete associativa del terzo settore. Nel corso dell'evento avremo la possibilità di ascoltare chi si occupa di questi temi a vari livelli: **Giancarlo Rovati**, docente di sociologia nella Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Emanuele Monti**, presidente IX Commissione Sostenibilità sociale, Regione Lombardia; **Rossano Breda**, direttore Caritas Como; **Maria Antonietta Masullo**, responsabile Ufficio di Piano di Tradate; **Giovanni Formigoni** della Cooperativa Intrecci; **Marta Colmegna** per l'Anteas di Como; **Ivana Conti**, per l'Anteas di Varese e **Natale Forlani**, presidente Comitato nazionale di valutazione delle misure di contrasto alla povertà».

A questo proposito, com'è, a livello numerico, il panorama delle situazioni di povertà nel territorio della Cisl dei Laghi?

«Nelle province di Como e Varese sono stati rispettivamente 5.311 e 11.171 i nuclei familiari che nel 2022 hanno ricevuto la misura Reddito e Pensione di cittadinanza. Nei primi 3 mesi del 2023 nel territorio lariano hanno beneficiato della RdC 2855 famiglie, nel territorio varesino 6.295 nuclei. È evidente un tendenziale incremento del numero dei beneficiari del sostegno».



PAOLA GILARDONI

Contrasto alla povertà, Tra misure di sostegno e inclusione

19 Maggio 2023 Ore. 9.30
Presso il centro Cardinal Ferrari
Viale Cesare Battisti, 8 Como

<p>Saluti Introduttivi Daniele MAGON, Segretario Generale Cisl Dei Laghi</p> <p>Introduce e coordina Paola GILARDONI, Segretaria Cisl Dei Laghi</p> <p>Le dimensioni della povertà Giancarlo ROVATI, Università Cattolica del Sacro Cuore</p> <p>Intervento di Emanuele MONTI, Presidente IX Commissione Sostenibilità sociale, casa, famiglia; Consiglio Regione Lombardia</p>	<p>Le voci del territorio Rossano BREDA, Direttore Caritas Como</p> <p>Maria Antonietta MASULLO, Responsabile Ufficio di Piano di Tradate</p> <p>Giovanni FORMIGONI, Intrecci Cooperativa Sociale Onlus</p> <p>Marta COLMEGNA, Anteas Como</p> <p>Ivana CONTI, Anteas Varese</p> <p>Intervento di Natale FORLANI, Presidente Comitato nazionale di valutazione delle misure di contrasto alla povertà</p>
---	---

Seguici su Youtube e Facebook
Cisl Dei Laghi

Nel recente Decreto Lavoro promulgato dal Governo, è stata introdotta una nuova misura per il contrasto alla povertà, denominata Assegno di Inclusione che sostituisce il Reddito di Cittadinanza. Qual è la sua valutazione su questi cambiamenti in atto?

«Per una prima valutazione, partirei dalla lettura del fenomeno povertà. Secondo l'ultimo report Istat, nel 2021 sono state poco più di 1,9 milioni le famiglie in povertà assoluta in Italia circa il 7,5% dei nuclei, per un totale di circa 5,6 milioni di persone. L'incidenza tra gli stranieri una incidenza, pari al 32,4%, oltre quattro volte superiore a quella degli italiani. Il rischio di vulnerabilità aumenta in relazione al numero di componenti e alla presenza di figli minori. Lavoro e povertà non sono alternativi: il lavoro è principale strumento di prevenzione, ma non è sufficiente assicurarsi un lavoro per evitare la condizione di estrema marginalità e grave deprivazione. La povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata nel 2021 si è attestata al 7%. Rispetto alla nuova misura introdotta dal Governo, si dovrebbero considerare alcune attenzioni: innanzitutto è necessario assicurarsi che la misura mantenga un carattere di universalità ovvero assicurarsi l'accesso ai benefici esclusivamente sulla base di insufficienza dei mezzi. Secondariamente, la misura prenda in considerazione le diverse dimensioni della povertà, oltre a quella economica e sociale, anche quella abitativa, alimentare, sanitaria, educativa o legata a fragilità relazionali o familiari. Quindi, oltre all'orientamento all'inserimento lavorativo, è necessario che si promuova una fattiva ed efficace attivazione della persona e della famiglia nella comunità attraverso il rafforzamento dei sistemi di rete tra Terzo Settore e enti pubblici».

LETIZIA MARZORATI

I sindacati in piazza il 13 maggio 2023: presente anche la Cisl dei Laghi

I sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, hanno organizzato tre manifestazioni nazionali per chiedere al Governo un cambio di passo nella gestione politica delle tematiche legate al mondo del lavoro, in particolare sulla tutela dei redditi di lavoratori e pensionati dall'inflazione, rinnovo dei contratti collettivi nazionali, una vera riforma del fisco, tassazione degli extra profitti, tutela di sanità e istruzione, costruzione di politiche di contrasto alla precarietà, sicurezza sul lavoro, riforma del sistema previdenziale. Anche la Cisl dei Laghi, unitamente a Cgil Como e Uil del Lario, sarà presente alla manifestazione di Milano prevista per il prossimo sabato 13 maggio all'Arco della Pace. In queste settimane, in provincia di

Como, sono state indette più di 180 assemblee nei luoghi di lavoro e quattro assemblee provinciali dei pensionati con un dibattito ampio e costruttivo sulle proposte sindacali. "La Cisl ritiene opportuno, assieme a Cgil e Uil, aprire un dialogo con il Governo - afferma **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi - partendo dagli obiettivi comuni che abbiamo condiviso da tempo con le altre organizzazioni sindacali. Questo non era il momento di scioperi generali o solamente di forme di protesta, ma è necessario ripartire dai tavoli, perché partano realmente e diventino un vero strumento per la risoluzione dei problemi dei lavoratori". Durante questa settimana, alcuni rappresentanti di Cgil

Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario sono stati impegnati anche in volantaggi in diversi mercati sul territorio della provincia, per un'azione formativa sempre più capillare e efficace. Anche il Segretario generale della Cisl ha ribadito il valore informativo della manifestazione del 13 maggio: "Questa manifestazione ci permetterà di parlare con le persone e di spiegare loro gli obiettivi del dialogo con l'esecutivo, perché si possa condividere un piano che metta le fondamenta per un cambiamento strutturale del Paese, che parta da: un fisco più giusto, progressivo e redistributivo; una previdenza flessibile e che dia garanzie alle persone; una sanità più efficiente e accessibile a tutti in tempi ragionevoli". (l.m.)



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

Festival della Luce. La decima edizione

Sotto il Vulcano...
Le sfide della scienza

Il "Festival della Luce Lake Como" è nato nel 2013 grazie all'intuizione del suo fondatore Franco Brenna; è promosso e organizzato da Fondazione Alessandro Volta con il coordinamento scientifico del Comitato Città della Luce. Il Festival festeggia quest'anno la sua decima edizione - "Sotto il Vulcano. Natura, luce, energia e le sfide della scienza" - in concomitanza con un'altra occasione di grande rilievo: la ricorrenza del bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio (23-2023).

Martedì 16 maggio alle ore 21, presso il Teatro Sociale di Como, si valorizzerà, in collaborazione con il Comune di Como e il Teatro Sociale stesso, la celebrazione della Giornata Internazionale della Luce, che intende sottolineare il valore dell'educazione e dell'unicità del sapere inteso come integrazione fra umanesimo e

Ricco programma di appuntamenti per celebrare il traguardo, che cade in concomitanza con il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio

scienza. Angela Bracco, presidente della Società Italiana di Fisica, punto di riferimento nazionale e portavoce dell'International Day of Light, introduce la serata sulla mission dell'UNESCO che ben si inserisce nella tematica. Con

la partecipazione straordinaria dell'accademico, filosofo e politologo Massimo Cacciari, del letterato e storico Nuccio Ordine e dei neuroscienziati Giorgio Vallortigara e Giacomo Rizzolatti, la serata ospita la prima edizione del "Premio Nazionale Giulio Giorello", intitolato al grande filosofo della scienza e matematico. Una citazione di Giorello esprime efficacemente il concetto di interdisciplinarietà del sapere "Quando un filosofo parla di tutto o del nulla non può prescindere dai risultati dell'impresa scientifica e, dunque, porsi come artefice di un'analisi d'insieme". Plinio il Vecchio diceva: "L'uomo non sa nulla, e nulla sa fare che non gli venga insegnato". Luca Levigni, presidente del Comitato Locale per le celebrazioni del Bimillenario Pliniano, interviene sull'immensità del sapere di Plinio raccolto nella sua

protoenciclopedia "Naturalis Historia". Sono inoltre previsti due interventi musicali della pianista Anna Bottani con musiche di Chopin e Ravel proposti da EXPOMUS./AM-Re. Play per il progetto "Welcome Maestro 23". Anna si è diplomata in Pianoforte al Conservatorio di Como con 110, lode e menzione d'onore, nella classe di Mario Patuzzi. Nella stessa Istituzione ha studiato musica da camera con Paolo Beschi, primo violoncello di "Giardino Armonico", e Federica Valli, che la porta alla pratica degli strumenti antichi. Dal 2019 studia direzione d'orchestra con Marco Boni all'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Attualmente frequenta anche un master in Pratica di Strumenti Storici

presso la Haute Ecole de Musique di Ginevra nella classe di Pierre Goy. Ha debuttato come direttore all'età di 23 anni al Teatro Comunale di Bologna con l'Orchestra Giovanile del Teatro Comunale. Nel 2020 ha partecipato a uno studio sulle Sonate di Beethoven tenuto dalla Fondazione "Menestrandie" di Ginevra. Nel 2022 ha fondato la sua orchestra "Accademia Neotes". Ha vinto diversi Concorsi nazionali e internazionali. Ha inoltre fondato l'Associazione "Gino Marinuzzi jr.", di cui è anche Direttore Artistico. Partecipazione gratuita all'evento con prenotazione su: <https://fondazionealessandrovolta.it/festival-della-luce-lake-como/>

Pagina a cura di ALBERTO CIMA



WILLIBALD GUGGENMOS

Nuovo appuntamento con gli "Amici dell'Organo" di Breccia

Domenica 14 maggio alle ore 21 (ingresso libero), nella parrocchia di San Cassiano, secondo appuntamento con "I concerti di maggio 2023" realizzati dall'Associazione musicale "Amici dell'Organo di Como-Breccia". Alla consolle del prestigioso Balbiani-Vegezzi-Bossi 1969 sarà l'organista Willibald Guggenmos che eseguirà "Toccata" di Gigout, Tre Pezzi ("Ave Maria", "Solo di Clarinetto", "Ala Marcia") di M.E. Bossi, "Variaciones sobre un tema vasco" di Guridi, Tre Composizioni ("Praeludium BWV 546", "Jesus bleibet Freude BWV 147", "Fugue BWV 546")

di J.S. Bach, Tre Pezzi ("Kyrie eleison", "Festmusik", "Ibn Memoriam") di Leijon e "Toccata op. 104" di Jongen. Da quando aveva dieci anni Willibald Guggenmos coltiva l'interesse per l'organo. Ha iniziato la sua formazione musicale al Conservatorio di Augsburg e alla Hochschule für Musik di Monaco, dove si è diplomato in Pianoforte, Direzione e Organo. Dal 1964 al 2001 ha svolto l'attività di organista alla chiesa S. Martino in Wangen/Allgäu nel Sud della Germania, dove ha promosso un'intensa attività musicale. Dal 2001 al 2004 è stato organista e vice direttore

musicale nella Cattedrale di Monaco. Dal 2004 è organista titolare della Cattedra di San Gallo in Svizzera. Svolge intensa attività concertistica in tutto il mondo. Per le sue abilità tecniche e musicale, oltre che per il suo vasto repertorio (Bach, Franck, Liszt, Mozart, Mendelssohn, Brahms, Durufle, Reger, ecc.) la critica internazionale lo ha riconosciuto fra i maggiori concertisti del nostro tempo. Ha registrato per importanti reti televisive e radio opere impegnative su prestigiosi organi in Svizzera (Engelberg), con il Cavaille-Coll di Azooitia (Spagna) e Hill-Organ nella Town-Hall in Sydney.

Il 13 e 14 maggio due appuntamenti da non perdere con il Conservatorio

Due appuntamenti ravvicinati con il Conservatorio di Como. **Sabato 13 maggio** (ore 17), all'Auditorium del Conservatorio, l'Ensemble di percussioni del Conservatorio si esibirà in un concerto dal titolo "Sticks and Mallets, dialogo tra più continenti". Il programma è un invito a intraprendere dei viaggi che sono al tempo geografici ed emozionali. Le tracce scelte, omaggio a diversi autori del panorama mondiale, indagano le diverse possibilità timbriche che questi strumenti offrono andando oltre le capacità ritmiche. Ogni tappa non solo tocca un luogo e un tempo preciso, ma introduce un tema e porta lo spettatore a scoprire, di volta in volta, diverse

sfaccettature dell'emotività. L'ensemble, diretto dal M° Paolo Paqualin, è costituito da Francesco Gisondi, Filippo Terzaghi, Riccardo Curcio, Riccardo Lo Faro, Elisa Beltrami, Filippo Beltrami, Martino Benzoni, Jan Fontana e Motoki Furugen. **Domenica 14 maggio** (ore 17), all'Auditorium di San Fermo, si esibiranno gli studenti di Musica elettronica del Conservatorio in un concerto emblematico dal titolo "Spirito del nostro tempo". I brani raccontano storie personali e singole che nel dispiegarsi acquistano l'aura collettiva dell'umanità che nella ricerca dell'ordine decide sovversivamente di sottrarsi per compiere un percorso senza regole prestabilite a priori.

Notizie in breve

Cantù

Il 13 maggio, al Teatro San Teodoro, l'Orchestra Sinfonica del Lario

Sabato 13 maggio alle ore 21, nel Teatro San Teodoro a Cantù (via Corbetta 7), si esibirà l'Orchestra Sinfonica del Lario diretta da Pierangelo Gelmini. In programma musiche di Beethoven, Ciaikovskij, Debussy, Rimskij-Korsakov, Fauré e Strauss. Pierangelo Gelmini ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Milano, affiancando alle discipline strumentali la Composizione e la Direzione d'Orchestra. Ha vinto vari concorsi internazionali. Dopo il suo debutto operistico con "Carmen" di Bizet a Milano, nel 1992 è assistente di Peter Maag al Teatro Comunale di Treviso, dove lavora alla produzione di "Il Turco in Italia" e di "Lucia di Lammermoor". Ospite delle principali orchestre regionali italiane e di numerose orchestre europee. Dal 2001 è direttore principale dell'Orchestra Sinfonica del Lario, alla guida della quale ha diretto oltre cento concerti sinfonici e numerose produzioni drammaturgiche. Ha realizzato incisioni discografiche dedicate ai Concerti di Mercadante, alla prima ripresa in tempi moderni della "Danza macabra" di Kastner e un DVD sul "Requiem" di Mozart. Nel 2009 ha inciso per RAI Trade, in prima esecuzione assoluta, l'opera "Il sogno di Galileo" di Federico Bonetti Amendola. Dal 2001 al 2004 è stato "Direttore musicale stabile" delle produzioni del Festival "Autunno Musicale a Como", affiancando il M° Italo Gomez nell'ideazione e nella produzione di numerosi eventi musicali. È invitato regolarmente quale membro di Giurie di Concorsi internazionali. Dal 1997 tiene annualmente corsi di direzione d'orchestra con l'Orchestra Filarmonica di Craiova e l'Orchestra Filarmonica di Bacau. È professore di Musica d'insieme e analisi al Conservatorio di Como. Dirige regolarmente il Laboratorio lirico e i seminari di direzione d'orchestra al Conservatorio di Lugano.

PRESSO LA SALA
BIANCA
DEL SOCIALE
IL DUO SOHARA

DUO SOHARA. CHIARA MAFFEIS SOPHIA ZANOLETTI

Domenica 14 maggio alle ore 11, nella Sala Bianca del Teatro Sociale a Como, in collaborazione con il Conservatorio ed Expomus.AM Re-Play, concerto del Duo Sohara formato da Chiara Maffei (violoncello) e Sophia Zanoletti (pianoforte). In programma

composizioni di Rachmaninov: L' "Élégie" dai "Morceaux de Fantaisie, op. 3" e la "Sonata per violoncello e pianoforte op. 19". Il Duo Sohara si è formato durante lo scorso Anno Accademico 2021/22 su invito del M° Vittorio Zago, Direttore del Conservatorio, studiando sotto l'attenta guida dei Maestri di Musica da Camera Claudia Bracco, Lena Yokoyama ed Elena Ponzoni. Le giovani strumentiste, accomunate dalla passione per la musica da camera, provengono da scuole ed esperienze differenti e sono attive anche in altre formazioni orchestrali, cameristiche e solistiche.

Grande successo di presenze Il “Festival Bellezze Interiori” in Casa Nazareth

Per la prima volta anche il giardino della mensa di solidarietà di Casa Nazareth, in via Don Luigi Guanella 12, è stato protagonista sabato 6 e domenica 7 maggio della quinta edizione del “Festival Bellezze Interiori”, l’evento organizzato dalla cooperativa sociale “Tikvā - Economie Territoriali Inclusive di Como” che dal 2019 rende accessibili i giardini privati e tutti quei luoghi del lago e della città di Como sconosciuti al grande pubblico. Nella mattinata di domenica, un folto pubblico è stato accolto da operatori e volontari e ha partecipato con grande coinvolgimento al bellissimo concerto del cantante e chitarrista **Alex Gariazzo** (davvero apprezzato, al termine della sua esibizione, un improvvisato duetto con **Angelo**, un ospite storico della mensa che ha cantato un pezzo “blues” con sorprendente bravura), mentre nel pomeriggio all’interno della struttura si è svolta la suggestiva lezione “Paesaggi pedonali” del fotografo e autore **Massimiliano Tappari**. Una splendida giornata di festa - complice anche il bel tempo - che ha caratterizzato una ventina di altre location cittadine. Sabato 27 e domenica 28 maggio si replica nel territorio della Tremezzina, in numerosi giardini e spazi verdi della zona.

Il giardino della mensa di solidarietà è stato protagonista, sabato 6 e domenica 7 maggio, della quinta edizione dell’evento organizzato dalla cooperativa sociale “Tikvā - Economie Territoriali Inclusive di Como”



COMO

La “Fiera di maggio” per sostenere i Gruppi di Volontariato Vincenziano

I Gruppi di Volontariato Vincenziano di Como invitano alla “Fiera di maggio” in programma mercoledì 17, giovedì 18, venerdì 19 e sabato 20 maggio dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18 in via Primo Tatti 7. “Troverete tante belle cose fatte con le nostre mani – spiegano le Volontarie nel volantino che annuncia l’iniziativa – e una novità: l’abbigliamento vi aspetta con prezzi imbattibili! Siamo pronte a ritrovarci con voi per aiutare le persone in difficoltà”. Il ricavato dalla vendita benefica consentirà ai Gruppi di Volontariato Vincenziano di aiutare anziani soli e famiglie bisognose.



CENTRO DI SPIRITUALITÀ CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

La Casa Incontri Cristiani di Capiago (CO) propone a tutti, in maggio, un fine settimana davvero speciale dedicato alla vita della Chiesa, soprattutto di quella italiana ed europea.

Il relatore è uno dei maggiori esperti italiani in questo settore.

27-28 MAGGIO

**Titolo del corso: “La Chiesa che amo.
Motivi di speranza nel mio vivere cristiano”**

relatore: padre ALFIO FILIPPI, teologo e biblista

(Lavora nel settore dell’informazione religiosa dal 1971. È stato direttore della rivista Il Regno e del Centro Editoriale Dehoniano (BO)).

Programma:
sabato 27 maggio
Ore 09.30 – 10.30 primo incontro
Ore 11.00 – 12.15 secondo incontro
Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)
Ore 16.00 – 17.00 Terzo incontro

domenica 28 maggio
Ore 09.30 – 10.30 quarto incontro
Ore 11.00 Celebrazione eucaristica
Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)

Per informazioni e iscrizioni: Casa Incontri Cristiani: Tel. 031-460484
email: capiago@dehonianiani.it. Sito web: www.dehonianicapiago.it/
Padre Dario Ganarin: 339-2709376, Fratel Mario Stecca: 348-2203221

CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO
“TULLIO CAIROLI” ODV
C.F.01636080135

**RACCOLTA FONDI
TRAMITE DISTRIBUZIONE ROSELLINE**

11 MAGGIO
NUOVO OSPEDALE S. ANNA

13 MAGGIO
LARGO MIGLIO
(Porta Torre)

14 MAGGIO
VIA MAESTRI COMACINI
(DI FIANCO AL DUOMO)

I proventi della presente raccolta fondi saranno interamente destinati al finanziamento delle attività statutarie di interesse generale dell’Associazione.

www.oncologia-como.it



Tullio Cairoli
Torna la tradizionale raccolta fondi a favore del servizio di Oncologia medica dell’Ospedale Sant’Anna di San Fermo della Battaglia

L’associazione Centro di riferimento oncologico Tullio Cairoli ODV, impegnata da anni a sostenere il servizio di Oncologia medica dell’ospedale Sant’Anna, ripropone la tradizionale raccolta di fondi con offerta di roselline. Sarà presente presso l’ospedale S. Anna di S. Fermo della Battaglia giovedì 11 maggio, a Como in Largo Miglio (porta Torre) sabato 13 maggio e in via Maestri Comacini (di fianco al Duomo) domenica 14 maggio.

Il pellegrinaggio di Civello al Monte Carmelo

È l'appuntamento più atteso nell'ambito di un mese di maggio ricco di appuntamenti. Legato ad una storia di antica e profonda devozione, si svolgerà la prossima domenica 14 maggio

Numerosi sono gli appuntamenti a cui i parrocchiani di Civello potranno partecipare per celebrare al meglio il mese di maggio consacrato in modo particolare alla Vergine Maria, madre di Gesù. Per tutto il mese, dal lunedì al giovedì, alle 20.30, ci sarà in chiesa la recita del rosario, mentre al venerdì, sempre alle 20.30, il parroco **don Enrico Colombo** celebrerà la messa presso la casa o il giardino di un parrocchiano. Giovedì 18 maggio ci sarà la recita del rosario vocazionale insieme a **suor Franca Vendramin**, nata e cresciuta nella comunità civellese, suora guaneliana dal giugno del 1988. Ma l'appuntamento forse più atteso è quello del pellegrinaggio alla chiesa del Monte Carmelo di Appiano Gentile che si terrà domenica 14 maggio e che è legato ad una storia di profonda devozione. Pare che nel mese di maggio, probabilmente del 1791, fosse scoppiata a Civello una grave epidemia che fece morire gran parte del bestiame. La popolazione decise, quindi, di recarsi in pellegrinaggio ad Appiano Gentile per implorare la grazia della Madonna del Carmelo a cui erano devoti già dal primo decennio del XVIII secolo e dalla quale, già da allora, si ricavano processionalmente ogni anno, sul finire della primavera. Secondo la tradizione, la devozione degli abitanti di Civello e la loro fede vennero premiate e la malattia scomparve immediatamente. Da allora, ogni anno, il pellegrinaggio a piedi da Civello alla chiesa del



Carmelo è diventato una tradizione per esprimere riconoscenza per la grazia ottenuta. Anche domenica si ripeterà il tradizionale cammino di fede. Il ritrovo è previsto alle ore 7.30 davanti alla casa di riposo Bellaria di Appiano Gentile. Da qui si salirà al Monte Carmelo recitando il rosario. Don Enrico, alcuni parrocchiani e un gruppo di ragazzi e ragazze del paese partiranno alle 5.30 del mattino dal sagrato della chiesa di Civello per recarsi al Monte Carmelo a piedi, proprio come si faceva nei tempi antichi. Tra l'altro, i giovani potranno anche cenare e dormire in oratorio per condividere un momento di riflessione prima della partenza.



CHIESA MONTE CARMELO



BENEDIZIONE CAPPELLINA DI BRUGO RESTAURATA

Gli appuntamenti previsti per il mese di maggio proseguiranno poi con la festa per i 25 anni di don Enrico alla guida della parrocchia di Civello, prevista per domenica 21 maggio. Al mattino, alle 10.30, ci sarà la messa sul sagrato celebrata insieme a padre Alessandro Foppoli, poi alle 12.30 il pranzo comunitario a buffet e

infine, nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, numerosi giochi per grandi e piccoli. Concluderà gli appuntamenti del mese mariano la messa che verrà celebrata mercoledì 31 maggio presso la cappellina di Brugo, di recente restaurata dal gruppo Alpini di Villa Guardia.

FRANCESCA MOLINARI

Comune di Villa Guardia
Assessorato ai Servizi Sociali

**VOLONTARIATO:
UN'OPPORTUNITA' PER TUTTI**

Serate di avvicinamento al mondo del volontariato

17 MAGGIO 2023 ORE 21.00
Perché diventare volontario?
Quali sono le motivazioni che spingono al volontariato?
A cura della dott.ssa Elena Zulli, operatrice del CSV Insubria Ets

24 MAGGIO 2023 ORE 21.00
La relazione sociale d'aiuto e l'ascolto
A cura della dott.ssa Giorgia Bruno Florio, assistente sociale e della dott.ssa Milena Colzani, psicologa e psicoterapeuta del servizio psicopedagogico comunale

31 MAGGIO 2023 ORE 21.00
Voce alle associazioni territoriali che operano nel sociale
Presentazione delle realtà associative del territorio

Sede degli incontri: Sala consiliare Comune di Villa Guardia

Per informazioni e iscrizioni:
Ufficio Servizi sociali tel. 031485221 (martedì e giovedì 9:00 - 12:00)
mail: serviziociali@comune.villaguardia.co.it

Oppure consegnando il tagliando di iscrizione entro il 14/05/23 presso le Parrocchie o presso l'Ufficio protocollo del Comune.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Nominativo _____
Recapito Telefonico _____
Mail _____

Lurate Caccivio

Scuola di teologia per laici dal mese di settembre

È in corso di allestimento un'interessante proposta di formazione per approfondire le ragioni della nostra fede, rivolta ai fedeli laici e in particolare agli operatori pastorali che desiderano dare una solida inquadratura teologica alla loro ministerialità ecclesiale. Si tratta di una proposta aperta a tutti, a un costo minimo di iscrizione, accessibile con qualsiasi titolo di studio in possesso del partecipante. A organizzarla sono il Seminario di Milano e la parrocchia di Lurate Caccivio. Gli incontri si terranno a partire dal prossimo mese di settembre 2023, presso il Cinet teatro PAX (via Pascoli 1, Lurate Caccivio, il mercoledì sera, alle ore 21.00). Il percorso si articola in cinque anni, con lo scopo di approcciare in modo sistematico tutte le articolazioni del sapere teologico. Il primo anno sarà di carattere biblico (vedi programma qui a fianco). Per ciascun anno sono previsti 17 incontri da settembre in poi, coprendo appunto le materie teologiche più importanti. L'invito è rivolto particolarmente anche ai fedeli laici della diocesi di Como della zona limitrofa dei vicariati di Olgiate/Uggiate, Maccio, Fino Mornasco e Como. Notazione importante: il corso verrà attivato solo nel caso si raggiunga un numero minimo di interessati. Si chiede pertanto la gentilezza di segnalare l'eventuale interessamento attraverso il link: <https://bit.ly/teologialurate>. Non si tratta di una iscrizione ma solo di una segnalazione di interesse. Maggiori informazioni sul sito del Seminario di Milano.

Il programma 2023-2024

INTRODUZIONE SULL'ERMENEUTICA BIBLICA

Don Luca Castiglioni
27 settembre Formazione e definizione del canone ispirato
4 ottobre Ermeneutica biblica

ANTICO TESTAMENTO

Don Massimiliano Scandroglio
11 ottobre La storia d'Israele
18 ottobre La Torà d'Israele
25 ottobre I profeti
8 novembre Gli scritti
15 novembre La letteratura giudaica extra biblica

VANGELI

Don Isacco Pagani
10 gennaio 2024 Da Gesù ai vangeli
17 gennaio 2024 Vangelo di Matteo
24 gennaio 2024 Vangelo di Marco (questa lezione sarà tenuta da don Franco Manzi)
31 gennaio 2024 Vangelo di Luca
07 febbraio 2024 Vangelo di Giovanni

SCRITTI APOSTOLICI

Don Franco Manzi
14 febbraio 2024 Panoramica storica sulla chiesa primitiva
21 febbraio 2024 Lettera ai Romani
28 febbraio 2024 Lettere agli Efesini e ai Colossesi
6 marzo 2024 Epistola agli Ebrei
13 marzo 2024 Apocalisse di Giovanni

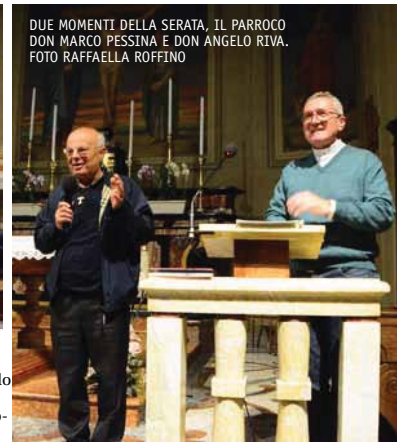
◆ Serata di formazione a Gaggino e Camnago Faloppio

Dove va la Chiesa del nostro tempo?

Dove va la Chiesa del nostro tempo? E' l'interrogativo che ha percorso la serata di formazione proposta dalla comunità pastorale di Gaggino e Camnago giovedì 4 maggio in vista della ricostituzione di un Consiglio pastorale parrocchiale. Presente **don Angelo Riva**, direttore del nostro Settimanale. Tre immagini (le chiese vuote durante la pandemia; l'oasi di fede di un monastero benedettino ai tempi delle invasioni barbariche; l'«ospedale dal campo» evocato da papa Francesco) hanno scandi-

to la realtà di una Chiesa attuale e socialmente marginale, eppure capace ancora di porsi come «minoranza creativa» e «porosa» nell'annuncio al mondo del Dio misericordioso. Missionarietà, sinodalità e ministerialità si candidano quindi ad essere le parole-chiave, ricor-

dato dal Sinodo, per la Chiesa del nostro tempo. In stato di missione, camminando insieme, nel superamento del modello clericale attraverso la responsabilizzazione di tutti i battezzati.



DUE MOMENTI DELLA SERATA. IL PARROCO DON MARCO PESSINA E DON ANGELO RIVA. FOTO RAFFAELLA ROFFINO



Attrazione fatale

Tremezzina. La rassegna proposta quest'anno comprende una esposizione di opere realizzate dagli artisti associati, più un concerto di musiche da film

“Attrazione fatale” al Museo del Paesaggio

il presidente Dorian Battaglia -. Una lunga storia d'amore, narrata attraverso centinaia di film: dai Fratelli Lumière a Hitchcock, da Visconti a George Clooney, da Carlo Lizzani a Dino Risi, da Hollywood a Netflix e Amazon, non si contano le case cinematografiche e i tanti registi e attori protagonisti del jet set internazionale, che non sono riusciti a resistere al magico incanto del lago. Il tema sviluppato dagli artisti di Segreta Isola è una passeggiata ideale tra le storie dei tanti film che sono stati girati sul lago di Como, ma ognuno è stato libero di scrivere una propria storia. L'eclettico ed emozionante mondo della "settima arte" ha spesso tratto ispirazione da capolavori del passato, in questo caso saranno i nostri artisti contemporanei a restituire, in punta di pennello o colpi di scalpello, l'ispirazione che più ha colpito mente e cuore? Gli artisti presenti sono Alberto Baj, Dorian

Battaglia, Germana Bedont, Stefania Benedetti, Claudia Beulke, Maria Donata Bitondo, Maria Teresa Bolis, Elisabetta Bosisio, Anna Buono, Lorena Calligola, Soraya Cordaro, Franca d'Alfonso, Hanna Fitsner, Luigi Gelpi, Carlo Mauri, Elisabetta Meneghello, Leda Michelini, Tiziana Mucchiani, Patrizia Portalupi, Peter Seelig, Carlo Pozzoni, Mara Zuliani. La mostra, compresa nel biglietto di ingresso del museo, sarà visitabile fino al 21 maggio 2023, dal giovedì alla domenica con orario 10-12, 14-18. In occasione dell'inaugurazione l'accesso alla mostra sarà gratuito. Sabato 20 maggio alle 18 è previsto un evento speciale dedicato alla musica da film, realizzato dalla Orchestra di Chitarre Classiche "i Trovieri" diretta da Enrico Parravicini, una storica formazione che ha base a Varese composta da musicisti internazionali. In programma temi musicali tratti da film celebri, fra i quali le canzoni

dei Beatles in Yesterday di Danny Boyle (2019), le colonne sonore di Ennio Morricone per "C'era una volta il West" (1968), "C'era una volta in America" (1984), "Giù la testa" (1971), "Per un pugno di dollari" (1964) di Sergio Leone e dal film "Il Clan dei Siciliani" di Henri Verneuil (1969), ma anche "Barry Lindon" di Stanley Kubrick (1975), "Il Cacciatore" di Michael Cimino (1978), "La vita è bella" di Roberto Benigni (1997), "La Stangata" di George Roy Hill (1973). L'evento è proposto dalla curatrice Carla Tocchetti, che segue anche la comunicazione dell'associazione Segreta Isola. Il Museo del Paesaggio è ubicato in via Regina 22 in località Tremezzo, Tremezzina (CO). contatti: tel. 0344/533023, mail museodelpaesaggio@comune.tremezzina.co.it. Sono disponibili parcheggi a pagamento in prossimità del museo lungo la via Regina e la via Peduzzi.

È tornato anche per il 2023 con una sesta edizione a Villa Mainona, sede del Museo del Paesaggio del Lago di Como, il programma artistico realizzato dall'associazione "Segreta Isola" con il patrocinio del Comune di Tremezzina (CO). La rassegna proposta quest'anno si intitola "Attrazione Fatale" e comprende una esposizione di opere realizzate dagli artisti associati, più un concerto di musiche da film. "L'irresistibile attrazione del mondo del cinema per il lago di Como dura da più di cent'anni - afferma

■ La benedizione domenica scorsa, al termine della S. Messa domenicale

Protezione civile: nuovo mezzo ad Abbadia

Don **Fabio Molteni**, parroco di Abbadia Lariana, dopo la S. Messa domenicale, dal piazzale antistante la chiesa di Abbadia Lariana, impartisce la benedizione. Presente il sindaco **Roberto Azzoni**, il presidente della Provincia **Alessandra Hofmann** e il comandante della Stazione Carabinieri **Marcello Di Giacomo**. Al centro di questo momento l'inaugurazione del nuovo automezzo in gestione al locale nucleo di Protezione civile, intitolato alla memoria del missionario abbadiese don Battista Cossali. Alla cerimonia con i volontari del sodalizio i limitrofi mandellesi con il Soccorso degli Alpini. Tutti uniti da questo evento in cui sul nuovo mezzo destinato al trasporto di persone spiccano i nomi di Biagio Vitale e Peppino Mainetti. Due valenti e indimenticabili operatori che hanno lasciato traccia di sé nel corso del loro impegno solidale. «Purtroppo, non ho potuto conoscere Biagio come volontario ma soltanto come concittadino. Mentre con Peppino abbiamo lavorato fianco a fianco. Ricordo ancora la telefonata della figlia, proprio durante l'emergenza pandemica, per dirmi che erano venuti con l'ambulanza per portarlo in ospedale» ha ricordato il sindaco. «La Protezione civile è ognuno di noi, ogni giorno, perché abbiamo imparato a gestire emergenze di tipo diverso. Tante persone della comunità hanno contribuito ad avere questo nuovo mezzo. Abbiamo qui non solo la Protezione civile di Abbadia, ma anche il gruppo di Mandello e il Soccorso degli Alpini: espressioni di soccorso in cui ciascuna di queste persone ha deciso di mettere a disposizione degli altri le proprie competenze, ancora prima che a sé stessi», dalle parole della presidente Hofmann. «Peppino è stato un nostro maestro fin dall'inizio, serio e allo stesso tempo scherzoso - l'intervento, commosso, del vice-sindaco Roberto Gandin con delega alla Protezione civile -. Ogni volta che prendevo in mano il telefono e chiedevo la sua disponibilità, Biagio mi diceva - ci sono -. Questi sono esempi per tutti. Ringrazio le istituzioni, don Fabio, i cittadini che, attraverso le donazioni, hanno partecipato. Per noi è un orgoglio. Possiamo continuare



quella che per noi è una missione, come per tutti i volontari del territorio». L'acquisto del mezzo è stato reso possibile grazie a un bando di Regione Lombardia, che il comune di Abbadia Lariana si è aggiudicato. Con l'apporto anche di privati cittadini sostenitori dell'operato del sodalizio. L'automezzo in dotazione al comune rivierasco resterà comunque a disposizione dell'intero sistema di Protezione civile provinciale. (al. bo.)

Caravate-Gemonio. Dopo aver incontrato il cardinal Cantoni la visita nelle Valli Varesine Il vescovo di Nacala nella comunità di don Filippo



Il Vescovo della diocesi di Nacala in Mozambico, mons. Alberto Vera Arejula, è stato in Valcuvia il 2 e 3 maggio scorso. In particolare la sera di martedì 2 presso il convento passionista di Caravate dove ha partecipato alla recita del rosario e ha portato una testimonianza sulla sua diocesi; mercoledì 3 maggio ha, invece, celebrato una S. Messa nella chiesa parrocchiale di Gemonio dove ha voluto espressamente recarsi per incontrare e conoscere la comunità d'origine di don Filippo Macchi, che dall'ottobre 2021 opera come prete fidei donum nella parrocchia di Mirrote, proprio in diocesi Nacala. Il Vescovo - di origini spagnole - era accompagnato da don Lorenzo Barro, suo vicario generale - anche lui sacerdote fidei donum della diocesi di Pordenone - che ha curato la traduzione delle parole di Mons. Arejula. In questi due giorni il Vescovo ha conosciuto e si è intrattenuto con i genitori di don Filippo Macchi, ma è anche stato a Como per incontrarsi col Vescovo Oscar e con alcuni referenti del gruppo missionario diocesano.

(A pagina 12 di questo stesso numero del Settimanale è riportata la cronaca dell'incontro). La sera del 2 maggio una buona presenza di persone, provenienti dalle parrocchie del vicariato di Canonica-Cittiglio, dopo aver pregato insieme i misteri del rosario, hanno ascoltato nella chiesa di S. Maria del Sasso a Caravate, le parole del vescovo Alberto che ha inizialmente descritto la sua diocesi africana evidenziando con speranza come stia lentamente crescendo sia come ministri sia come seminaristi, anche se ancora è fondamentale l'aiuto che arriva dai sacerdoti e dalle religiose che sono lì impegnati come missionari. Tra i presenti alla testimonianza - assieme ai Padri Passionisti e al parroco don Zappella, anche don Alberto Pini, direttore del Centro missionario e don Angelo Mazzucchi per 14 anni missionario in Camerun e oggi parroco a Delebio - anche il vicario foraneo don Silvio Bernasconi. Il successivo mercoledì 3 maggio, alle ore 9.00, mons. Vera Arejula ha, invece, concelebrato la S. Messa nella chiesa

parrocchiale di San Rocco a Gemonio con don Lorenzo Barro e col parroco di Gemonio e Caravate, don Mario Zappella che lo ha sempre seguito nella sua permanenza in Valcuvia. "La comunità - scrivono da Gemonio - ha accolto il Vescovo di Nacala come si accoglie un padre che viene da lontano portando notizie di un fratello, un fratello speciale com'è don Filippo Macchi. Mons. Arejula ha comunque raccontato di aver incontrato don Filippo il Giovedì Santo per la Messa crismale e, in quell'occasione, don Filippo è stato molto contento di sapere che il Vescovo aveva intenzione di venire a Gemonio proprio per incontrare la sua famiglia e la comunità cristiana dove lui è cresciuto. Dalle parole del Vescovo, tradotte in diretta da don Lorenzo Barro, si è avuta più chiara l'idea dell'unità della Chiesa, in contesti diversi, con tradizioni diverse, ma sempre al servizio dell'uomo perché in comunione con Gesù, "origine e compimento della nostra fede".

A.C.

1° maggio. La comunità "Gesù Misericordioso"



Pellegrini a Oropa

FOTO DI DOMENICO SEMERARO

Sapevamo che avrebbe piovuto. Le previsioni lo dicevano da giorni. Forse la tentazione di restare a casa ha anche fatto capolino, eppure tutti hanno scelto di esserci perché nel cuore si avvertiva la necessità di fare esperienza del grande abbraccio di Maria. E la Madonna ci ha accompagnato e ha reso bella questa giornata, nonostante la pioggia fredda, incessante, fastidiosa. Ci sono venute in mente le parole di Papa Francesco: "Anche la pioggia è una grazia. Perché è brutta, ma è anche bella! È brutta perché ci dà fastidio, ma è bella perché è come la figura della grazia di Dio che viene su di noi". Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro ci lega alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, i pellegrinaggi ai santuari e si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Anche la nostra comunità "Gesù Misericordioso", comprendente le parrocchie di Rancio, Bedero, Cassano, Ferrera e Masciago, il 1° maggio è salita in pellegrinaggio ad Oropa, nel biellese. Il pellegrinaggio mariano è parte dell'esperienza cristiana: è un andare incontro a Maria là dove si è manifestata, là dove il suo soccorso si è mostrato con particolare splendore e ha prodotto abbondanti frutti di conversione, santità e grazie. Il pellegrinaggio è anche occasione di visitare un luogo per ammirare i suoi tesori di natura, arte e storia. Il santuario di Oropa è una località speciale, che ci ha accolto con la sua indiscutibile e monumentale bellezza architettonica, che con ampi piazzali, grandiosi edifici, vasti colonnati e lunghe rampe di scale, si distende sul declivio del Monte

Mucrone. Due sono le basiliche: la chiesa nuova e quella antica, dove è venerata la Madonna Nera, che la tradizione vuole essere stata portata di nascosto da Sant'Eusebio. In realtà è stata realizzata in legno di cirmolo dallo scalpello di uno scultore valdostano nel XIII secolo. Il manto blu, l'abito e i capelli color oro fanno da cornice al volto dipinto di nero, il cui sorriso dolce e austero ha accolto i pellegrini nei secoli. Negli anni si sono tramandate varie curiosità: pare, infatti, che sul volto della Madonna Nera e del Bambino che tiene in braccio non si formi mai la polvere, a differenza del corpo su cui si adagia tranquillamente; tutti i fedeli, inoltre, hanno l'abitudine di toccare il piede della statua per ottenere grazie, ma in centinaia di anni questo non si è mai consumato; anche la scultura non presenta nessun logorio nonostante gli anni di esposizione; nel 1620 si decise di spostare la statua a Biella, ma divenne così pesante, che fu impossibile trasportarla: la volontà di Maria era di rimanere ad Oropa!! Ogni cento anni, la statua della Vergine viene solennemente incoronata. In occasione della V Incoronazione del 2021, unitamente alla corona, alla Madonna è stato offerto un manto lungo quindici metri, confezionato con 15.000 pezzetti di stoffa donati dai fedeli, che rappresenta simbolicamente tutti noi: dietro ogni tessera, infatti, ogni persona ha affidato alla Madonna un frammento della propria vita, un attimo di gioia, il ricordo di una sofferenza, la testimonianza dell'amore per lei. Abbiamo ammirato il manto, esposto nella Basilica antica, esprimendo il

desiderio di portare sotto quel manto le paure e le speranze di questi tempi difficili: insieme come vera comunità resa più unita dalla stessa preghiera; insieme nella consapevolezza di essere figli di una Regina, che mette al primo posto il suo cuore di madre, che non dimentica neanche per un attimo la tenerezza e la misericordia per noi. Dopo la S. Messa, celebrata dal vescovo di Imola e concelebrata dai nostri sacerdoti don Enrico e don Valerio, abbiamo pranzato in un ottimo ristorante, che ha servito un pranzo davvero prelibato. Anche lo stare insieme a tavola ha una valenza importante per ritrovare quello spirito familiare di ascolto reciproco, di condivisione, di scambio della parola: pure Gesù desiderava mettersi a tavola con le persone con cui entrava in relazione perché conversava con facilità, stringeva amicizia, accettava anche le discussioni che potevano sorgere. La giornata è terminata con la recita del S. Rosario davanti alla statua della Madonna. «Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, - scrive papa Francesco - ci rende ancora più uniti come famiglia spirituale giacché ogni incontro con Maria non può non risolversi che in un incontro con Cristo stesso». Al termine della giornata, l'aver pellegrinato insieme ci ha lasciato la sensazione che non tutto fosse finito, ma che qualcosa continuasse perché la nostra vita è per camminare, per fare qualcosa, per andare sempre avanti.

CESI COLLI

Notizie flash

Azzio

Tornano gli appuntamenti di "Incontriamoci al Convento"

Don Silvio Bernasconi - responsabile del vicariato di Canonica-Cittiglio - per la terza parte dell'anno liturgico 2022/23 ripropone l'iniziativa "Incontriamoci al convento" che già ha avuto un notevole riscontro di pubblico nelle precedenti edizioni. Luogo di questi incontri è la chiesa dell'ex convento francescano di Azzio - luogo suggestivo di arte e di fede - che ritorna ad essere, grazie anche al suo organo Mascioni (strumento a trasmissione interamente meccanica di 667 canne, con due tastiere, undici registri e una fonica che si rifà ai modelli classici seicenteschi), il fulcro dei due appuntamenti in cui "il filo conduttore - scrive don Silvio nella presentazione - è lo stesso dei precedenti incontri: "Parola e Musica", anche se i due elementi, in questa edizione, verranno declinati con modalità differenti. Conoscere, in modo approfondito, i grandi compositori e ascoltare alcuni brani delle loro opere, è occasione assai stimolante e da non perdere e da far conoscere ad amici e conoscenti". I due appuntamenti in calendario che hanno come sottotitolo "Ritratti di grandi compositori", inizieranno sempre alle ore 18.00, nei seguenti giorni: domenica 14 maggio: "Johann Pachelbel (1653-1706)". All'organo Zofia Kozlik; domenica 25 giugno: "Dietrich Buxtehude (1637-1707)". All'organo Jacopo Mattavelli. L'introduzione ai brani musicali e la loro spiegazione è affidata al maestro Lorenzo Ghielmi. L'invito a partecipare ai due appuntamenti è esteso a tutti i fedeli delle Valli Varesine e a tutti gli appassionati di musica.

A.C.



L'analisi in occasione delle celebrazioni per il Primo Maggio

Notizie in breve

Sondrio "Il Canto Profondo" al Teatro Sociale

È con una proposta che va molto oltre il concerto così come normalmente si è abituati a considerarlo che la rassegna "La cultura rinasce (e passa in Valtellina)" - promossa dalla Cooperativa Nicolò Rusca - Scuole Pio XII, grazie al contributo di Fondazione Cariplo - ha scelto di concludere questa prima parte dell'anno per dare, così, l'arrivederci al prossimo autunno.

L'appuntamento è per giovedì 11 maggio alle 21.00 al Teatro Sociale di Sondrio con il duo composto da **Clelia Di Capita** (voce) e **Vincenzo Bosco** (pianoforte) per ascoltare il racconto, in parole e note, di una voce persa e del cammino intrapreso per ritrovarla. "Il Canto Profondo - Concerto di musiche dal mondo" è il titolo della serata, davvero da non perdere.

"Il Canto Profondo" è infatti quello che risuona anche quando siamo in silenzio ed «è proprio dalla condizione di silenzio "forzato" di una cantante che si trova afona per un anno intero - chiarisce Clelia - che emergono con urgenza domande, riflessioni, intuizioni rispetto al tema della Voce, intesa non solo come produzione di suono legata a meccanismi laringei, ma anche, inevitabilmente, come sinonimo di identità, di presenza e di ruolo nel mondo».

Quello di giovedì sera al Teatro Sociale non sarà un concerto che segue brano dopo brano un particolare genere musicale, ma una vera e propria narrazione, tramite la divisione in sezioni tematiche, durante le quali si susseguono momenti ed atmosfere che attingono a scenari culturali e generi musicali differenti. Si passerà così dal blues alla canzone d'autore, dalla concitazione dei ritmi latino-americani al clima rarefatto del folk canadese e svedese, il tutto amalgamato dalla comune sensibilità dei due musicisti, entrambi formati in ambito jazzistico.



I DATI

Continuano a crescere gli infortuni sul lavoro

Continuano a crescere gli infortuni sul lavoro in provincia. A testimoniarlo sono le tabelle del precedente anno elaborate dall'Inail di Sondrio: a confronto con il 2021, in tutta la Valle al 31 dicembre scorso è stato registrato un drammatico +13% per quanto riguarda le denunce di incidenti sul posto lavorativo.

Nell'ambito delle celebrazioni del Primo Maggio in Valtellina, tenutesi - come ogni anno - al convento di Colda, sono stati elencati i dati: i 1.948 casi del 2021, infatti, sono tristemente saliti a 2.204 nei dodici mesi del 2022.

Dei casi di infortunio esposti, tre sono stati mortali, uno in più rispetto al 2021. I nomi delle persone che, lo scorso anno, hanno perso la vita durante lo svolgimento delle proprie mansioni compaiono ora sul *Libro della Memoria* della cappella di San Giuseppe lavoratori nella chiesa dei frati di Colda, aggiornato durante la celebrazione eucaristica di inizio mese.

Nella Messa, presieduta da **don Andrea Del Giorgio**, viceresponsabile della Pastorale diocesana del lavoro, è stata fatta memoria di Aristide Gaggini, deceduto l'8 giugno del 2022, del giovane

Samuele Vairetti, morto a 29 anni il 10 settembre in Val Tartano, e di Mario Tognetti, il cui decesso risale al 17 ottobre. Oltre a loro, sono stati ricordati i cinque morti per malattie professionali, tra cui Franco Pietro Sassella, morto il 20 aprile del 2022.

«Diamo i numeri - ha commentato, durante la tavola rotonda organizzata dalle tre principali sigle sindacali, **Claudio Zanin**, responsabile dell'Inail di Sondrio -, ma dobbiamo ricordarci, innanzitutto, che dietro ci sono persone

che al mattino si alzano per andare a lavorare e che, improvvisamente, si ritrovano con la vita cambiata in seguito a un infortunio, o, addirittura, non fanno più ritorno a casa». Né si può dimenticare «la sofferenza dei familiari e degli amici, a loro volta coinvolti in queste tragiche circostanze».

In provincia, peraltro, «territorio a forte vocazione artigiana, con importanti peculiarità, specie nel settore agricolo, storicamente si registra l'indice di gravità, dato dal rapporto tra giornate lavorate e numero di lavoratori, più alto di tutta la Lombardia». E i dati - come visto - parlano chiaro: lo scorso anno in Valle si sono registrati in media sei infortuni al giorno «stando alle denunce effettuate». Con grande probabilità, dunque, il numero non rispecchia del tutto la realtà effettiva degli incidenti, anche soltanto pensando alla fetta consistente di lavoro sommerso.

Da sottolineare inoltre l'effetto degli infortuni legati al Covid, in diminuzione rispetto al 2021 (pari a 167 le denunce del 2022, 44 in meno dell'anno prima). Se questi casi vengono scorporati dal dato complessivo, però, «l'aumento degli incidenti sul lavoro diventa più consistente e, percentualmente, arriva al 17,3%», sempre Zanin.

Al netto dei casi Covid, lo scarto tra 2022 e 2021 degli infortuni sul lavoro in regione ha fatto registrare un complessivo +14,2%. La provincia di Sondrio figura globalmente al terzo posto (con un incremento percentuale pari al 17,3%, di poco superiore alla cifra tonda per quanto riguarda la città metropolitana di Milano), dopo Lodi (+24,9%) e Lecco (+21,8%).

Uno sguardo, infine, alle malattie professionali, in Valle «cresciute del 42,2%». Triste primato, che fa della nostra realtà la seconda più colpita in Lombardia dopo Lecco (+47,6%). Da noi, i casi del 2022 sono stati 64 (a fronte dei 45 dell'anno prima) e «riguardano in prevalenza malattie dell'apparato muscolo-scheletrico, oltre a casi di tumore e mesoteliomi collegati all'amianto».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Lo scorso venerdì a Sondrio "Notte del Classico", ormai è tradizione

Successo numero sei per la *Notte nazionale del Liceo Classico*, andata in scena lo scorso venerdì 5 maggio - tra le 18 e la mezzanotte - al Piazzini di Sondrio. Una bella tradizione che, dal 2018 a oggi, ogni anno si rinnova in Italia, con tratti comuni alle passate edizioni e quel pizzico di novità che rende l'evento sempre nuovo.

Tanti, anche questa volta, i visitatori che hanno raggiunto - in un orario decisamente insolito - la scuola di via Samaden, costola del Polo liceale del capoluogo, per prendere parte alle iniziative pensate dagli alunni, coordinati dalla professoressa **Valeria Grassi**. Da loro è arrivata la conferma (se mai ci fosse stato il bisogno) che greco e latino sono tutt'altro che lingue morte: anzi, al contrario, sono mondi da esplorare, magari con fatica, ma con la certezza che la soddisfazione finale sarà immensa.

E guai a paragonare la classicità a un mondo polveroso. Dal canto alla danza, passando per la recitazione e la poesia, la musica e la prosa: tutte le arti trasmettono il valore del sapere che, del resto, al classico è di casa. Soprattutto, come ha spiegato in apertura la dirigente **Giovanna Bruno**, «la *Notte* diventa la più bella celebrazione dei valori della nostra scuola. Lo dico con orgoglio: devo tanto a questo liceo, nel quale

Greco e latino sono lingue tutt'altro che morte: anzi, al contrario, sono mondi da esplorare, magari con fatica e la soddisfazione finale sarà immensa

sono cresciuta come studentessa, in cui ho insegnato per trent'anni e dove ora sono approdata, di nuovo, da dirigente».

Per Bruno, «le discipline umanistiche insegnano il senso del dovere, la flessibilità e la capacità di gestire la complessità», abilità fondamentali per il futuro lavorativo del domani. Senza dimenticare, comunque, il puro amore per la cultura e per l'intelligenza, come testimoniato dall'intervento a sorpresa sulla curiosità da parte di un ex alunno, il dottor **Carlo Severi**, maturato nel lontano 1972.

In più, la costante attenzione all'attualità, cui è stato dato ampio spazio durante il momento *Parole di pace*: in un periodo in cui la guerra tormenta sempre più popolazioni, la letteratura insegna che un orizzonte di riconciliazione non solo è possibile, ma è soprattutto auspicabile.

E poi i (tanti) laboratori, intervallati dalla musica. A partire dalla splendida rivisitazione in chiave valtellinese della *Locandiera*, commedia di Carlo Goldoni. E fu



così che la povera Mirandolina finì contesa tra il Conte di Tresenda - Aprica - Teglio (chiaro eco all'annuncio della stazione ferroviaria), il Marchese di Talamona e il Cavaliere di Cedrasco (altroché di Ripafraatta...).

Curiosa la rappresentazione dell'*Odissea*, con Ulisse che - alla corte di Alcino - ripercorre le peripezie vissute interpellando in prima persona i personaggi incontrati. Poco più in là, uno sguardo ai banchetti, dal mondo antico (in primis, le ricette del *Satyricon* di Petronio e dei *Deipnosofisti* di Ateneo di Naucrati) fino quasi ai giorni nostri, con *Il Grande Gatsby*, per tornare di nuovo nella classicità con i suggerimenti culinari del Censore per eccellenza. E, ancora, il mito e l'astronomia, gli *epic fails* nelle pellicole più celebri della storia del cinema e i curiosi percorsi tematici a partire da oggetti quotidiani. Prima dell'arrivederci al 2024, allo scoccare della mezzanotte, il momento conclusivo, ossia la lettura di un testo sulla notte, quest'anno tratto dalle *Argonautiche* di Apollonio Rodio.

F.Cer.

Notizie in breve

Sondrio

Un successo la "Mostra artistica studentesca"



La "Mostra artistica studentesca", organizzata dalla Consulta provinciale degli studenti di Sondrio e che si è svolta nelle sale espositive di palazzo Pretorio, nel capoluogo, si è conclusa lo scorso giovedì 4 maggio con la proclamazione delle prime tre opere classificate, la cui valutazione è stata affidata ad una giuria tecnica.

Terza classificata l'opera "io, paura, cadere" realizzata da **Elodie Compagnoni** del Liceo Piazzini - Perpendi di Sondrio. Seconda classificata "perché scegliere quando puoi contemplare?" di **Ines Della Vedova** del Balilla Pinchetti di Tirano. L'opera vincitrice del concorso è risultata "il futuro: un'arma a doppio taglio", realizzata da **Manuel Aita** dell'Itis Mattei di Sondrio. Un premio speciale, invece, è stato conferito all'opera "l'equilibrio del funambolo", realizzata dalle classi Terza A ssas e Quarta B iami del Balilla Pinchetti, risultata essere l'opera più votata dal pubblico.

La Mostra ha riscosso grande successo, non solo per il numero delle opere partecipanti, ben 18, ma anche per la grande affluenza di visitatori. In particolare, la Consulta degli studenti ha voluto ringraziare il prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, e il dirigente ad interim dell'ufficio scolastico territoriale, **Vincenzo Cubelli**, per aver visitato la mostra. «Faccio i complimenti a tutti gli studenti che hanno partecipato al concorso - ha affermato la presidente della Consulta, **Victoria Caticov** -, le opere erano tutte di forte impatto».

Emancipazione per tre ragazzi del Centro SpaH

Dalla scorsa settimana vivono in autonomia, gestendo la loro casa e i loro impegni, nella struttura dell'Albergo etico di Sondrio



Si è potuto raggiungere il traguardo grazie alla collaborazione tra le famiglie dei giovani e Fondazione Albosaggia, che gestisce SpaH.

I tre giovani - **Maria Chiara, Matteo e Luca** - rimarranno nella storia del servizio SpaH - Benessere in Comunità per essere stati i primi ad intraprendere un percorso di autonomia abitativa in un appartamento e si trova nella struttura di Albergo Etico a Sondrio. Una vera conquista che è frutto di anni di lavoro congiunto e condiviso condotto dai tanti attori che ruotano intorno

Un traguardo ed un nuovo punto di partenza, forse il più importante della loro vita. Dalla scorsa settimana, tre ragazzi di SpaH - lo spazio di aggregazione e socializzazione di giovani persone con disabilità psico-fisica attivo da anni ad Albosaggia -, hanno coronato il loro sogno di andare a vivere da soli, in sintesi di diventare grandi.

al progetto di Fondazione Albosaggia: il servizio *AbitAble*, che offre un servizio di residenzialità e cittadinanza attiva, è infatti un'azione specifica che la stessa Fondazione Albosaggia ha condotto nell'ambito degli obiettivi fissati dal più ampio progetto *Dopo di noi*, nato svariati anni fa grazie alla collaborazione fra Comune di Albosaggia, famiglie e Fondazione. Ora il piano è approvato ai risultati degli scorsi giorni grazie ai grossi passi avanti fatti negli ultimi due anni in accordo con tutti i servizi del mandamento che operano in quest'ambito. L'approccio alla disabilità che si intende promuovere - questo il concetto cardine di Fondazione Albosaggia e SpaH - è innovativo e concepito nell'ottica del protagonismo delle persone con disabilità nella propria vita e nella società; ogni utente del servizio ha un progetto di vita che presuppone un lavoro di rete con tutte le realtà circostanti. In pratica, i ragazzi vivono in totale autonomia, ovvero abitano in un appartamento con due camere e un ampio soggiorno: gestiscono la loro casa, fanno la spesa, cucinano e mantengono tutti i loro impegni, dalla frequentazione del centro SpaH ai tirocini lavorativi già in essere fino ai loro specifici interessi e alle passioni personali. In alcune ore della giornata è presente un educatore che li accompagna e sostiene nel consolidamento e nell'acquisizione di nuove autonomie personali e sociali.

I ragazzi sono apparsi sereni e pieni di entusiasmo; alle prese con la ricerca di un nuovo equilibrio si sono dimostrati soprattutto desiderosi di mettersi alla prova facendo ricorso alle proprie capacità per fronteggiare ogni nuova situazione e godendosi questa nuova e completa libertà. Il cambiamento ed il passaggio alla vita adulta con emancipazione rispetto alla famiglia d'origine è frutto di un lungo e articolato processo che coinvolge in primis i genitori che, proprio come i figli, si stanno mettendo alla prova e misurando con questa nuova condizione di vita adulta. Tutto ciò è stato possibile grazie ai giovani con disabilità e alle loro famiglie, che hanno scelto di compiere questo importante passo, e alla co-progettazione che Fondazione Albosaggia ha portato avanti in partnership con il Comune di Sondrio, il Consorzio Sol. Co Sondrio, La cooperativa Grandangolo, la Cooperativa Forme e il CSV Monza Lecco Sondrio per attività e interventi a valere sul *Pnrr* missione 5 *Inclusione e coesione*.



LANZADA: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Doppia festa a Lanzada, il 24 e 29 aprile scorsi, per la consegna dei bonus che il Comune ha destinato ai neonati, ai nuclei familiari e ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia: trenta assegni in totale per un valore complessivo superiore ai 20 mila euro. Un aiuto concreto alle famiglie a evidenziare l'attenzione riservata alle persone nelle varie fasi della vita da parte dell'Amministrazione comunale. Una gioia condivisa è stata il ritorno della cerimonia di consegna, in questo 2023, dopo le restrizioni imposte dalla pandemia, che ha riunito i beneficiari in due momenti diversi. «Siamo stati molto felici di invitare di

nuovo bambini e adulti a conclusione di questa iniziativa relativa al 2022 per incontrarli e per consegnare loro i bonus - ha sottolineato il consigliere **Cristian Bergomi** -. Come Comune siamo impegnati a sostenere le famiglie sia attraverso questi bonus che nei momenti di difficoltà: non si tratta soltanto di un aiuto economico ma della vicinanza e dell'attenzione nei confronti dei loro bisogni in termini di servizi e iniziative. I bonus sono soltanto una parte delle misure che adottiamo annualmente, alle quali si aggiungono gli aiuti alle persone che si trovano in uno stato di bisogno temporaneo o che vivono condizioni di fragilità e le iniziative

rivolte agli anziani, come il pomeriggio del pensionato che abbiamo ripreso». Lunedì 24 aprile, in Biblioteca, il consigliere Bergomi e la bibliotecaria **Nora Parolini** hanno accolto i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia accompagnati dai loro genitori: per i 19 iscritti all'anno scolastico 2022 - 2023, il Comune ha destinato 360 euro a ogni famiglia. Sabato 29 aprile è toccato ai nuovi nati, otto in totale, e alle coppie, tre, che si sono sposate nel corso del 2022, invitate nella sala consiliare del municipio: mille euro è stato destinato a ciascun bambino nato e duemila per ognuno dei nuovi nuclei familiari.

Riqualificazione della struttura e delle facciate per una maggior efficienza energetica

Rinnovato il padiglione nord dell'Ospedale di Sondrio



A conclusione di un articolato intervento durato un anno, il padiglione nord dell'Ospedale di Sondrio si presenta riqualificato nella struttura e nelle facciate, efficienti dal punto di vista dei consumi energetici, con ambienti interni più confortevoli e funzionali. L'edificio di cinque piani, posto all'estremità nord-ovest del complesso ospedaliero con vista sulle vie Don Bosco e Brennero, attualmente ospita la Medicina nucleare e il Laboratorio, al piano seminterrato, la Radiologia e la Medicina, al piano terra, e, a salire, vari reparti e ambulatori come Cardiologia, Emodinamica, Unità coronarica, Urologia, Endoscopia, Oncologia, Oculistica, Otorino, Ostetricia, Ginecologia, Neurologia.

«Da decenni non si interveniva sulla struttura del padiglione nord e negli ultimi anni si era evidenziata la necessità di eseguire lavori per migliorare l'isolamento termico e acustico - sottolinea il direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale, **Tommaso Saporito** -. Le opere sono state eseguite dall'impresa che gestisce i servizi relativi alla fornitura di energia per gli immobili aziendali, secondo quanto espressamente previsto nell'appalto, e non hanno comportato spese per l'Asst. Il capotetto realizzato ci consente di avere un edificio efficiente sotto l'aspetto energetico, quindi di risparmiare sui consumi, mitigato dal punto di vista dell'impatto del freddo e del caldo per i pazienti, gli utenti e gli operatori sanitari che vivono gli ambienti. Inoltre, l'edificio risulta decisamente migliorato nel suo aspetto esteriore».

L'intervento, avviato l'autunno scorso, ha previsto la coibentazione delle pareti e del piano del sottotetto con l'obiettivo di ridurre il fabbisogno termico complessivo della struttura, realizzando un risparmio in termini di energia, pari a 116,17 tonnellate equi-

valenti al petrolio, un contenimento dei costi e una riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.

L'edificio è articolato in diversi settori tra loro interconnessi: quello principale, lungo 105 metri e largo 15, nel quale si inseriscono due edifici di 25 metri per 15 a formare le due corti interne. La struttura si sviluppa su cinque piani, oltre al piano seminterrato e al sottotetto. Il padiglione, costruito negli anni Cinquanta, come in uso all'epoca, era privo di qualsiasi forma di isolamento. La colorazione delle facciate, eseguita in accordo con le indicazioni del Comune di Sondrio, crea un legame vivo con gli altri padiglioni e mitiga l'impatto della costruzione nel contesto urbano, uniformandolo agli altri padiglioni. Il giallo avorio chiaro, leggermente più intenso rispetto alla tinta originaria, al quale si alternano le fasce bianco ghiaccio, movimentano i prospetti rendendoli meno monotoni.

La giovane di Delebio guarita dalla leucemia con un trapianto



Jessica, testimonial Admo per la donazione

Dopo aver ricevuto il trapianto di midollo osseo alcuni anni fa, la ventiquattrenne delebiese **Jessica Dell'Oca**, tra i tanti modi per ringraziare la vita, ha scelto di impegnarsi per la sensibilizzazione verso la donazione. «Svolgo la mia attività di testimonial Admo nelle scuole superiori della provincia - spiega -, insieme ad altri volontari: cerco di far capire ai ragazzi appena diciottenni il valore della vita. Senza il mio donatore

di midollo osseo io oggi non sarei qui e cerco di trasmettere loro che chiunque potrebbe trovarsi nella situazione di aver bisogno dell'altro. Loro sono nell'età consapevole per scegliere di mettere a disposizione una parte di sé (senza rischi) per permettere ad un'altra persona di continuare a vivere. Credo che l'attenzione verso la "cultura della donazione" stia aumentando ma bisogna fare ancora tanto, spesso si fa caso alle cose solo quando capitano in

prima persona ma è importante riflettere sul fatto che la vita è imprevedibile ma è anche il dono più prezioso che abbiamo. Chiunque si trovasse nella situazione di ricevere un trapianto non aspetta altro che qualcuno abbia preso la decisione di donare una parte di sé e quindi non bisogna essere egoisti. Io stessa avrei voluto diventare donatrice di midollo osseo, ma la malattia mi ha colpito e me l'ha impedito e sono così passata dall'altra parte». Messaggio chiarissimo di Jessica che nel 2015, quando si ammalò di leucemia, era una promessa della pallavolo nell'Unione sportiva Delebio e a breve avrebbe iniziato a giocare in serie C. Ora però, anche per problemi a un ginocchio ha dovuto ripiegare su una nuova passione, il teatro. «Nel marzo scorso ho recitato a Sondrio, al teatro Sociale - continua -, con la Compagnia Gli Instabili che ha tra i suoi scopi quello di raccogliere fondi a favore dei progetti del Centro Maria Letizia Verga di Monza per lo studio e la cura delle leucemie. Il Centro è per me oggi una seconda famiglia e provo un amore immenso per l'ospedale e per le persone che ne fanno parte. Gli Instabili sono nati al suo interno, dove genitori, ragazzi guariti, medici, infermieri, volontari e collaboratori salgono sul palco per guarire un bambino in più, raccogliendo fondi. Un gruppo fantastico dove si respira una sintonia davvero forte forse per il trascorso che ci lega».

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Associazioni fondiarie in rete

Una numerosa partecipazione ha premiato gli organizzatori di As.Fo. ValCorta del convegno regionale che, sabato 6 maggio all'albergo La Gran Baia di Tartano, si è svolto sul tema *Associazioni Fondiarie in Lombardia*. Un momento di confronto, come ha sottolineato il giovane presidente di As.Fo. ValCorta, **Francesco Spini**, per creare relazioni, condividere e fare rete e al tempo stesso trovare delle buone strategie per prendersi cura del territorio montano, tanto prezioso quanto difficile da conservare. Attorno a un tavolo i protagonisti del tema, provenienti da realtà diverse, ma tutti intendono convergere ad un'azione comune di salvaguardia e cura, utile anche a combattere lo spopolamento

delle aree montane. Convegno, moderato da **Alessio Gusmeroli**, consigliere comunale di Tartano e di As.Fo. ValCorta, che si è aperto con i saluti introduttivi di **Osvaldo Bianchini**, sindaco di Tartano, **Davide Menegola**, nella doppia veste di presidente della Provincia di Sondrio e sindaco del comune confinante di Talamona, **Doriano Codega**, presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi, e di **Giuseppe Barra**, di Federparchi e presidente del



Parco regionale Campo dei Fiori di Varese, **Francesco Brignone** di Regione Lombardia. Al tavolo dei relatori sono poi convenuti, ciascuno con una propria relazione: **Elia Galbusera** (agronomo), **Giulia Cecchinato** di Etifor - Progetto Life, **Massimo Bevilacqua**, direttore del consorzio Sol.Co, **Sofia Tartarini** (agronoma) e **Daniela Bergamo** di Regione Lombardia. Un contributo è arrivato anche da **Simona Pedrazzi** che

nella sua esperienza politica di consigliere regionale, da poco conclusa, ha lavorato molto all'interno della Legge regionale per la montagna approvata nel 2019. Dopo il pranzo che ha intervallato la giornata, i lavori sono proseguiti con un confronto tra le associazioni fondiarie. As.Fo. ValCorta è una delle ultime arrivate in questo campo ma sta già lavorando con molta passione e impegno da una manciata di anni sul territorio della ValTartano.

Notizie in breve

Morbegno

Un incontro su migranti e rotta mediterranea

Amnesty International Morbegno, Gruppo Iniziativa territoriale Banca etica Sondrio, con il patrocinio del Comune di Morbegno, organizzano venerdì 19 maggio un incontro sulla rotta mediterranea dei migranti che verrà ospitato alle 18.30 nella sala capitolare del chiostro di Sant'Antonio a Morbegno. I relatori saranno **Cecilia Strada** di Resq People Saving People e **Paolo Pobbati** di Amnesty International Lombardia. Seguirà una cena solidale, alla vicina Mensa sociale alle 20, allo scopo di raccogliere fondi per sostenere la nave di Resq che solca da anni il mare Mediterraneo nel tentativo di salvare più vite umane possibili.

Regoledo

I ragazzi del Centro I Prati tornato in scena

Iragazzi e le ragazze che frequentano il Centro servizi I Prati di Cosio Valtellino tornano a esibirsi nello spettacolo teatrale dal titolo "Che pirla! Sempre con il telefono in mano", esplorazione semiseria ma realistica sul mondo del cellulare, del web e delle sue deviazioni e degenerazioni. Un filone da cui il Gruppo teatrale Tap Tip, questo l'esatto nome, prende spunto, è quello delle dinamiche del "Teatro dell'Oppresso", nato in Brasile per mano di Augusto Boal. La serata, promossa dalla Cooperativa sociale Grandangolo si terrà venerdì 19 maggio alle 20.30 al teatro Pier Giorgio Frassati di Regoledo, in collaborazione con Dappertutto e RibaltaMenti.

Traona

Il Coro Lamotta si esibisce a San Francesco

Nell'ambito di "Primavera in musica", mini-rassegna organizzata da comune di Traona, Pro loco e Parrocchia Sant'Alessandro, sabato 20 maggio, con inizio alle 20.45, si svolgerà un concerto del Coro Antonio Lamotta, diretto dal maestro **Davide Mainetti**. Come scenario è stata scelta la suggestiva chiesa di San Francesco al convento, con l'intento di rilanciarne la conoscenza e promuovere in seguito dei lavori di restauro. Il Coro Lamotta si è formato nell'area del Morbegnese e prende il nome dal valente musicista scomparso nel 2004. I grandi classici della musica corale sono l'oggetto da sempre dell'attività della formazione. L'ingresso è libero e verrà messo a disposizione un servizio navetta per le persone anziane in difficoltà nel raggiungere la chiesa.

Traona

Torna il Palio delle contrade con la Pro loco

Galvanizzata dal crescente successo, la Pro loco Traona ripropone il Palio delle Contrade, giunto alla quarta edizione. Il paese della Bassa Valle si colorerà a partire da lunedì 15 maggio quando prenderanno il via le sfide tra le sei zone in cui è suddiviso il comune: Piazza, Isolabella, Poiach, Ganda, Valeriana e Poncia. Palio che terminerà il 9 giugno con le premiazioni e la cena al polifunzionale della Valletta. Oltre alle classiche discipline quali il calcio, le bocce, la camminata e il green volley, le novità 2023 sono il calcio balla, il "quizzone" e la caccia al tesoro. Altra aggiunta la versione "giovanone" del Palio con attività per bambini.

Morbegno

Riconoscimenti per gli sportivi della città

Sportivo dell'anno 2023 e *Una vita per lo sport* sono i due riconoscimenti che il comune di Morbegno mette in palio da alcuni anni per sottolineare l'importanza della pratica sportiva in una città molto vivace. Giovedì 4 maggio, in municipio si è svolta la cerimonia di premiazione, moderata dal giornalista **Paolo Croce**, componente della commissione di assegnazione dei premi, composta anche dall'assessore allo Sport, **Franco Marchini**, da **Paolo Dolci**, **Mauro Monti**, **Luigi Bernasconi**, **Matteo Franzini** e **Maurizio Damiani**, rappresentanti di varie

associazioni sportive morbegnesi. Dalle mani del sindaco **Alberto Gavazzi** ha ricevuto il premio come *Sportivo dell'anno 2023* il diciottenne **Simone Sandrini**, non solo per i risultati ottenuti negli ultimi anni nel canottaggio, ma anche perché coniuga al meglio attività sportiva ad alto livello all'impegno scolastico. Simone veste i colori della Canottieri Retica di Verceia e gareggia da cinque anni. Al sessantaseienne **Fulvio Rossi** è stato assegnato il riconoscimento *Una vita per lo sport*. Questa la motivazione addotta dalla commissione: "Non sempre il più bravo è quel-

lo che ha alzato più coppe e ha ricevuto più medaglie. A volte il migliore di noi è quello che lavora in silenzio, lontano dai riflettori, mettendosi al servizio degli altri". Questo è Rossi che dopo una discreta carriera nella pallavolo, come giocatore e poi allenatore al Volley Morbegno, ha coniugato lo sport con l'impegno sociale. Ha guidato la squadra dell'Associazione La Centralina e da dieci anni ha trasformato in una squadra strutturata: il Gasp (Gruppo Amici Sport Pallavolo), portando questo sport nel mondo della disabilità, partecipando da anni al campionato Csi e a tornei nazionali.



Appuntamento domenica 14 maggio

A Tirano il "Giro d'Italia Handbike"

Ad oltre un mese dalla gara inaugurale di Merano, il *Giro d'Italia Handbike* si appresta a raggiungere la Città di Tirano, che partecipa per la terza volta all'evento e che con questa edizione debutta in ambito internazionale. Da quest'anno infatti, ben cinque gare, tra cui quella tiranese, sono inserite nel calendario dell'Uci (Unione ciclistica internazionale) e consentono agli atleti di accedere ai Campionati mondiali e alle Paralimpiadi di Parigi.

Sarà un evento sportivo coinvolgente che vedrà schierati al via oltre cento atleti italiani e internazionali, pronti a sfidarsi in un entusiasmante ed impegnativo circuito cittadino lungo quasi cinque chilometri.

«Un percorso più lungo delle edizioni precedenti che, a differenza di altre tappe internazionali, presenta punti in salita che rendono la sfida veramente emozionante – afferma l'assessore allo Sport del Comune di Tirano, **Stefano Portovenere** –. Il tracciato di Tirano, già apprezzatissimo dagli handbiker, è stato studiato e migliorato in ogni dettaglio. Confidiamo in una grande gara».

La partenza ufficiale è prevista alle ore 11 di domenica 14 maggio lungo viale Italia, all'altezza di piazza Marinoni (incrocio tra via Manzoni e via Pio Rajina).

Un evento sportivo coinvolgente che vedrà schierati al via oltre cento atleti italiani e internazionali, pronti a sfidarsi in un circuito lungo quasi cinque chilometri.



Gli atleti percorreranno il viale fino alla svolta di via Fucine, per proseguire lungo viale Cappuccini, con i suoi bellissimi scorci sulle pendici terrazzate del tiranese, e proseguiranno in direzione del centro storico, costeggiando le due sponde del fiume Adda prima dello spettacolare passaggio di porta Poschiavina, ed il ritorno al via. Un tracciato che farà conoscere agli atleti partecipanti, ai loro accompagnatori e al pubblico, il fascino di Tirano (la planimetria dettagliata, il regolamento e la classifica della competizione sono disponibili sul sito web www.girohandbike.it).

«Il ritorno del *Giro d'Italia Handbike* a Tirano è un momento speciale per tutta la comunità – commenta il vicesindaco e assessore al Turismo, **Sonia Bombardieri** –. Al tempo stesso la dimensione internazionale dell'evento, ci offre un'opportunità unica per promuovere la nostra città e il nostro territorio con un tracciato "immersivo" nelle bellezze tiranesi. Siamo

pronti ad accogliere tutti i partecipanti». Il ritorno del *Giro* a Tirano è stato possibile grazie al fondamentale supporto del Consorzio Turistico Media Valtellina che contribuisce in modo sostanziale all'organizzazione ed al finanziamento della tappa. «La gara sta per iniziare e non vediamo l'ora di dare il via a questo evento straordinario che porta in città atleti provenienti da tutto il mondo – afferma il direttore del Consorzio turistico Media Valtellina, **Pierluigi Negri** –. L'energia e la passione che questi atleti portano con loro sono contagiose. Siamo orgogliosi di ospitare nuovamente questa gara e di contribuire alla promozione del turismo sportivo nel nostro territorio». Tra i grandi "campioni di vita" in arrivo a Tirano ci sarà anche **Mirko De Cortes**, vincitore assoluto dell'edizione 2022 e che con la *Testimonial 2023 del Giro d'Italia Handbike*, **Mara Maionchi**, affiancherà gli atleti lungo tutte le tappe del tour che si concluderà ad ottobre.

Livigno. La mostra delle vacche di razza bruna e il raduno degli allevamenti caprini

Due manifestazioni importanti per gli allevatori



Ai 2.208 metri di quota del Passo d'Eira, tra Livigno e Trepalle, sabato 29 e domenica 30 aprile si sono svolte due manifestazioni importanti per l'allevamento livignasco: il sesto *Raduno degli allevamenti caprini* e la dodicesima *Mostra zootecnica di primavera delle vacche nazionali di razza bruna iscritte al Libro genealogico*. Anticipate di qualche settimana rispetto alla consuetudine per poter utilizzare la grande tensostruttura installata per la manifestazione *Snowland Music Festival* della settimana precedente, le due mostre hanno registrato l'apprazziamento degli allevatori e dei turisti di passaggio in occasione del ponte del Primo maggio.

Al *Raduno degli allevamenti caprini*, organizzato dal Comune di Livigno in collaborazione con l'ufficio agricoltura della Latteria di Livigno, hanno partecipato undici aziende che hanno iscritto 98 capi sottop-

onendoli al giudizio dell'esperto dottor **Fabio Ponti**, agronomo della provincia di Varese, esponente di *Slow Food Lombardia*. Sono state nove le categorie premiate, in base all'età dei capi iscritti, tra i quali sono stati eletti il capo con la miglior mammella, la regina della mostra ed il miglior becco.

La *Mostra delle vacche di razza bruna* è stata, invece, organizzata dall'Ufficio agricoltura della Latteria di Livigno e dal Comune di Livigno in collaborazione con l'Ufficio territoriale dell'Associazione regionale Allevatori della Lombardia rappresentato sul campo gara dal direttore **Gian Mario Tramanzoli**.

A giudicare i 48 capi presentati da undici aziende livignasche è stato chiamato l'esperto **Gianfranco Cola**, che ha premiato i migliori capi iscritti nelle sei categorie di partecipazione. Anche in questo caso sono stati proclamati i vincitori con il capo con la miglior mammella, la regina della mostra

ed il miglior gruppo aziendale. Entrambe le manifestazioni, svoltesi nelle mattinate di sabato e domenica, sono state impreziosite dalla possibilità di pranzare all'interno della tensostruttura grazie alla bravura, l'impegno e la simpatia dei ragazzi e delle ragazze della Gioventù di Trepalle, che ha cucinato e servito prelibatezze culinarie sempre molto apprezzate da chi partecipa a queste iniziative anche per la possibilità di pranzare oltre che di passare una giornata di festa e di allegria.

Ora, per i contadini del comune di Livigno, si prospetta un'estate di impegno con i propri capi in alpeggio e con i lavori di fienagione estiva al termine dei quali si potrà, nuovamente, festeggiare con gli appuntamenti di *Alpenfest* a Livigno il 16 settembre, *Alpenfest* a Trepalle il 17 settembre e l'edizione 54 della *Mostra zootecnica e la tradizionale Cena dell'Agricoltura* il 21 settembre.

QUINTO BORMOLINI

Grosotto

Una serata coi cori di Livigno e Isolaccia

Venerdì 5 maggio, il santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto ha accolto i cori San Rocco di Livigno e quello parrocchiale di Isolaccia per una serata che ha visto alternarsi canti e suono d'organo. Diretti dal maestro **Simone Bormolini** e accompagnati all'organo da **Ariela Franceschina** e **Loris Galli**, i cori hanno proposto canti sacri pasquali intervallati da brani classici di Bach e Pachelbel all'organo Serassi del 1875.

Esibendosi sotto l'altare maggiore – davanti alla monumentale ancona lignea di Pietro Ramus (1680), che a breve sarà oggetto di un importante restauro –, i coristi hanno allietato i numerosi presenti.

Don Andrea Cusini, parroco e rettore del santuario (originario di Livigno), ha ringraziato i gruppi dell'alta valle mentre la Fabbriceria ha offerto ai convenuti un piccolo buffet con gli Abbracci di Maria, dolci ormai divenuti tradizionali a conclusione di ogni momento musicale in santuario.



L'ultimo romanzo di Giovanni Peretti

1 646 - *Giacomina, l'anima sua e il diavolo*, è il titolo del nuovo romanzo storico di **Giovanni Peretti**, che l'autore ha presentato nel pomeriggio di martedì 9 maggio, a Sondrio, nella Sala Besta della Banca Popolare.

Edito da Alpimia Editrice, il romanzo narra la storia di una giovane, nata a seguito di una violenza, accusata e processata per un fatto di stregoneria, che proverà con tutte le sue forze a difendersi.

L'esito del processo porterà a eventi inaspettati che coinvolgeranno esponenti dei ceti più abbienti: il giudice cancelliere sarà a sua volta processato e messo al bando. Sarà proprio lui, nei primi anni del Settecento, quasi novantenne, a scrivere la storia della stregoneria sotto la forma delle sue memorie. Il romanzo esplora il Cinquecento e il Seicento, le guerre, la peste e la povertà che avevano fatto crescere pregiudizi e superstizioni. Tutti credevano nell'esistenza del diavolo,

come contrapposizione al bene, e nelle streghe sue adepte.

Per realizzare l'opera, l'autore ha attinto dai documenti conservati nell'Archivio di Bormio. Giovanni Peretti, nativo di Bormio, dove tuttora risiede, geologo, per quasi quarant'anni è stato direttore del Centro Nivometeorologico



di Arpa Lombardia. È un apprezzato divulgatore di storia, cultura e natura delle nostre montagne. Per la sua attività letteraria ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti. Ha esordito nel 2021 con *Cuore nella neve* e con *1646 - Giacomina, l'anima sua e il diavolo* ha vinto il premio nazionale Rotary Contea di Bormio 2022.

■ Fatti e misfatti

Parole in libertà

Il proverbio dice: "Ne uccide più la lingua che la spada". Il pettegolezzo, la maldicenza o la denigrazione possono distruggere una persona. Ricordate il celebre aneddoto di S. Filippo Neri: una persona si è confessata di aver diffuso calunnie a proposito di una sua vicina. Il confessore come penitenza le ha imposto di disperdere delle piume di gallina per le vie della città e poi tornare a recuperarle. "Come è possibile, disse la penitente, il vento disperde le piume e non riuscirò più a raccoglierle". "Così succede per le tue maldicenze, le diffondi in un cerchio ristretto, poi si allargano in un modo incontrollato e non riesci più a rimediare", rispose il santo. Coi mezzi di comunicazione di massa che abbiamo oggi l'effetto è ancora più deflagrante: uno lancia una notizia, un'accusa, e in poco tempo fa il giro del mondo senza che nessuno la possa fermare. Ci vuole ancor più senso di responsabilità quando si parla in pubblico, davanti alle telecamere o si scrive sui giornali, invece ho l'impressione che molti le sparano grosse per fare colpo e per essere invitati nei vari salotti televisivi. Ognuno è autorizzato a diffondere illazioni, sospetti, parole in libertà raccolte chissà dove o addirittura inventate. La parte offesa qualche volta denuncia il responsabile ma i processi durano una decina d'anni e quando arriva la sentenza ormai si è dimenticato il fatto ed è impossibile riparare la calunnia.

Mi venivano in mente questi pensieri mentre ascolto Pietro Orlandi nella trasmissione condotta da Floris il martedì sera. E' da ammirare questo uomo che da 40 anni si batte per avere notizie della sorella Emanuela svanita nel nulla il 20 giugno 1983. Di lei si sono perse le tracce e nonostante il processo aperto dalla magistratura italiana non si è approdati a niente. Nell'ottobre del 2015 il GIP, su richiesta della Procura di Roma, archivia l'inchiesta per



la mancanza di prove consistenti. Possiamo immaginare il dolore della famiglia privata improvvisamente di una figlia, di una sorella, senza alcuna notizia di lei. Pietro Orlandi ha sempre sostenuto che il Vaticano avesse un fascicolo segreto sulla scomparsa di Emanuela e che conoscesse la sua sorte. Il 1° aprile è stato ricevuto dal procuratore vaticano Alessandro Diddi che ha aperto, questa volta, un fascicolo con la sua testimonianza durata otto ore. Da quando ha detto nella trasmissione di Floris, ha presentato nuovi documenti: la pista inglese secondo cui Emanuela sarebbe stata portata in Sardegna la notte stessa del rapimento e poi a Londra, le chat tra membri del Vaticano e soprattutto l'audio di un appartenente alla banda della Magliana che accusa il papa Wojtyla di essere coinvolto pesantemente nella vicenda. Sempre secondo Pietro

impensabile che lui con due monsignori possa girare per Roma senza essere notato, come se fossero tre adolescenti in cerca di avventure. Il primo a protestare è stato il segretario personale di Wojtyla il card. Stanilaw Dzwiszcz che ha parlato di accuse farneticanti, false dall'inizio alla fine. Anche Papa Francesco alla recita del Regina Coeli domenica 16 aprile si è sentito in dovere di intervenire: "Certo di interpretare i sentimenti dei fedeli di tutto il mondo, rivolgo un pensiero grato alla memoria di S. Giovanni Paolo II in questi giorni oggetto di illazioni offensive ed infondate". Quelle di Pietro Orlandi sono parole in libertà pronunciate senza pensare alle conseguenze che ne possono derivare e senza rendersi conto che poi è difficile smentirle e riparare i danni causati.

DON TULLIO SALVETTI

■ Curiosità

Gerusalemme: convergenze ecumeniche

In un bell'articolo comparso sul Settimanale, Roberto Righi segnala che nell'arazzo "Il trapasso della Vergine" del Duomo di Como è raffigurato un edificio somigliante alla Cupola della Rocca di Gerusalemme. Egli si chiede se sia pura coincidenza o cosa voluta. Di fronte a simile quesito la guida turistica che ebbi a Gerusalemme avrebbe escluso che si tratti di coincidenza. Riferendosi allo Sposalizio della Vergine di Raffaello, fece rilevare che la Cupola della Rocca fu, nella pittura cristiana, un'icona di Gerusalemme, benché di costruzione islamica. Lo si capisce anche in opere del Perugino e di altri tra cui, oso aggiungere, il disegnatore dell'arazzo in questione, G. Arnaboldi. Con ciò non omettendo che progetti di edifici a pianta centrale, simili a questo, si affermarono tra Quattrocento e Cinquecento. La nostra guida gerosolimitana ci condusse anche alla citata tomba di Maria (da non confondere con la chiesa della Dormizione sulla cima del monte Sion), considerata uno dei posti più mistici e raccolti della città santa. Sorge alle pendici del Monte degli Ulivi, all'inizio della valle del Cedron, come dettagliatamente riporta l'articolo. La nostra guida, che era ebreo, già professore alla scuola ebraica di Milano e poi trasferitosi in età matura a Gerusalemme, chiese a bruciapelo: "perché si crede che fu sepolta qui?". Nessuno rispose. Continuo: "Che valle è questa?". Allora capii. E' la valle di Giosafat, dove, secondo un versetto del profeta Gioele (4,9), verrà a sedersi il Signore il giorno del Giudizio. Poco più in là ci sono



le lunghe teorie di tombe ebraiche, anche antichissime, che ammantano gran parte della collina. Sul versante opposto, molto meno visibili, ci sono tombe musulmane abbarbicate sotto le mura di Solimano. E all'imbocco della valle sorge un cimitero cristiano. Pur tenendo conto dei problemi logistici (non si possono seppellire i morti dove si vuole) è un esempio della convergenza tra le diverse fedi che si percepisce a Gerusalemme. "Incontro", se vogliamo usare l'espressione di Righi.

Traggo lo spunto della tomba di Maria per dare merito a quel professore-guida turistica di avere (un po') arricchito le nostre conoscenze di cristiani alla luce dell'An-

tico Testamento. Cito, come altro esempio, la visita alla piscina di Siloe (un sito portato alla luce in epoca relativamente recente), che è parte di una canalizzazione avvenuta nel periodo pre-esilio e quindi secoli prima di Cristo. Nel Vangelo di Giovanni si legge che Gesù invitò il cieco nato, ormai guarito ma con gli occhi ancora coperti di fango, ad andarli a lavare alla piscina di Siloe. Non è scritto dove avvenne il miracolo ma la collocazione decentrata della piscina, ai piedi del monte del tempio, può indicare che il percorso che l'uomo dovette affrontare in discesa fu lungo, ancora incerto, con gli occhi coperti di fango, e faticoso in salita quando

tornò indietro. Di qui un'interpretazione esegetica che vede in questo lungo percorso l'impegno richiesto dalla conversione. E' comune certo che la sede scelta, non un'anonima fontana, si inseriva nella tradizione rituale. Gli ebrei giunti in città vi si purificavano prima di raggiungere il tempio. Dopo la purificazione cominciava l'asceta, su per una scalinata (ora sotterranea) dove si accompagnava al canto di salmi. Questi salmi (dal n. 119/120 al n. 133/134) sono raggruppati nel Salterio coll'attributo "Salmi del pellegrinaggio o dell'asceta". Il professore ci mostrò anche come il canto potesse essere ritmato coi gradini che via via si superavano. A proposito di questi episodi vorrei citare una frase di Benedetto XVI: "Il giusto intreccio tra Antico e Nuovo Testamento era ed è un elemento costitutivo per la Chiesa: proprio i discorsi del Risorto sottolineano che Gesù può essere compreso solo nel contesto della Legge e dei Profeti". Un altro genere di sensazioni provammo nella visita, più volte ripetuta, alla Basilica del Santo Sepolcro, favorita dall'ingresso libero, cosa che non avviene ormai più in alcuni templi nostrani. Non sentimmo il bisogno della guida (neanche di quella tascabile che avevamo già metabolizzato). Ci mescolammo alla folla di diverse etnie e riti, accumulate dalla stessa fede anche se coniugate in modi diversi, con espressioni, gesti o preghiere loro proprie. Partecipammo così ad un altro tipo di convergenza gerosolimitana, una sorta di ecumenismo "dal basso".

ALBERTO TURRIN

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

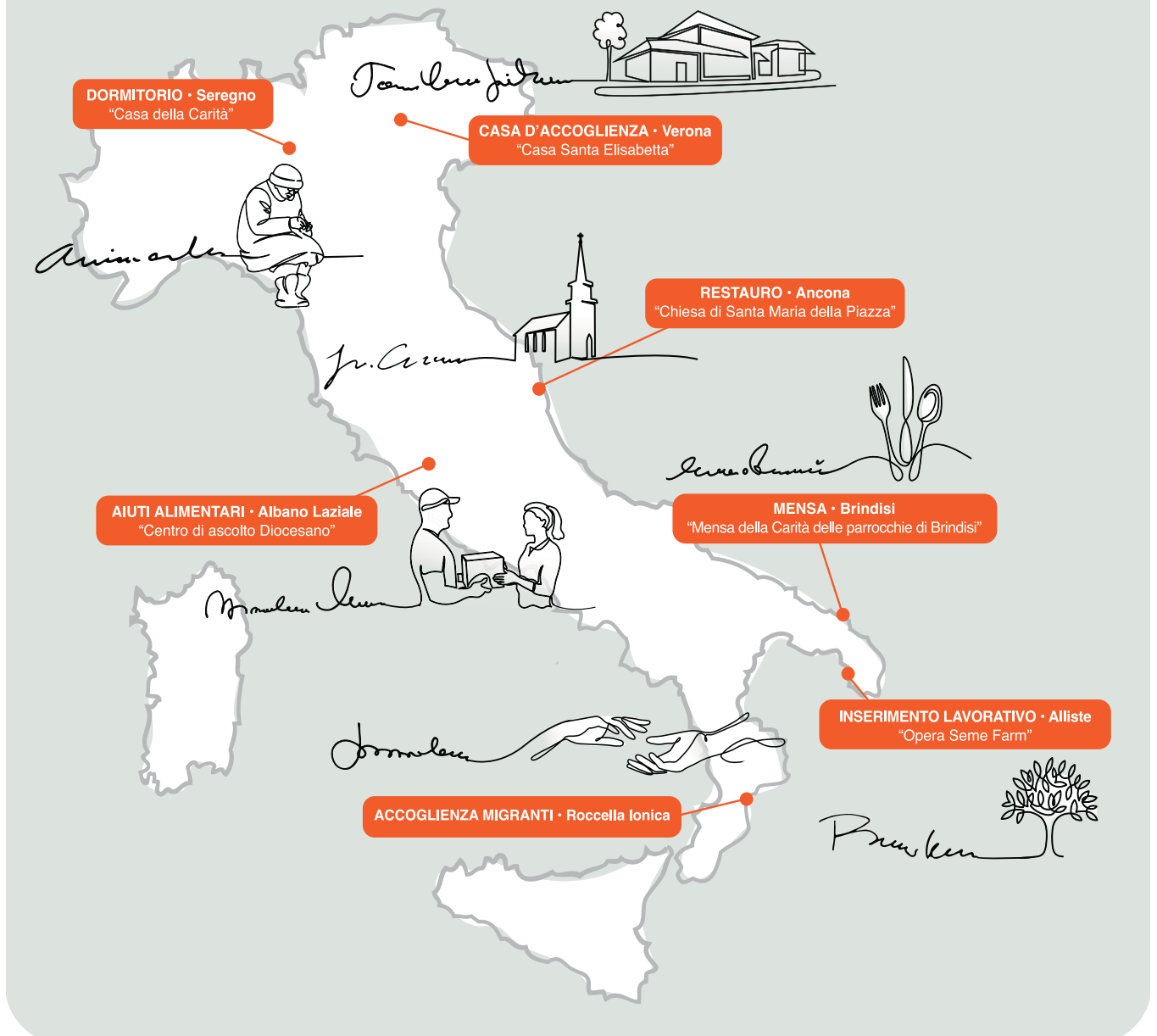
Il Titolare del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su 8xmille.it

